

An aerial photograph of a large, intricate green maze made of hedges, with a dirt path winding through it. The maze is the background for the top half of the page.

FIXING THE BUSINESS OF FOOD

COME ALLINEARE IL SETTORE AGROALIMENTARE AGLI SDGs

EDIZIONE DI SETTEMBRE 2020



Columbia Center
on Sustainable Investment
A JOINT CENTER OF COLUMBIA LAW SCHOOL
AND THE EARTH INSTITUTE, COLUMBIA UNIVERSITY



SANTA CHIARA | LAB
Università di Siena 1240


**Fondazione
Barilla**
il tuo cibo, la tua terra

La presente pubblicazione è stata realizzata dalla Fondazione Barilla, dal Sustainable Development Solutions Network (SDSN) delle Nazioni Unite, dal Columbia Center on Sustainable Investment (CCSI) e dal Santa Chiara Lab (SCL) dell'Università di Siena.

Gli autori sono Al Khatib Maher (SCL), Antonelli Marta (Fondazione Barilla), Cordes Kaitlin Y. (CCSI), Cresti Simone (SCL), Espinosa Gaëlle (SDSN), Ocampo-Maya Carolina (CCSI), Riccaboni Angelo (SCL), Rossi Adriana (SCL), Sachs Lisa E. (CCSI), Sachs Jeffrey (SDSN), Schmidt-Traub Guido (SDSN), Sofra Elena (SCL) e Tozzi Cristiana (SCL).

Settembre 2020

www.barillacfn.com - info@barillacfn.com

Le denominazioni usate e la forma in cui sono presentati i dati che figurano nel presente materiale informativo non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte della Fondazione Barilla.

Si prega di citare la presente pubblicazione come segue:

Sachs J. et al., 2020. "Fixing the business of food. Come allineare il settore agroalimentare agli SDGs", Fondazione Barilla, Sustainable Development Solutions Network delle Nazioni Unite, Columbia Center on Sustainable Investment, Santa Chiara Lab dell'Università di Siena.

ISBN 9788894528084



INDICE GENERALE

4	<u>Executive Summary</u>	77	<u>Verso un quadro di indicatori legati agli SDGs per l'impresa</u> <ul style="list-style-type: none">• Principi• Proposta di quadro di indicatori per l'impresa per le emissioni di gas serra
24	<u>Introduzione</u>	89	<u>Raccomandazioni</u>
27	<u>Il Framework a Quattro Pilastri per allineare le imprese agli SDGs</u>	92	<u>Glossario</u>
37	<u>Temi principali che l'impresa deve allineare agli SDGs</u> <ul style="list-style-type: none">• Principali temi ambientali• Principali temi nutrizionali• Principali temi di inclusione sociale e governance• Applicazione dei temi a cinque sotto-settori agroalimentari	94	<u>Figure</u>
48	<u>Analisi di framework, certificazioni e standard di reportistica di sostenibilità</u>	96	<u>Tabelle</u>
53	<u>Risultati dei report di sostenibilità delle aziende</u> <ul style="list-style-type: none">• Obiettivi dell'analisi dei report di sostenibilità• I temi principali per valutare i report di sostenibilità• Analisi del "Framework a Quattro Pilastri" utilizzando le analisi di materialità eseguite dalle aziende del nostro campione e dal SASB• Il quadro normativo dell'Unione europea sui sistemi alimentari: dal Green Deal europeo alla strategia "dal campo alla tavola" e alla Politica agricola comune (PAC)• Analisi dei report di sostenibilità delle aziende	98	<u>Appendice</u> <ul style="list-style-type: none">• Appendice A: Elenco di standard, framework e sistemi di certificazione analizzati• Appendice B: Criteri di selezione di standard, framework e sistemi di certificazione• Appendice C: Categorie di standard, framework e sistemi di certificazione classificate nel Framework a Quattro Pilastri• Appendice D: Percentuale di aziende (per gli anni 2018 e 2019 e media tra i due anni) che pubblicano informazioni su ciascun tema
		107	<u>Note</u>



EXECUTIVE SUMMARY

Cosa significa per un'azienda agroalimentare essere allineata agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)? Nonostante i crescenti sforzi di sostenibilità aziendale, la risposta a questa domanda rimane poco chiara. Imprese, investitori, consumatori e cittadini faticano ancora a comprendere cosa significhi per un'azienda o per un investimento essere ritenuti "sostenibili" o meno. La mancanza di un quadro rigoroso e completo mediante cui valutare l'allineamento delle aziende agli SDGs lascia le imprese prive di indicazioni chiare su come raggiungerli. Tale lacuna permette inoltre alle aziende di minimizzare l'importanza di alcune aree degli SDGs quando redigono la relazione di sostenibilità.

Nel 2019, l'iniziativa Fixing the Business of Food ha presentato un Framework a Quattro Pilastri per l'allineamento del settore agroalimentare agli SDGs. Il presente report offre una versione più approfondita di quel quadro concettuale per guidare l'allineamento delle imprese agli SDGs e all'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, specificamente per le aziende del settore agroalimentare. Proponiamo un Framework a Quattro Pilastri che cerca di aiutare le imprese ad allinearsi agli SDGs portando rigore e chiarezza sugli aspetti dell'attività commerciale che incidono sugli SDGs. Per comprendere come poter applicare il framework al settore agroalimentare, il report approfondisce anche i principali temi ambientali, nutrizionali, sociali e di governance che le aziende del settore agroalimentare devono affrontare per raggiungere gli SDGs. Inoltre, il presente studio valuta gli attuali framework, i sistemi di certificazione e gli standard di reportistica sulla sostenibilità rispetto al Framework a Quattro Pilastri e ai temi principali individuati, verificando se gli strumenti di reportistica a disposizione sostengono adeguatamente l'allineamento agli SDGs. Il report si conclude con l'analisi di alcuni indicatori aziendali che sarebbe possibile sviluppare grazie al Framework per sostenerne l'applicazione (utilizzando come esempio le emissioni di gas serra) e con alcune raccomandazioni.

IL FRAMEWORK A QUATTRO PILASTRI PER L'ALLINEAMENTO DELLE IMPRESE AGLI SDGs

L'elaborazione del Framework a Quattro Pilastri è il frutto di oltre un anno di ricerca e consultazione con vari stakeholder e continuerà a perfezionarsi e svilupparsi strada facendo. Come descritto a destra, il Framework individua quattro dimensioni di ogni attività commerciale che incidono in modo olistico e inscindibile sulla società e sul pianeta. Anche se il Framework intende offrire ad aziende di ogni settore uno strumento per allinearsi agli SDGs e all'Accordo di Parigi, nel presente report è stato applicato specificamente al settore agroalimentare ed è tuttora in fase di sviluppo.

1. PRODOTTI E STRATEGIE CHE APPORTANO BENEFICI ALLA SALUTE

Questo pilastro affronta l'impatto di prodotti, servizi e strategie aziendali sul benessere delle persone e sulla sostenibilità del pianeta. Nel caso del settore alimentare, questo pilastro si concentra sul contributo delle aziende a modelli alimentari sani e sostenibili mediante i rispettivi prodotti e le rispettive strategie, chiedendosi, per esempio, se le linee di prodotti sono salutari e se l'uso dei prodotti è causa di benessere e contribuisce a migliorare tenore e obiettivi di vita dei consumatori.

2. SOSTENIBILITÀ DELLE OPERAZIONI DI BUSINESS E DEI PROCESSI INTERNI

Questo pilastro valuta le ricadute ambientali e sociali delle operazioni di business, compresi i processi di produzione e altri processi interni, con particolare attenzione a questioni come utilizzo delle risorse (terra, acqua, energia) ed emissioni, rispetto dei diritti umani, diversità e inclusione e condizioni lavorative dignitose che migliorano la vita dei dipendenti e delle loro famiglie. Il pilastro valuta inoltre se le aziende incoraggiano e premiano una gestione che si sforza di internalizzare le esternalità.

3. SOSTENIBILITÀ DELLE CATENE DI APPROVVIGIONAMENTO E DEL VALORE

Questo pilastro rispecchia il ruolo e la responsabilità dell'azienda nei confronti del più ampio ecosistema di cui fa parte, compresa la sua interazione con la catena di approvvigionamento e del valore, i produttori, i clienti, i consumatori e l'industria in cui opera. Questo pilastro si concentra sul fatto che l'azienda contribuisca o meno a raggiungere gli SDGs mediante queste interazioni e che collabori o meno a promuovere, incentivare e garantire pratiche più sostenibili e condizioni di vita migliori all'interno della propria catena del valore come pure all'interno delle industrie o dei settori inerenti su cui influiscono le sue attività.

4. BUONA CITTADINANZA D'IMPRESA

Questo pilastro si riferisce alle relazioni esterne delle aziende e al modo in cui cercano di influire sulle regole che le governano. Esso valuta se le aziende evitano strategie che ridurrebbero i beni pubblici o il benessere della società e se tengono da conto ed evitano di compromettere l'elaborazione e l'effettiva adozione di leggi e politiche che promuovono lo sviluppo sostenibile.

A woman with dark hair, wearing a red and blue plaid shirt, is looking down at a package of food. In the background, a man in a white shirt is also looking at a package. The scene is set in a grocery store. An orange rectangular box with white text is overlaid on the right side of the image.

PRODOTTI E STRATEGIE CHE APPORTANO BENEFICI ALLA SALUTE

Nel settore agroalimentare, il Pilastro 1 riguarda il suo contributo a modelli alimentari sani e sostenibili mediante i suoi prodotti e le sue strategie.



Questo pilastro indica i prodotti e i servizi che un'azienda alimentare offre al mercato, con particolare attenzione alle qualità del prodotto o del servizio, al suo influsso sulla salute e sul benessere delle persone e al suo impatto sulla sostenibilità del pianeta. Esso riconosce che la commercializzazione e il consumo dei prodotti di un'azienda hanno un impatto diretto sulla salute e sul benessere degli individui. L'impatto di un prodotto su salute e benessere può derivare da fattori come: i suoi ingredienti; il suo valore nutrizionale; la sua etichettatura; il modo in cui è commercializzato; le modalità di comunicazione ai consumatori delle informazioni sul prodotto e sui regimi alimentari in generale; e il fatto che sostenga o meno la disponibilità e l'accessibilità di alimenti nutrienti. Dal momento che oltre il 70% dei decessi a livello globale è causato da malattie non trasmissibili e fino al 37% delle emissioni antropogeniche di gas serra ha a che vedere con i sistemi alimentari dal campo alla tavola fino allo smaltimento, passare a diete più sane e sostenibili è una potente leva per migliorare la salute sia delle persone sia del pianeta.¹

PRINCIPALI AREE DI IMPATTO E PRATICHE ALLINEATE AGLI SDGs

- Incorporare nel core business e nelle attività di governance dell'azienda obiettivi e traguardi in materia di nutrizione (adattati appositamente a mercati e contesti geografici differenti) per affrontare la sottanutrizione.
- Trasparenza delle informazioni nutrizionali dei portafogli, orientando progressivamente progetti e traguardi verso prodotti e portafogli più salutari.
- Etichettatura chiara, trasparente e accurata dei prodotti.
- Politiche di marketing e strategie di prodotto e brand che diano priorità a diete e prodotti salutari, nutrienti e sostenibili, specialmente per quanto riguarda bambini e altri gruppi vulnerabili.
- Impegno alla sicurezza alimentare.
- Impegno a produrre e commercializzare prodotti e servizi in modo da sostenere modelli di consumo in linea con la salute delle persone e i limiti del pianeta.



SOSTENIBILITÀ DELLE OPERAZIONI DI BUSINESS E DEI PROCESSI INTERNI

Il Pilastro 2 comprende la responsabilità di un'azienda di adottare e mettere in atto pratiche sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale in tutte le operazioni di business (compresi i processi di produzione) e nella gestione interna.

Questo pilastro tratta molte questioni tradizionalmente considerate di natura ambientale, sociale e di governance (ESG) e si basa su alcuni presupposti indiscussi: primo fra tutti, che le aziende devono rispettare i diritti umani e i diritti dei lavoratori e seguire pratiche rispettose dell'ambiente. Il pilastro, inoltre, non si limita al requisito minimo di non arrecare danno, ma sprona le aziende alimentari a contribuire concretamente al raggiungimento degli SDGs attraverso le rispettive attività specifiche.

PRINCIPALI AREE DI IMPATTO E PRATICHE ALLINEATE AGLI SDGs

- Piena e dettagliata trasparenza in materia di rispetto di diritti umani e diritti dei lavoratori² (al di là degli impegni programmatici) e piani d'azione per eliminare qualunque abuso in ogni processo e attività di produzione.
- Retribuzione "sufficiente a permettere al lavoratore e alla sua famiglia un tenore di vita dignitoso" per tutti i dipendenti e gli appaltatori dell'azienda.³
- Principi operativi per sostenere il riconoscimento e il rispetto dei diritti di proprietà fondiaria e del diritto all'acqua e ad altre risorse naturali (compresi i diritti legittimi ma non formalizzati) di individui e soggetti vulnerabili titolari di diritti, tra cui la trasparenza in materia di vertenze e riparazioni annesse.
- Esplicita integrazione di pratiche di diversità e inclusione nei processi aziendali interni.
- Gestione e governance interna che sostenga l'allineamento agli SDGs, tra cui: composizione rappresentativa e inclusiva del consiglio di amministrazione e piani di remunerazione dei dirigenti che siano collegati all'allineamento delle prestazioni agli SDGs come spiegato ai sensi dei Quattro Pilastri.
- Inserimento di traguardi e consigli su basi scientifiche per misurare e mitigare le conseguenze della produzione alimentare su "cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, uso di acqua dolce, alterazione globale del ciclo dell'azoto e del fosforo e cambio di destinazione d'uso (e inquinamento chimico) del suolo".⁴
- Mitigazione delle conseguenze dei processi interni su aria e clima attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra.
- Monitoraggio dei processi interni per proteggere e ripristinare suolo e habitat terrestre, affrontando a livello locale i problemi di natura e biodiversità.
- Garantire un uso sostenibile delle risorse idriche per migliorare sia l'efficienza sia la qualità delle acque reflue.
- Monitorare la perdita e lo spreco di cibo collegati alla produzione e al consumo di prodotti, mettendo a punto meccanismi per ridurre al minimo e tenere sotto controllo la perdita e lo spreco di cibo, e riferendo periodicamente sulla perdita e sullo spreco di cibo totali come pure sui progressi rispetto ai traguardi.
- Impegno a standard elevati di benessere animale, trasparenza nei confronti dei consumatori in materia di benessere animale ed eliminazione di pratiche zootecniche crudeli.





SOSTENIBILITÀ DELLE CATENE DI APPROVVIGIONAMENTO E DEL VALORE

Il Pilastro 3 riconosce l'impatto e l'influsso delle aziende oltre il perimetro delle proprie attività dirette e in outsourcing e rileva che, in alcuni contesti, le aziende sono corresponsabili dell'incremento della sostenibilità in tutte le rispettive catene di approvvigionamento e del valore e all'interno degli ecosistemi in cui operano.



Questo pilastro non sostiene che le aziende siano le sole responsabili della realizzazione degli SDGs, che resta soprattutto competenza dei governi. Esso, tuttavia, riconosce gli strumenti importanti di cui dispone un'azienda per poter (e dover) contribuire a generare effetti positivi sulla società e sull'ambiente su scala più ampia rispetto alle proprie attività dirette. In alcuni contesti, inoltre, raggiungere gli SDGs in ogni ambito di sistemi alimentari complessi può richiedere una collaborazione collettiva e precompetitiva da parte delle aziende del settore.

PRINCIPALI AREE DI IMPATTO E PRATICHE ALLINEATE AGLI SDGs

Le principali aree di impatto sociale e ambientale e le pratiche allineate agli SDGs si sovrappongono in modo significativo a quelle individuate nel **Pilastro 2**. La caratteristica principale su cui si concentra il Pilastro 3 è il modo in cui le aziende sfruttano le proprie relazioni commerciali, il proprio potere di mercato e altri punti di forza per contribuire a promuovere pratiche e ricadute migliori sulla società e sull'ambiente, anche mediante le rispettive catene di approvvigionamento e del valore. Ciò può comprendere, per esempio:

- Solidità dei requisiti di fornitori diretti e subfornitori (attraverso disposizioni contrattuali) per garantire il rispetto di diritti umani, diritti dei lavoratori e diritti alle risorse, evitare violazioni di diritti e risarcire eventuali danni.
- Impegno collettivo ad aiutare gli agricoltori a produrre prodotti agricoli attinenti all'azienda per adattarsi ai cambiamenti climatici, mitigare il rischio climatico e creare resilienza ai cambiamenti climatici.
- Impegno fattivo a garantire agli agricoltori prezzi equi o assegni integrativi a un livello tale da consentire agli agricoltori autosufficienti di guadagnarsi da vivere con la produzione e la vendita dei prodotti agricoli di cui l'azienda si approvvigiona.
- Raccolta e pubblicazione dei dati collegati agli SDGs in tutta la catena del valore di un'azienda, dal produttore al consumatore, per sostenere un impegno mirato ad affrontare progressivamente esigenze e sfide degli SDGs, tra cui il benessere e il sostentamento dei coltivatori diretti e delle loro comunità, in collaborazione con governi locali e nazionali, società civile, comunità e altri partner del settore privato.



BUONA CITTADINANZA D'IMPRESA

Infine, il Pilastro 4 valuta le strategie e l'impegno delle aziende all'esterno, sia con le comunità in cui operano sia nei confronti delle norme che le governano.

Questo pilastro comprende i contributi delle aziende a iniziative locali che promuovono la realizzazione dell'Agenda 2030 e il rapporto delle aziende con la legge (per esempio, i tentativi di influire sulle norme che le governano e il ricorso a strategie in grado di favorire o compromettere il raggiungimento degli SDGs). A tal fine, il Pilastro 4 valuta se le pratiche delle aziende sostengono e promuovono l'elaborazione di linee programmatiche, la mobilitazione delle risorse e l'autorità della legge che corrobora il raggiungimento degli SDGs.

PRINCIPALI AREE DI IMPATTO E PRATICHE ALLINEATE AGLI SDGs

- Impegnarsi socialmente a livello locale sulla base di dati pertinenti e legati agli SDGs, in collaborazione con soggetti e stakeholder locali, per contribuire con apposite risorse aziendali alle comunità locali, in linea con il raggiungimento degli SDGs.
- Strategie fiscali che ne favoriscano l'applicazione, accrescano le basi imponibili e frenino la traslazione dei profitti a paesi a tassazione nulla o ridotta.⁵
- Partecipazione attiva e trasparente all'elaborazione di linee programmatiche, limitandosi a sostenere gli sforzi che contribuirebbero a raggiungere gli SDGs e a evitare quelli che indebolirebbero la normativa di interesse pubblico.
- Qualunque partecipazione a strategie e cause giudiziarie che coinvolgano i diritti dei consumatori o l'interesse pubblico dovrebbe essere trasparente.⁶
- Stabilire strumenti e protocolli di valutazione per individuare e affrontare conflitti di interesse e promuovere pratiche di anticorruzione.





COOPERAZIONE CON I SOGGETTI PRINCIPALI

I Quattro Pilastri forniscono una base per valutare il grado di dettaglio e reportistica in materia di sostenibilità aziendale e contribuiscono a valutare i framework e i sistemi di certificazione in materia di sostenibilità più indicati per argomenti e tematiche specifiche. I meccanismi di accountability della bozza di Framework continueranno a evolvere assieme al perfezionamento dei pilastri, che verranno messi a punto per promuovere un framework solido in grado di cogliere l'insieme più ampio di prodotti, strategie e attività aziendali che influiscono sugli SDGs.

La definizione delle principali aree summenzionate prevede, tra l'altro, una stretta collaborazione con la World Benchmarking Alliance (WBA) e la Food Foundation, dal momento che il Food and Agriculture Benchmark della WBA ha elaborato una sua bozza per la discussione. Tale cooperazione ha permesso di individuare e raggruppare temi ambientali, nutrizionali, sociali e di governance di importanza cruciale che le aziende del settore agroalimentare dovrebbero affrontare per raggiungere gli SDGs. Il Food and Agriculture Benchmark della WBA sarà usato per analizzare e valutare (utilizzandolo come parametro di riferimento) oltre 300 aziende alimentari globali entro la fine del 2021. La definizione delle aree principali si è inoltre giovata ampiamente della collaborazione con Cibus Italia, Démeter France e Ielka Greece, le cui aziende associate hanno preso parte a un progetto di studio sviluppato a tal fine.

ANALISI DI FRAMEWORK, CERTIFICAZIONI E STANDARD DI REPORTISTICA DI SOSTENIBILITÀ

Affinché il settore delle imprese si allinei all'Agenda 2030, i framework aziendali per la pratica, la misurazione e la reportistica devono concentrarsi sugli SDGs quantitativi e vincolati da scadenza. Per comprendere le prassi attuali, il progetto ha valutato alcuni dei 12 framework, sistemi di certificazione e standard di reportistica di sostenibilità aziendali più importanti rispetto al Framework a Quattro Pilastri.

L'elenco di standard, framework e sistemi di certificazione analizzati è certamente incompleto, ma dovrebbe essere preso come esempio di alcuni degli standard di sostenibilità più utilizzati da aziende operanti in diverse aree geografiche. Inoltre, abbiamo valutato se affrontano la natura quantitativa e il livello di ambizione degli SDGs. Nel complesso, la nostra analisi rivela gravi lacune nell'allineamento agli SDGs in tutti gli strumenti di reportistica disponibili. Le nostre conclusioni principali indicano che:

1. LA GRANDE MAGGIORANZA DEGLI INDICATORI SI CONCENTRA SUL PILASTRO 2, LASCIANDO FORTI LACUNE A LIVELLO DI REPORTISTICA IN ALTRE DIMENSIONI DELL'ATTIVITÀ COMMERCIALE

In effetti, il 64% degli indicatori aziendali definiti nei framework di reportistica analizzati si concentra sulle attività e sui processi interni delle aziende, lasciando così sottorappresentati gli altri aspetti altrettanto importanti dell'impatto delle aziende sugli SDGs.

2. LA TRATTAZIONE DEI TEMI CHE IL SETTORE AGROALIMENTARE DEVE AFFRONTARE RIMANE ESTREMAMENTE INCOMPLETA

Per esempio, pochissime domande si concentrano sulla sostenibilità delle pratiche di produzione alimentare e non è quasi richiesta alcuna reportistica in materia di perdita e spreco di cibo o sulle condizioni di vita dei coltivatori diretti. Inoltre, gli indicatori di governance non si concentrano a sufficienza sulle pratiche fiscali o sull'utilizzo del contenzioso da parte delle aziende.

3. LA MAGGIOR PARTE DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE ALLE AZIENDE DAGLI STANDARD ANALIZZATI È PURAMENTE DESCRITTIVA E PERTANTO INSUFFICIENTE A TENERE TRACCIA DEL PROGRESSO VERSO SDGs QUANTITATIVI E VINCOLATI DA SCADENZA.

La nostra analisi indica che, in media, il 65% delle domande si riferisce soltanto a informazioni qualitative, il che rende difficile misurare e confrontare le prestazioni delle aziende. Molte domande si concentrano sulla disponibilità di politiche aziendali, procedure operative standard, registri delle attività e altri indicatori procedurali (p. es. attestati della formazione ricevuta dai dipendenti). Solo il 24% delle domande poste alle aziende negli strumenti di reportistica richiede dati quantitativi che potrebbero aiutare a stabilire se le imprese sono sulla buona strada per contribuire a raggiungere gli SDGs. Laddove sono richieste, generalmente le informazioni quantitative non sono suffragate da traguardi quantitativi e strumenti di reportistica pluriennale.



RISULTATI DEI REPORT DI SOSTENIBILITÀ DELLE AZIENDE

Abbiamo esaminato le principali lacune nell'allineamento di pratiche e strategie ai principi della sostenibilità attraverso un'approfondita analisi qualitativa, basata sul Framework a Quattro Pilastri, dei report di sostenibilità pubblicati nel 2018 e nel 2019 da 12 aziende globali che godono di ottima reputazione in termini di sostenibilità. Le conclusioni principali di questa analisi sono le seguenti:

1. CI SONO ANCORA FORTI LACUNE NELLE DICHIARAZIONI DI SOSTENIBILITÀ

Anche quando si chiede alle aziende di fornire informazioni sulla propria performance non finanziaria, come nel caso di aziende quotate in borsa oppure obbligate a rispettare la direttiva europea sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, la nostra analisi conferma lacune a livello di reportistica di sostenibilità e trasparenza aziendale.

I temi connessi a diete sane e sostenibili attraverso prodotti e strategie (**Pilastro 1**) presentano un livello di trasparenza elevato. Tuttavia, più che promuovere concretamente diete sane e sostenibili, tale trasparenza si limita principalmente alla descrizione di prodotti, ingredienti e procedure.

Molto elevata è la comunicazione di informazioni sulla sostenibilità dei processi di produzione, in parte grazie al consolidamento della cosiddetta "contabilità ambientale". Nonostante la proliferazione di standard, framework e meccanismi di accountability esterni, le informazioni riguardanti la sostenibilità della catena del valore e la buona cittadinanza d'impresa rimangono invece scarse. Maggiori informazioni sulle catene di approvvigionamento si trovano solo in termini di impatto su qualità dell'aria e clima (emissioni di gas serra).

2. LE AZIENDE TENDONO A NON RIVELARE I PROPRI TRAGUARDI

Le informazioni pubblicate non sono suffragate da traguardi e punti di riferimento adeguati. Pertanto, è difficile comprendere il percorso di un'azienda e il suo impegno effettivo a favore di uno sviluppo sostenibile.

In media, i traguardi erano definiti solamente per il 21% circa dei temi analizzati. Inoltre, quando esistono traguardi misurabili, non è sempre chiaro come siano stati effettivamente definiti. Spesso le aziende fissano tempi di attuazione a medio e lungo termine (tra i cinque e i dieci anni) senza definire traguardi intermedi. Solo il 2% dei temi analizzati nei report di sostenibilità delle aziende considerate, per i due anni 2018 e 2019, riportava informazioni sul raggiungimento di traguardi precedentemente fissati.

3. LE ANALISI DI MATERIALITÀ DELLE AZIENDE MOSTRANO LACUNE RISPETTO AL FRAMEWORK A QUATTRO PILASTRI, IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA LA BUONA CITTADINANZA D'IMPRESA

La nostra analisi mostra una scarsa coerenza fra i temi inerenti esposti dalle aziende nelle loro analisi di materialità e le informazioni che abbiamo raccolto e analizzato attraverso il nostro framework. Le lacune maggiori sono state rilevate nella trasparenza in materia di imposte sulle società e diritti alle risorse, di cui venivano comunicate poche informazioni nonostante la materialità fosse elevata. Ciò getta luce sulla necessità di rafforzare questi temi, che le aziende considerano solo moderatamente importanti e comunicano appena, mentre sono essenziali per il raggiungimento degli SDGs.

La nostra analisi, inoltre, ha rilevato un buon allineamento del Framework a Quattro Pilastri all'analisi di materialità proposta dal Sustainability Accounting Standards Board (SASB). Pertanto, le prestazioni di sostenibilità così come sono monitorate dalle aziende che utilizzano il nostro framework potrebbero essere in linea con le esigenze degli investitori.

4. ALCUNE CRITICITÀ INERENTI ALLE CATENE DI APPROVVIGIONAMENTO DEVONO ANCORA ESSERE PUBBLICATE

L'analisi delle informative indica che i temi delle catene di approvvigionamento sono ritenuti solo moderatamente importanti dalla grande maggioranza delle aziende analizzate. Nel complesso, ciò non è sufficiente ai fini dell'allineamento agli SDGs così com'è delineato nel Framework a Quattro Pilastri. In futuro, la ricerca dovrebbe tentare soprattutto di capire come misurare e comunicare in modo più completo e coerente temi importanti all'interno delle catene di approvvigionamento e del valore.

5. LE AZIENDE SENTONO LA MANCANZA DI UN FRAMEWORK COERENTE ED ESAUSTIVO PER LA REPORTISTICA DI SOSTENIBILITÀ

Molte aziende sembrano aver compreso l'importanza di attuare pratiche sostenibili e comunicare le proprie prestazioni di sostenibilità e, in certi casi, hanno iniziato a seguire un approccio integrato. Tutte le aziende analizzate pubblicano il proprio report di sostenibilità sulla base della Global Reporting Initiative (GRI) e tutte tranne una dichiarano di aver adottato gli SDGs all'interno del proprio sistema di gestione. La natura flessibile del framework GRI lo rende uno strumento utile per sostenere le aziende nei loro processi di reportistica. Tuttavia, tale flessibilità permette anche alle aziende di utilizzare diversi parametri e standard di misurazione sviluppati da varie iniziative e organizzazioni, il che (oltre a costituire una sfida per il monitoraggio e la accountability di specifici traguardi) rende più difficile confrontare e utilizzare dati e informazioni per misurare il raggiungimento degli SDGs.

6. I CAMBIAMENTI NEL CONTESTO NORMATIVO EUROPEO IN CAMPO ALIMENTARE RICHIEDONO MAGGIORE ATTENZIONE A MODELLI IMPRENDITORIALI INNOVATIVI E STRATEGIE AZIENDALI SOSTENIBILI

Per far fronte alle sfide ambientali, sociali ed economiche dei sistemi agroalimentari a livello globale e locale serve una trasformazione radicale. Nel 2020, la pandemia di Covid-19 ha aggravato le sfide dello sviluppo globale specialmente per le comunità più vulnerabili in ogni parte del mondo. L'Unione europea sta promuovendo tale trasformazione attraverso il Green Deal europeo e la strategia "dal campo alla tavola", allo scopo di rendere il sistema alimentare europeo "il riferimento mondiale per la sostenibilità".

In questo nuovo contesto normativo, le aziende alimentari sono considerate soggetti di primaria importanza. Alle aziende viene chiesto di andare oltre la "ordinaria amministrazione", allineando all'Agenda 2030 le proprie iniziative e i propri obiettivi strategici, adottando modelli imprenditoriali innovativi e definendo, monitorando e comunicando indicatori e traguardi in linea con il raggiungimento degli SDGs.

In generale, questa evoluzione è coerente con l'importanza sempre maggiore che investitori e consumatori stanno attribuendo anche alla sostenibilità, che spesso le piccole imprese percepiscono come una minaccia. Dalla nostra analisi concludiamo che il Framework a Quattro Pilastri presenta un livello elevato di coerenza con gli obiettivi e i traguardi della strategia europea "dal campo alla tavola". Pertanto, i Quattro Pilastri potrebbero costituire uno strumento per sostenere le aziende nella transizione verso un sistema alimentare più sostenibile.

VERSO UN QUADRO DI INDICATORI LEGATI AGLI SDGs PER L'IMPRESA

Alla luce delle conclusioni delle nostre analisi, proponiamo un quadro di indicatori per l'impresa basato sugli SDGs e sul Framework a Quattro Pilastri. Inizieremo descrivendo i principi informatori della nostra proposta di quadro di indicatori per il settore agroalimentare. Dopodiché, applicheremo questi principi al problema delle emissioni di gas serra. In base al riscontro ricevuto su questo quadro di indicatori, svilupperemo una serie di indicatori per la maggior parte dei temi presentati in questo report (v. **sezione 3**, Temi principali che l'impresa deve allineare agli SDGs).

PRINCIPI

Per ciascun tema, individuiamo i principali fattori di cambiamento del settore agroalimentare e valutiamo le opzioni di mitigazione che le aziende devono intraprendere per raggiungere gli SDGs e rispettare l'Accordo di Parigi, informando l'identificazione di indicatori aziendali e traguardi annessi per agevolarne l'attuazione. Il nostro scopo è aumentare il più possibile l'operatività degli indicatori mirando a provvedimenti che le aziende siano in grado di valutare e controllare. In certi casi, potrebbe essere più opportuno seguire l'andamento di un "contributo" o "intervento": la reportistica rispetto agli indicatori indiretti, pertanto, agevola la fissazione e il monitoraggio degli obiettivi aziendali. I traguardi che raccomandiamo sono formulati in termini tecnologici o fisici che hanno un effetto diretto sugli indicatori indiretti proposti.

PROPOSTA DI QUADRO DI INDICATORI PER L'IMPRESA PER LE EMISSIONI DI GAS SERRA

Iniziando con il tema chiave di *Aria e clima*, proponiamo di concentrarci sulle fonti più importanti di emissioni di gas serra senza pretesa di esaustività. Concentrandoci sul versante della produzione, iniziamo ponendo la seguente domanda: da dove derivano le principali emissioni di gas serra, specialmente nella produzione alimentare?

In conformità con la ricerca scientifica, abbiamo individuato i quattro principali fattori di emissione di gas serra del settore agroalimentare:

1. Deforestazione e cambio di destinazione d'uso del suolo (circa il 44% delle emissioni totali del settore)
2. Uso di energia (circa il 24%)
3. Allevamento di bestiame (22%)
4. Emissioni di metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O) da agricoltura (9%)

Data la sua importanza, abbiamo aggiunto un solo fattore principale che non è un problema sul versante della produzione quanto piuttosto in tutta la filiera:

5. Perdita e spreco di cibo.

Si calcola che questo fattore contribuisca fino al 30% delle emissioni di gas serra del settore, ma per evitare doppi conteggi lo presentiamo separatamente dai quattro principali fattori di emissione di gas sul versante della produzione. Alla fine, ridurre le perdite e gli sprechi alimentari provocherà una diminuzione della domanda di prodotti agricoli e pertanto un calo della produzione. Per questo motivo, proponiamo un quadro di indicatori che si concentra sulle emissioni di gas serra sul versante della produzione e della distribuzione alimentare, mentre le emissioni dovute a perdita e spreco di cibo saranno presentate "fuori bilancio".

Per fronteggiare deforestazione e cambio di destinazione d'uso del suolo (il principale fattore di emissione di gas serra del settore agroalimentare) proponiamo che le aziende tengano traccia della percentuale di fattori di produzione agricoli provenienti da fonti certificate "deforestazione zero" e si prefiggano di certificarne il 100%.

Per quanto riguarda l'uso di energia, tutte le aziende agroalimentari dovrebbero rendicontare le emissioni di gas serra dovute al rispettivo consumo di energia elettrica e prefiggersi di azzerarle. Nella maggior parte dei casi, le emissioni di gas serra dovute all'uso di energia rientrano nel Pilastro 2 (sostenibilità dei processi di produzione).

Per ridurre le emissioni di gas serra derivanti dall'allevamento di bestiame, proponiamo che le aziende alimentari a valle della filiera tengano traccia della percentuale di prodotti che contengono proteine animali e si prefiggano di ridurla. In effetti, le aziende alimentari potrebbero giocare un ruolo di primo piano nel promuovere diete più sane e più a base vegetale attraverso le rispettive strategie di marketing e nutrizionali. In questo modo, si potrebbe verificare una riduzione del consumo di proteine animali, che dovrebbe diminuire la domanda e la produzione di alimenti di origine animale, riducendo perciò le emissioni di gas serra. Per quanto riguarda le aziende che producono o trattano carne di ruminanti (bovini, ovini, caprini), proponiamo che dichiarino di puntare al 100% di foraggio con proprietà di inibizione del metano e al 100% di deiezioni animali gestite in modo da ridurre i gas serra.

Analogamente, per quanto riguarda le emissioni di metano (CH_4) da agricoltura, proponiamo che le aziende tengano traccia della percentuale dei fattori di produzione agricoli ottenuti con tecniche di inibizione del metano come la pratica dell'Alternate Wetting and Drying (AWD), che nel caso delle risaie consiste nell'alternare coltivazione in asciutta e sommersione, o altri metodi di comprovata efficacia per la riduzione delle emissioni di metano. In futuro saranno sviluppati indicatori su efficienza d'uso dell'azoto ed emissioni di N_2O . Certamente, l'uso eccessivo di fertilizzanti ha

numerosi effetti, tra cui si annoverano le emissioni di gas serra ma che possono anche provocare ruscellamento e inquinare le falde freatiche. Al fine di proporre indicatori solidi che siano utili per l'impresa, questo tema complesso e importante necessita di ulteriore ricerca.

Infine, come affermato dall'SDG 12 (Consumo e produzione responsabili), tutte le aziende dovrebbero dimezzare perdite e sprechi alimentari entro il 2030. Poiché c'è il rischio di conteggiare due volte le emissioni di gas serra dal punto di vista della produzione e dalla prospettiva delle perdite e degli sprechi alimentari, in questa fase non proponiamo indicatori più dettagliati sulle emissioni di gas serra derivanti da perdita e spreco di cibo.

Le aziende del settore agroalimentare che, per esempio, non hanno nulla a che vedere con riso o bestiame, non sono tenute a fornire informazioni su questi temi specifici. Questo quadro di indicatori per l'impresa per i gas serra suggerisce al settore di concentrarsi sulle questioni più urgenti attualmente responsabili della maggior parte delle emissioni. Bisognerebbe destinare tempo e risorse alle strategie in grado di apportare le maggiori modifiche al sistema. Qualunque azienda del settore agroalimentare dovrà occuparsi di deforestazione e cambio di destinazione d'uso del suolo, dal momento che quasi la metà delle emissioni di gas serra del settore deriva da questi due fattori. Un forte impegno e un percorso chiaro e rigoroso verso la neutralità climatica possono costituire un punto di partenza importante per accelerare il passaggio delle imprese a una via più sostenibile. La neutralità climatica inizia con la quantificazione delle emissioni di gas serra. Lo scopo di questo esercizio è anche di indicare all'industria la direzione in cui guardare. Non c'è azienda che possa risolvere da sola nessuna di queste sfide. Tuttavia, insieme ad alleanze commerciali, governi e altri stakeholder, concentrare l'attenzione sui reali fattori di emissione fornirà le soluzioni di cui il mondo ha bisogno.

La tabella che segue ricapitola gli indicatori indiretti e i traguardi aziendali suggeriti.

INDICATORI AZIENDALI E TRAGUARDI SUGGERITI PER CIASCUN FATTORE DI EMISSIONE DI GAS SERRA

	PRINCIPALI FATTORI DI EMISSIONE DI GAS SERRA DEL SETTORE AGROALIMENTARE	EMISSIONI DI GAS SERRA (milioni di tonnellate di CO ₂ e/anno)	TRAGUARDI GLOBALI DI EMISSIONI DI GAS SERRA PER IL 2030-2050 (milioni di tonnellate di CO ₂ e/anno)	INDICATORI AZIENDALI	TRAGUARDI AZIENDALI
1	Deforestazione e cambio di destinazione d'uso del suolo (44%)	6.600 ⁷	0 o negativo ⁸	Percentuale di fattori di produzione agricoli da fonti certificate "deforestazione zero" ("Deforestazione zero" certificata almeno dal 2014 ⁹) ¹⁰	100% dei fattori di produzione certificati "deforestazione zero"
2	Uso di energia (24%)	3.611 ¹¹ Di cui da attività di post-produzione: 1.534 Da uso di energia: 1.502 Da produzione di fertilizzanti: 575	4.000 ¹²	Percentuale del consumo totale di energia elettrica a emissioni zero da parte delle aziende ¹³	Zero emissioni di gas serra da consumo di energia elettrica
3	Allevamento di bestiame (22%)	3.294 ¹⁴ Di cui da fermentazione enterica dei ruminanti: 2.260 Da deiezioni animali: 1.034 ¹⁵		[Percentuale di prodotti venduti contenenti proteine animali] Nel caso specifico delle aziende zootecniche: Percentuale di foraggio con proprietà di inibizione del metano (additivi compresi) Percentuale di deiezioni animali gestite in modo da ridurre le emissioni di gas serra ¹⁶	Tendenza in brusco calo Nel caso specifico delle aziende zootecniche: 100% di foraggio con proprietà di inibizione del metano 100% di deiezioni animali gestite in modo da ridurre le emissioni di gas serra
4	Emissioni di metano (CH ₄) e protossido di azoto (N ₂ O) da agricoltura (9%)	1.398 ¹⁷ Di cui da risicoltura: 1.120 Da applicazione di fertilizzanti: 278 ¹⁸		Percentuale di fattori di produzione agricoli ottenuti con tecniche di inibizione del metano Indicatori su efficienza d'uso dell'azoto ed emissioni di N ₂ O da sviluppare	100% dei fattori di produzione prodotti con ridotte emissioni di metano
	TOTALE 100%	14.903 ¹⁹			
5	Perdita e spreco di cibo ²⁰	4.400 ²¹		Percentuale di cibo perduto e/o sprecato	-50% perdite e sprechi alimentari (SDG 12)

RACCOMANDAZIONI

Un sistema alimentare più sostenibile richiede sforzi maggiori e più concentrati da parte delle aziende; un framework più completo e coerente per allineare agli SDGs prassi, monitoraggio e reportistica d'impresa; e la creazione di standard di misurazione più precisi allineati agli SDGs.

Data la profondità della transizione richiesta, il sostegno di istituzioni e investitori nazionali e internazionali alle aziende agroalimentari è indispensabile. Il Framework a Quattro Pilastri si propone di aiutare le aziende a contribuire con fiducia alla realizzazione degli SDGs e a farsi apprezzare per i loro contributi decisivi a tal fine. Tenendo a mente quegli obiettivi, ecco le nostre raccomandazioni:

STANDARD DI SOSTENIBILITÀ,

framework, certificazioni e meccanismi di contabilità dovrebbero aggiornare e rivedere i propri requisiti di reportistica per aiutare le aziende a perfezionare il proprio allineamento agli SDGs e all'Accordo di Parigi, che sono agende quantitative e vincolate da scadenza. Per far ciò, i sistemi di monitoraggio dovrebbero anzitutto indirizzare le aziende del settore agroalimentare a concentrarsi sui temi principali descritti in questo report. In secondo luogo, dovrebbero definire traguardi quantitativi chiari e comparabili in grado di permettere a tutti gli stakeholder di valutare i progressi che le aziende stanno compiendo, premiando quelle più innovative e impegnate e segnalando in modo più chiaro quelle che restano indietro. Proponiamo una prima ipotesi di quadro di indicatori legati agli SDGs per le emissioni di gas serra, che può essere utile per gli standard, i framework e i sistemi di certificazione disposti ad allineare i propri indicatori al raggiungimento quantitativo degli SDGs. In effetti, proponiamo un Framework a Quattro Pilastri per analizzare la performance di un'azienda: secondo i prodotti che vende, i suoi processi di produzione, l'impatto e i rapporti che ha con le proprie catene di approvvigionamento e del valore (oltre che con il più ampio ecosistema su cui quelle catene incidono) e la sua condotta di cittadino d'impresa. Un'armonizzazione

tra Quattro Pilastri, temi principali e standard di misurazione e traguardi quantitativi dovrebbe generare risultati affidabili e comparabili in grado di favorire la transizione delle aziende di questo settore verso un sistema alimentare sostenibile.

PER MISURARE E RENDERE NOTO IL PROPRIO IMPATTO SUGLI SDGs,

le aziende del settore agroalimentare dovrebbero rivolgersi alle aree evidenziate dal Framework a Quattro Pilastri (una volta ultimato) come pure a un quadro di indicatori legati agli SDGs. Questo strumento (e in particolare gli indicatori indiretti per monitorare l'allineamento ai traguardi quantitativi e vincolati da scadenza degli SDGs e dell'Accordo di Parigi) aiuterà a concentrare sforzi e risorse sulle corrette strategie per trasformare il sistema alimentare, attualmente insostenibile. Come dimostra la nostra analisi aziendale, nonostante le imprese presentino relazioni su alcuni dei temi principali, esistono ancora forti lacune su quanto viene misurato e reso noto, soprattutto in termini di traguardi. Le aziende del settore agroalimentare dovrebbero comunicare in modo più sistematico le proprie strategie, le proprie prassi e il proprio successo (o insuccesso) nel raggiungimento dei traguardi. C'è un'evidente necessità di un insieme di indicatori, traguardi e parametri di riferimento per misurare l'adattamento delle strategie aziendali sia all'Agenda 2030 sia alla strategia "dal campo alla tavola" nel contesto europeo.

I DECISORI POLITICI dovrebbero sostenere una normativa più ambiziosa, ponendo l'accento su un allineamento più energico delle pratiche aziendali agli SDGs e all'Accordo di Parigi, come pure su solide e rigorose procedure di misurazione e reportistica di tale allineamento. I decisori politici dovrebbero sollecitare i framework di reportistica ad allinearsi agli SDGs utilizzando il Framework a Quattro Pilastri come un utile strumento analitico e includendo indicatori in linea con la nostra proposta di un quadro di indicatori legati agli SDGs per l'impresa. Questo quadro di indicatori dovrebbe aiutare i decisori politici a includere traguardi che accelereranno sensibilmente la trasformazione necessaria nel settore agroalimentare per rispettare l'Agenda 2030.

GLI INVESTITORI nel settore agroalimentare dovrebbero monitorare attentamente la performance delle aziende sui temi trattati da tutti e quattro i pilastri del Framework e prendere decisioni di investimento e partecipazione conformi. A seconda dell'approccio dell'investitore alla sostenibilità, potrà trattarsi di investire o non investire in base alla performance rispetto ai pilastri e/o di relazionarsi attivamente con le aziende riguardo alla loro performance e ai modi per migliorare. Gli investitori sono incoraggiati a tener conto dei temi trattati dai Quattro Pilastri nell'ambito di una strategia olistica per garantire la sostenibilità complessiva dei loro portafogli e delle aziende in cui sono investiti anziché semplicemente nell'ambito di valutazioni del rischio aziendale o di portafoglio. Infine, la creazione di una comunità di imprese che condividono pratiche ed esperienze potrebbe aiutare a chiarire le implicazioni della transizione a un settore allineato agli SDGs, mettere in luce modelli e pratiche imprenditoriali efficaci, aiutare le imprese ad allinearsi al contesto post Covid-19 e ottenere un utile riscontro da parte di autorità di controllo, investitori, istituzioni ed esperti.

L'iniziativa Fixing the Business of Food ha avviato un framework focalizzato sull'allineamento delle imprese agli SDGs. Il passo successivo è perfezionare e sviluppare questo framework, cogliendo l'insieme più ampio di prodotti e attività aziendali che incidono sugli SDGs (in modo particolare nel settore agroalimentare) con standard operativi per l'impresa e indicatori e traguardi solidi che permettano agli stakeholder di un'azienda di valutarne l'allineamento. Tale opera di perfezionamento e sviluppo del framework rispecchierà il riscontro di stakeholder ed esperti del caso, al fine ultimo di completare un framework efficace con standard operativi in grado di aiutare le aziende a contribuire efficacemente al raggiungimento degli SDGs.



1 INTRODUZIONE





FINALITÀ E CONTESTO

Cosa significa per un'azienda agroalimentare essere allineata agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)?

Nonostante i crescenti sforzi di sostenibilità aziendale, la risposta a questa domanda rimane poco chiara. Imprese, investitori e consumatori faticano ancora a comprendere cosa significhi per un'azienda o per un investimento essere ritenuti "sostenibili" o meno. La mancanza di un quadro rigoroso e completo mediante cui valutare l'allineamento delle aziende agli SDGs lascia le imprese prive di indicazioni chiare su come raggiungerli. Tale lacuna permette inoltre alle aziende di trascurare gli SDGs più scomodi quando redigono la relazione di sostenibilità.

Il presente report offre la prima versione approfondita di un quadro concettuale per guidare l'allineamento delle imprese del settore alimentare agli SDGs e all'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Proponiamo un Framework a Quattro Pilastri che cerca di aiutare le imprese ad allinearsi agli SDGs portando rigore e chiarezza sugli aspetti dell'attività commerciale che riguardano gli SDGs. Per comprendere come poter applicare il framework al settore alimentare, il report approfondisce anche i principali temi ambientali, nutrizionali, sociali e di governance che le aziende del settore agroalimentare devono affrontare per raggiungere gli SDGs. Inoltre, il presente report valuta gli attuali framework, i sistemi di certificazione e gli standard di reportistica sulla sostenibilità rispetto al Framework a Quattro Pilastri e ai temi principali individuati, verificando se gli strumenti di reportistica a disposizione sostengono adeguatamente l'allineamento agli SDGs. Il report si conclude analizzando come sarebbe possibile sviluppare indicatori aziendali mediante il Framework per sostenerne l'applicazione, utilizzando come esempio le emissioni di gas serra.

Nonostante l'impegno delle aziende a favore della sostenibilità sia in aumento – come dimostrano il numero crescente di iniziative e standard di sostenibilità,²² l'aumento degli investimenti ESG (ambiente, società e governance) passati al vaglio²³ e la diffusione sempre maggiore dei report di sostenibilità²⁴ – l'allineamento delle aziende agli SDGs continua ad affrontare sfide fondamentali, tra cui:

1. Una mancanza di consenso sui principi fondamentali secondo cui definire "allineati agli SDGs" un'impresa o un progetto, il che crea confusione e consente alle imprese di dedicarsi ad attività solo in apparenza ecologiche. Non esiste una sola definizione comunemente accettata di "impresa sostenibile" o di "investimento sostenibile", né è chiaro cosa comporti un'azienda allineata agli SDGs.²⁵
2. Generalmente, i framework esistenti e i fornitori di dati ESG hanno trascurato o trascurato aspetti cruciali dell'impegno delle aziende con decisori politici, catene del valore e stakeholder aziendali che sono fondamentali per comprendere gli influssi e gli effetti complessivi delle aziende sugli SDGs. Inoltre, anziché tener conto dei contributi e delle ricadute di un'azienda sulla società o sul pianeta, i framework ESG esistenti danno grande importanza all'identificazione e alla mitigazione del rischio.
3. Molti standard e framework di reportistica si concentrano sulle politiche e sui codici di comportamento aziendali,²⁶ che si sono dimostrati inadeguati ad affrontare ed eliminare violazioni dei diritti e pratiche mediocri nelle operazioni di business e in tutte le catene del valore.
4. Le pratiche correnti, che consentono a un'impresa di autovalutare la propria performance di sostenibilità, unitamente al diverso ambito degli SDGs e dei traguardi annessi, come pure a un'ampia gamma di standard di misurazione e criteri ESG talvolta incoerenti, hanno permesso alle aziende di selezionare accuratamente i propri criteri di reportistica preferenziali trascurando gli SDGs più scomodi.²⁷ In termini di prodotti finanziari, gli "investimenti allineati agli SDGs" (come pure gli strumenti e i fondi corrispondenti) continuano ad avere modi molto diversi di affrontare definizioni, mansioni e addirittura finalità.

Il Framework a Quattro Pilastri tenta di aiutare le imprese ad allinearsi agli SDGs portando più rigore e facendo maggiore chiarezza sugli aspetti cruciali dell'attività commerciale che incidono sul raggiungimento degli SDGs, dal prodotto in sé alle operazioni di business e alle catene di approvvigionamento e del valore fino alla cittadinanza d'impresa. Il framework offre un approccio olistico all'allineamento delle imprese agli SDGs e i principi sviluppati in questi quattro pilastri indivisibili dovrebbero sorreggere strategie, reportistica e monitoraggio d'impresa.



IL FRAMEWORK A QUATTRO PILASTRI PER 2 ALLINEARE LE IMPRESE AGLI SDGs

Il Framework a Quattro Pilastri individua quattro dimensioni dell'attività commerciale che incidono in modo olistico e inscindibile sulla società e sul pianeta, come descritto di seguito. Il Framework intende offrire ad aziende di ogni settore uno strumento per allinearsi agli SDGs e all'Accordo di Parigi. Nel presente report è stato applicato specificamente al settore agroalimentare, ed è tuttora in fase di sviluppo: l'elaborazione del Framework, infatti, è il frutto di oltre un anno di ricerca e consultazione con vari stakeholder e continuerà a perfezionarsi e svilupparsi strada facendo.

1. PRODOTTI E STRATEGIE CHE APPORTANO BENEFICI ALLA SALUTE

Questo pilastro affronta l'impatto di prodotti, servizi e strategie aziendali sul benessere delle persone e sulla sostenibilità del pianeta. Nel caso del settore alimentare, **questo pilastro si concentra sul contributo delle aziende a modelli alimentari sani e sostenibili mediante i rispettivi prodotti e le rispettive strategie**, chiedendosi, per esempio, se le linee di prodotti sono salutari e se l'uso dei prodotti è causa di benessere e contribuisce a migliorare tenore e obiettivi di vita dei consumatori.

2. SOSTENIBILITÀ DELLE OPERAZIONI DI BUSINESS E DEI PROCESSI INTERNI

Questo pilastro valuta le ricadute ambientali e sociali delle operazioni di business, tra cui utilizzo delle risorse (terra, acqua, energia) ed emissioni, rispetto dei diritti umani, diversità e inclusione e condizioni lavorative dignitose che migliorano la vita dei dipendenti e delle loro famiglie. Il pilastro valuta inoltre se le aziende incoraggiano e premiano una gestione che si sforza di internalizzare le esternalità.

3. SOSTENIBILITÀ DELLE CATENE DI APPROVVIGIONAMENTO E DEL VALORE

Questo pilastro rispecchia il ruolo e la responsabilità dell'azienda nei confronti del più ampio ecosistema di cui fa parte, compresa la sua modalità di interazione con la propria catena di approvvigionamento e del valore, con i propri produttori, i propri clienti, i propri consumatori e l'industria in cui opera. Questo pilastro si concentra sul fatto che l'azienda contribuisca o meno a raggiungere gli SDGs mediante queste interazioni e che collabori o meno a promuovere, incentivare e garantire pratiche più sostenibili e condizioni di vita migliori all'interno della propria catena del valore come pure all'interno delle industrie o dei settori inerenti su cui influiscono le sue attività.

4. BUONA CITTADINANZA D'IMPRESA

Questo pilastro si riferisce alle relazioni esterne delle aziende e al modo in cui cercano di influire sulle regole che le governano. Esso valuta se le aziende evitano strategie che ridurrebbero i beni pubblici o il benessere della società e se tengono da conto ed evitano di compromettere l'elaborazione e l'effettiva adozione di leggi e politiche che promuovono lo sviluppo sostenibile.

Nelle pagine che seguono, applichiamo il Framework a Quattro Pilastri al settore alimentare, individuando i principi che guidano l'allineamento delle imprese agli SDGs. Questi principi (che presentiamo per consultazione e che continueranno a essere perfezionati e sviluppati) trattano temi su cui il settore alimentare incide profondamente. Pur senza pretesa di esaustività, questi temi mirano a cogliere i fattori più importanti tramite cui il settore alimentare influisce sul raggiungimento degli SDGs.

PILASTRO 1

PRODOTTI E STRATEGIE CHE APPORTANO BENEFICI ALLA SALUTE

Il Pilastro 1 riguarda i prodotti e i servizi che un'azienda alimentare offre al mercato, con particolare attenzione alle qualità del prodotto, al suo influsso sulla salute e sul benessere delle persone e al suo impatto sulla sostenibilità del pianeta. Per il settore agroalimentare, l'attenzione alla salute e al benessere delle persone è particolarmente importante, dato il suo influsso sulla duplice crisi che vede aggravarsi la malnutrizione cronica²⁸ e crescere l'epidemia di obesità. Nel suo "Manifesto per una ripresa sana dal Covid-19" di recente pubblicazione, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) afferma che "le malattie causate dalla mancanza di accesso al cibo o dal consumo di diete ipercaloriche e squilibrate sono a oggi la singola causa principale di cattiva salute a livello globale".²⁹

Nonostante la trasformazione agroalimentare abbia migliorato la disponibilità, la conservazione, la sicurezza e l'uso generale degli alimenti,³⁰ i cibi ultraprocesati³¹ sono correlati a un elevato contenuto di sodio, zuccheri aggiunti, grassi saturi e densità energetica. L'eccessiva dipendenza da tali alimenti può sostituirsi al consumo di cibi sani (come verdura e frutta fresca)³² e provocare diete insufficienti con esiti negativi sulla salute. Le diete insufficienti sono direttamente collegate all'epidemia di sovrappeso e obesità, come pure all'aumento delle malattie non trasmissibili prevenibili come patologie cardiovascolari, diabete e alcuni tipi di cancro.³³

Questo pilastro riconosce che la commercializzazione e il consumo dei prodotti di un'azienda hanno un impatto diretto sulla salute e sul benessere degli individui. L'impatto di un prodotto su salute e benessere può derivare da fattori come: i suoi ingredienti; la sua etichettatura; il modo in cui è commercializzato; il modo in cui sono comunicate ai consumatori le informazioni su prodotti e regimi alimentari; e il fatto che sostenga o meno la disponibilità e l'accessibilità di alimenti nutrienti.





LIMITI DI STANDARD, LINEE GUIDA E PRINCIPI ESISTENTI IN RELAZIONE AL PILASTRO 1

Abbiamo valutato il Pilastro 1 rispetto a dodici iniziative e standard di reportistica (ulteriori dettagli nella [Sezione 4](#) e nell'[Appendice A](#)). Pur affrontando in parte i temi dell'alimentazione e della nutrizione, questi strumenti non forniscono mezzi sufficienti per valutare e comunicare gli aspetti nutrizionali dei prodotti così come le loro implicazioni per la salute umana. I temi trattati da questi strumenti riguardano l'etichettatura dei prodotti, la loro formulazione e il loro profilo nutrizionale (in particolare nell'Access to Nutrition Index [ATNI]), la politica commerciale, la sicurezza alimentare e l'accesso alla nutrizione, la promozione e la consapevolezza di diete sane, la politica nutrizionale, le revisioni delle politiche e la conformità degli standard di sicurezza. Tuttavia, nessuno di questi standard o di queste iniziative fornisce criteri di misurazione chiari attraverso cui valutare il portafoglio di prodotti di un'azienda, la sua strategia nutrizionale e il modo in cui la determinazione del prezzo e la disponibilità dei prodotti si propongono di promuovere e migliorare l'alimentazione sana dei consumatori.

Nel complesso, il settore alimentare e i suoi stakeholder non dispongono di standard in grado di definire cosa significa per le imprese assicurare il contributo delle proprie linee di prodotti al benessere della società attraverso il loro contenuto e i loro componenti nutrizionali. Analogamente, il settore non dispone di standard in grado di aggiungere informazioni sulla capacità delle aziende di assicurare che la produzione e la commercializzazione dei loro prodotti contribuisca alla sostenibilità del pianeta rispettandone i limiti.³⁴ Un'indicazione chiara in queste aree aiuterebbe a indirizzare l'allineamento delle imprese agli SDGs.

PRINCIPALI AREE DI IMPATTO E PRATICHE ALLINEATE AGLI SDGs PER IL PILASTRO 1

- Incorporare nel core business e nelle attività di governance dell'azienda obiettivi e traguardi in materia di nutrizione (adattati appositamente a mercati e contesti geografici differenti) per affrontare la sottanutrizione.
- Trasparenza delle informazioni nutrizionali dei portafogli, orientando progressivamente progetti e traguardi verso portafogli di approvvigionamento e prodotti più salutari, per esempio attraverso la riformulazione e l'arricchimento dei prodotti.
- Etichettatura chiara, trasparente e accurata dei prodotti.
- Politiche di marketing e strategie di prodotto e brand che diano priorità a diete e prodotti salutari, nutrienti e sostenibili, specialmente per quanto riguarda bambini e altri gruppi vulnerabili.
- Impegno alla sicurezza alimentare.
- Impegno a produrre e commercializzare prodotti e servizi in modo da sostenere modelli di consumo in linea con i limiti del pianeta.



PILASTRO 2

SOSTENIBILITÀ DELLE OPERAZIONI DI BUSINESS E DEI PROCESSI INTERNI

Il Pilastro 2 comprende la responsabilità di un'azienda di adottare e mettere in atto pratiche sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale in tutti i processi di produzione, in tutte le operazioni di business e nella gestione interna. Questo pilastro tratta molte questioni tradizionalmente considerate di natura ambientale, sociale e di governance (ESG) e si basa su alcuni presupposti indiscussi: primo fra tutti, che le aziende devono rispettare i diritti umani e i diritti dei lavoratori e seguire pratiche rispettose dell'ambiente. Il pilastro, inoltre, non si limita al requisito minimo di non arrecare danno, ma sprona le aziende alimentari a contribuire concretamente al raggiungimento degli SDGs attraverso le rispettive attività specifiche.

Le attività hanno effetti diretti sui sistemi ambientali e sociali attraverso l'utilizzo delle risorse (terra, acqua, energia), le emissioni e le pratiche lavorative. Benché l'impresa non sia l'unico fattore che contribuisce ai principali traguardi degli SDGs nelle aree in cui opera, i suoi processi di produzione possono comprendere interventi che incidono sui livelli di reddito, sull'accesso a sanità, istruzione, servizi e infrastrutture di base, sull'equilibrio dell'ambiente e sul sostentamento dei lavoratori, delle loro famiglie e delle comunità locali.

DEFINIZIONE N. 1. OPERAZIONI DI BUSINESS

Le operazioni di business comprendono tutte le attività che l'azienda gestisce o controlla direttamente e di cui ha la responsabilità giuridica e la piena supervisione. Ne fanno parte le attività di produzione, logistica e distribuzione dell'azienda eseguite per immettere sul mercato il prodotto finale (compreso il brand dell'azienda a valle) come pure i processi di gestione interna. Tradizionalmente, la gestione delle operazioni di business è stata incentrata sul controllo e sull'ottimizzazione dei processi, sul miglioramento delle efficienze, sulla riduzione dei costi e dei rischi e sul conseguimento del vantaggio competitivo, al fine ultimo di incrementare i profitti delle aziende. Questo approccio ha sottovalutato la responsabilità delle imprese riguardo alle ricadute sociali e ambientali delle loro operazioni, che è diventata evidente con l'errata inclusione di esternalità nei modelli imprenditoriali e, pertanto, con la natura contraddittoria della reportistica e delle informazioni pubblicate sulle reali ricadute delle operazioni sulla società e sull'ambiente.

LIMITI DI STANDARD, LINEE GUIDA E PRINCIPI ESISTENTI IN RELAZIONE AL PILASTRO 2

Molti framework, linee guida e dati ESG hanno mirato a cogliere le ricadute sociali e ambientali dei processi produttivi e delle attività del settore alimentare. Tuttavia, la persistenza di violazioni di diritti umani, diritti dei lavoratori e diritti alle risorse (oltre che di ricadute negative sull'ambiente) rispecchia i limiti degli approcci esistenti in termini di strategie, trasparenza e precisione dei dati misurati. Nonostante la proliferazione di framework e indicazioni, permangono numerose sfide:

- Linee guida, requisiti e indicatori danno troppa importanza all'identificazione del rischio, alle politiche aziendali e ai codici di comportamento, mentre presentano lacune in termini di richiesta di partecipazione attiva e report di impatto tra aziende, stakeholder, catene del valore e decisori politici per raggiungere gli SDGs.
- Dal momento che riguardano le politiche aziendali più che i risultati, gli indicatori rimangono per lo più qualitativi e generano pertanto dati e informazioni insufficienti a tenere traccia dell'allineamento ai traguardi di SDGs quantitativi e vincolati da scadenza (ulteriori dettagli nella Sezione 4).
- Alcuni indicatori, pur richiedendo informazioni, non portano le imprese a modificare le proprie pratiche aziendali in senso più sostenibile. Per esempio, la GRI chiede alle aziende di catalogare le specie presenti negli habitat interessati dalle attività, ma non richiede di redigere relazioni in materia di ricadute o di traguardi (ulteriori dettagli nella Sezione 4).

PRINCIPALI AREE DI IMPATTO E PRATICHE ALLINEATE AGLI SDGs PER IL PILASTRO 2

- Piena e dettagliata trasparenza in materia di rispetto di diritti umani e diritti dei lavoratori³⁵ (al di là degli impegni programmatici) e piani d'azione per eliminare qualunque abuso in ogni processo e attività di produzione.
- Retribuzione "sufficiente a permettere al lavoratore e alla sua famiglia un tenore di vita dignitoso" per tutti i dipendenti e gli appaltatori dell'azienda.³⁶
- Principi operativi per sostenere il riconoscimento e il rispetto dei diritti di proprietà fondiaria e del diritto all'acqua e ad altre risorse naturali (compresi i diritti legittimi ma non formalizzati) di individui e soggetti vulnerabili titolari di diritti, tra cui la trasparenza in materia di vertenze e riparazioni annesse.
- Esplicita integrazione di pratiche di diversità e inclusione nei processi aziendali interni.
- Gestione e governance interna che sostenga l'allineamento agli SDGs, tra cui: composizione rappresentativa e inclusiva del consiglio di amministrazione e piani di remunerazione dei dirigenti che siano collegati all'allineamento delle prestazioni agli SDGs come spiegato ai sensi dei Quattro Pilastri.
- Inserimento di traguardi e consigli su basi scientifiche per misurare e mitigare le conseguenze della produzione alimentare su "cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, uso di acqua dolce, alterazione globale del ciclo dell'azoto e del fosforo e cambio di destinazione d'uso (e inquinamento chimico) del suolo".³⁷
- Mitigazione delle conseguenze dei processi interni su aria e clima attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra.
- Monitoraggio dei processi interni per proteggere e ripristinare suolo e habitat terrestre, affrontando a livello locale i problemi di natura e biodiversità.
- Garantire un uso sostenibile delle risorse idriche per migliorare sia l'efficienza sia la qualità delle acque reflue.
- Monitorare la perdita e lo spreco di cibo collegati alla produzione e al consumo di prodotti, mettendo a punto meccanismi per ridurre al minimo e tenere sotto controllo la perdita e lo spreco di cibo, e riferendo periodicamente sulla perdita e sullo spreco di cibo totali come pure sui progressi rispetto ai traguardi.
- Impegno a standard elevati di benessere animale, trasparenza nei confronti dei consumatori in materia di benessere animale ed eliminazione di pratiche zootecniche crudeli.



PILASTRO 3

SOSTENIBILITÀ DELLE CATENE DI APPROVVIGIONAMENTO E DEL VALORE

Il Pilastro 3 riconosce l'impatto e l'influsso delle aziende oltre il perimetro delle proprie attività dirette e in outsourcing e rileva che, in alcuni contesti, le aziende sono corresponsabili dell'incremento della sostenibilità in tutte le rispettive catene di approvvigionamento e del valore e all'interno delle industrie in cui operano. Questo pilastro non sostiene che le aziende siano le sole responsabili della realizzazione degli SDGs, che resta soprattutto competenza dei governi. Esso, tuttavia, riconosce gli strumenti importanti di cui dispone un'azienda per poter (e dover) contribuire a generare effetti positivi sulla società e sull'ambiente su scala più ampia rispetto alle proprie attività dirette. In alcuni contesti, inoltre, raggiungere gli SDGs in ogni ambito di sistemi alimentari complessi può richiedere una collaborazione collettiva e precompetitiva da parte delle aziende del settore.

In tale ottica, il Pilastro 3 sottolinea che le aziende sono corresponsabili della sostenibilità delle rispettive catene del valore, anche al di là del controllo diretto delle proprie attività dirette. Per una materia prima come il caffè, per esempio, mentre negli ultimi anni il profitto per rivenditori e torrefattori è costantemente aumentato, i prezzi al produttore hanno stentato a pareggiare il costo di produzione, con il risultato di generare profonde ripercussioni sui produttori e sulle loro condizioni di vita (coltivatori diretti in primis) e di mantenere in povertà le comunità produttrici di caffè, che non hanno accesso ai servizi essenziali.³⁸ Per un'industria simile, uno sforzo congiunto precompetitivo insieme a decisori politici e stakeholder locali può essere fondamentale per far avanzare la sostenibilità all'interno delle catene del valore e delle zone di produzione.³⁹

DEFINIZIONE N. 2. CATENA DEL VALORE

La catena del valore comprende "tutta la serie di attività eseguite da imprese e lavoratori per portare un prodotto/bene o servizio dalla sua ideazione al suo utilizzo finale e oltre. Ne fanno parte attività come la progettazione, la produzione, la commercializzazione, la distribuzione e l'assistenza al consumatore finale".⁴⁰

Una catena del valore può essere circoscritta a un unico luogo o svilupparsi in più sedi. Nel Framework a Quattro Pilastri, la catena del valore comprende fornitori diretti⁴¹ e indiretti (subfornitori), compresi agricoltori e piccoli produttori a monte e a valle lungo tutta la filiera fino al punto finale di interazione e contatto con il consumatore finale.

LIMITI DI STANDARD, LINEE GUIDA E PRINCIPI ESISTENTI IN RELAZIONE AL PILASTRO 3

Oltre a non stabilire i principi di responsabilità della catena del valore, gli standard di misurazione, i framework di reportistica e i criteri ESG esistenti non forniscono indicazioni chiare sulle strategie che le imprese responsabili possono e dovrebbero adottare per favorire la sostenibilità in ogni processo di catene del valore complesse. Alcune iniziative di reportistica annoverano indicatori che tengono conto dei rapporti con le comunità, della consultazione degli stakeholder e dell'impegno sociale delle imprese.⁴² Tuttavia, questi standard di misurazione si concentrano sugli impegni diretti delle aziende con le comunità locali anziché sulla conoscenza, da parte di un'azienda, delle sfide allo sviluppo presenti in quelle comunità o sul tipo di collaborazione che i diversi attori del sistema alimentare devono instaurare per raggiungere uno sviluppo sistematico e sostenibile.

Per il settore alimentare e i suoi stakeholder (tra cui decisori politici, specialisti di sviluppo ed esperti di sistemi alimentari e catene del valore) sarà importante sviluppare principi validi in grado di stabilire come il settore alimentare possa e debba collaborare, in fase di sviluppo, per favorire la sostenibilità e la realizzazione degli SDGs da parte delle comunità di produttori mediante il consumo, come pure le responsabilità delle singole aziende tanto di comprendere le proprie catene del valore quanto di contribuire a tali sforzi.

PRINCIPALI AREE DI IMPATTO E PRATICHE ALLINEATE AGLI SDGs PER IL PILASTRO 3

Le principali aree di impatto sociale e ambientale e le pratiche allineate agli SDGs si sovrappongono in modo significativo a quelle individuate nel **Pilastro 2**. La caratteristica principale su cui il Pilastro 3 si concentra sono i modi in cui le aziende sfruttano le proprie relazioni commerciali, il proprio potere di mercato e altri punti di forza per contribuire a promuovere effetti migliori sulla società e sull'ambiente. Ciò può comprendere, per esempio:

- Solidità dei requisiti di fornitori diretti e subfornitori (attraverso disposizioni contrattuali) per garantire il rispetto di diritti umani, diritti dei lavoratori e diritti alle risorse,⁴³ evitare violazioni di diritti e risarcire eventuali danni.
- Impegno fattivo a garantire agli agricoltori prezzi equi o assegni integrativi a un livello tale da consentire agli agricoltori autosufficienti di guadagnarsi da vivere con la produzione e la vendita dei prodotti agricoli di cui l'azienda si approvvigiona.
- Impegno collettivo ad aiutare gli agricoltori a produrre prodotti agricoli attinenti all'azienda per adattarsi ai cambiamenti climatici, mitigare il rischio climatico e creare resilienza ai cambiamenti climatici.
- Raccolta e pubblicazione dei dati collegati agli SDGs in tutta la catena del valore di un'azienda, dal produttore al consumatore, per sostenere un impegno mirato ad affrontare progressivamente esigenze e sfide degli SDGs, tra cui il benessere e il sostentamento dei coltivatori diretti e delle loro comunità, in collaborazione con governi locali e nazionali, società civile, comunità e altri partner del settore privato.



PILASTRO 4

BUONA CITTADINANZA D'IMPRESA

Il Pilastro 4 valuta le strategie e l'impegno delle aziende all'esterno, sia con le comunità in cui operano sia nei confronti delle norme che le governano. Questo pilastro comprende i contributi delle aziende a iniziative locali che promuovono la realizzazione dell'Agenda 2030 e il rapporto delle aziende con la legge (per esempio, i tentativi di influire sulle norme che le governano e il ricorso a strategie in grado di favorire o compromettere il raggiungimento degli SDGs). A tal fine, il Pilastro 4 valuta se le pratiche delle aziende sostengono e promuovono l'elaborazione di linee programmatiche, la mobilitazione delle risorse e l'autorità della legge che corrobora il raggiungimento degli SDGs.

L'attenzione di questo pilastro alle strategie esterne in grado di influire sugli SDGs è garantita dalle profonde ricadute che tali strategie (siano esse positive, come i progetti di CSR, o negative, come la strutturazione aziendale, la minimizzazione dell'onere fiscale e l'utilizzo aggressivo del contenzioso) possono avere sul raggiungimento degli obiettivi. Il Pilastro 4 mira a valutare se le pratiche delle aziende sostengono e promuovono l'elaborazione di linee programmatiche, la mobilitazione delle risorse e l'autorità della legge che corrobora il raggiungimento degli SDGs.

LIMITI DI STANDARD, LINEE GUIDA E PRINCIPI ESISTENTI IN RELAZIONE AL PILASTRO 4

In queste aree non esistono principi concordi per le pratiche di responsabilità. Benché alcuni degli strumenti passati in rassegna, tra cui la GRI e i Principi per l'investimento responsabile (PRI), offrano indicatori su attività di lobbying, donazioni politiche, governance ESG e affiliazioni ad associazioni industriali e di settore, senza un'intesa sui principi di fondo la loro utilità è limitata. I parametri e gli standard di misurazione esistenti, inoltre, non colgono aree cruciali della cittadinanza d'impresa, come per esempio il tipo di contenzioso praticato dalle aziende (di attacco e di difesa), l'influenza indiretta sulle pratiche legislative e la pubblicazione di informazioni sul sostegno a ricerche e campagne favorevoli ai loro interessi.

PRINCIPALI AREE DI IMPATTO E PRATICHE ALLINEATE AGLI SDGs PER IL PILASTRO 4

- Impegnarsi socialmente a livello locale sulla base di dati pertinenti e legati agli SDGs, in collaborazione con soggetti e stakeholder locali, per contribuire con apposite risorse aziendali alle comunità locali, in linea con il raggiungimento degli SDGs.
- Strategie fiscali che ne favoriscano l'applicazione, accrescano le basi imponibili e frenino la traslazione dei profitti a paesi a tassazione nulla o ridotta.
- Partecipazione attiva e trasparente all'elaborazione di linee programmatiche, limitandosi a sostenere gli sforzi che contribuirebbero a raggiungere gli SDGs e a evitare quelli che indebolirebbero la normativa di interesse pubblico.
- Qualunque partecipazione a strategie e cause giudiziarie che coinvolgano i diritti dei consumatori o l'interesse pubblico dovrebbe essere trasparente.
- Stabilire strumenti e protocolli di valutazione per individuare e affrontare conflitti di interesse e promuovere pratiche di anticorruzione.

La bozza di Framework continuerà a evolvere assieme al perfezionamento dei pilastri, che verranno messi a punto per promuovere un framework solido in grado di cogliere l'insieme più ampio di prodotti, strategie e attività aziendali che influiscono sugli SDGs. In ciascuno dei pilastri summenzionati, il passo successivo vedrà gli attori del settore alimentare svilupparne i principi e i parametri in collaborazione con decisori politici, consumatori, dipendenti, comunità locali e membri della comunità scientifica (ecologi, nutrizionisti, agronomi ed esperti di sanità, diritto e governo d'impresa). L'obiettivo è un framework solido, in grado di cogliere l'insieme più ampio di prodotti e attività commerciali che influiscono sugli SDGs, con standard operativi per l'impresa e indicatori e standard di misurazione solidi che permettano agli stakeholder delle imprese di valutarne l'allineamento.



An aerial photograph of a rural landscape. The top half of the image shows a large yellow field, possibly a sunflower field, with a line of green trees separating it from a large green field below. The bottom half of the image shows a large green field and a smaller purple field, likely lavender, separated by a dirt road with a line of trees. The text is overlaid on the green field.

3 TEMI PRINCIPALI CHE L'IMPRESA DEVE ALLINEARE AGLI SDGs

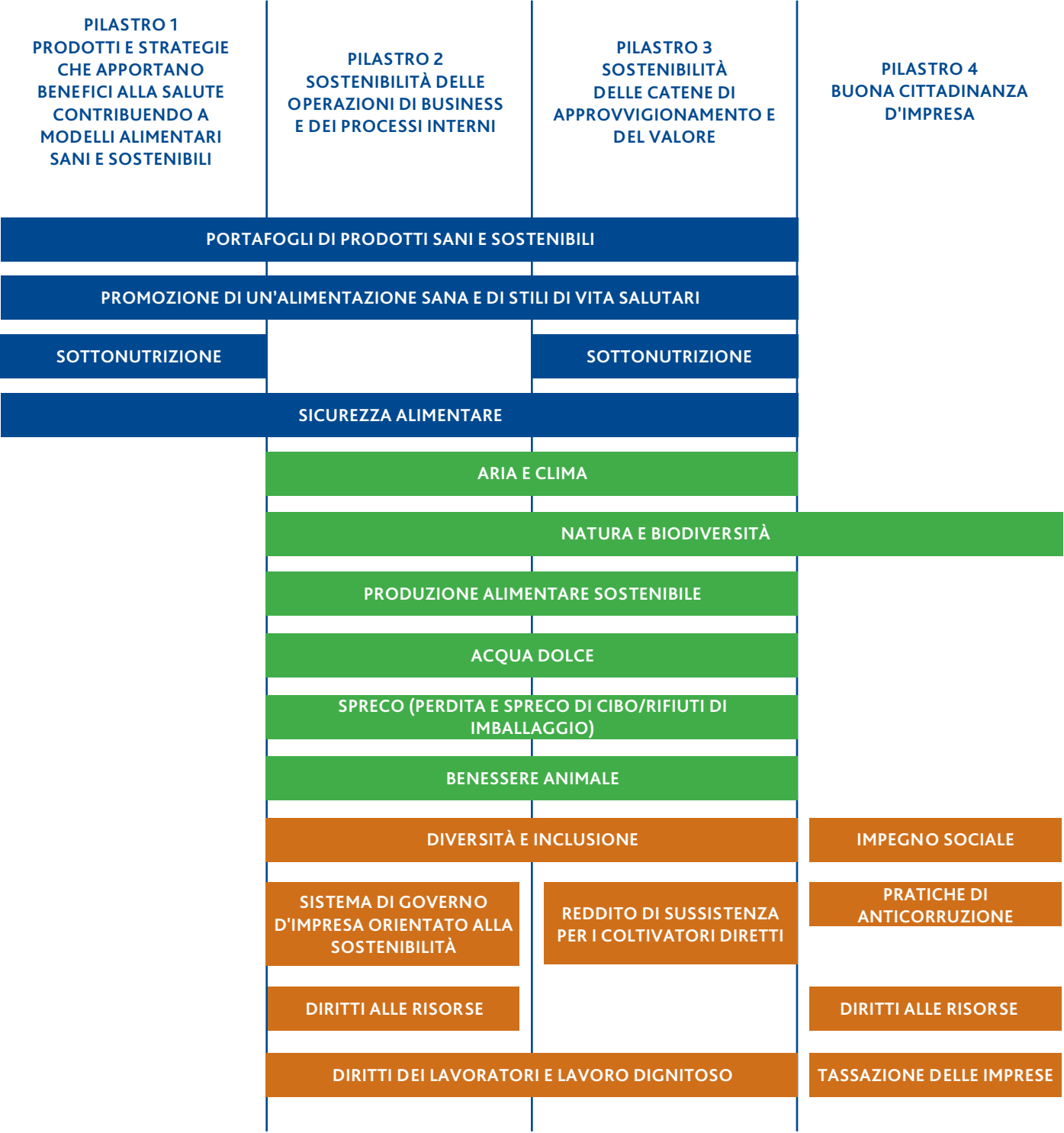


In collaborazione con la World Benchmarking Alliance (WBA) e con il progetto Food Foundation Plating Up Progress, abbiamo individuato e raggruppato temi ambientali, nutrizionali, sociali e di governance di importanza cruciale che le aziende del settore agroalimentare devono affrontare per raggiungere gli SDGs. In questo report, facendo tesoro della nostra collaborazione, abbiamo sintetizzato e/o riformulato alcuni dei temi proposti dalla WBA nel framework del Food and Agriculture Benchmark come pure i temi di fondo delineati nel Social Transformation Benchmark, dal momento che questi temi sono stati sottoposti a consultazione pubblica nel luglio del 2020 e il nostro gruppo di ricerca si è proposto di semplificarne alcuni. Insieme ai Quattro Pilastri, questi temi forniscono la struttura della proposta di framework di valutazione utilizzata per l'analisi dei report di sostenibilità delle aziende nella sezione 5 del documento.

TEMI PRINCIPALI PER LA VALUTAZIONE DEI REPORT DI SOSTENIBILITÀ DELLE AZIENDE ALIMENTARI A VALLE

Tra le aree principali evidenziate nella sezione 2 per ciascuno dei Quattro Pilastri, e approfittando della cooperazione con la WBA e la Food Foundation⁴⁴ di cui sopra, abbiamo selezionato 18 temi principali e li abbiamo controesaminati rispetto a ciascun pilastro, collocandoli dove il loro impatto è più significativo dal punto di vista di un'azienda di trasformazione e/o distribuzione alimentare. Dato che la maggior parte dei temi è attinente a più di un pilastro, abbiamo segnalato quando un tema è inserito in diversi pilastri. Nella sezione 5 abbiamo utilizzato questa rielaborazione di temi principali per analizzare i report di sostenibilità di alcune aziende di primaria importanza. Questo, tuttavia, è un framework in evoluzione che potrebbe essere suscettibile di miglioramento prima di essere ultimato.

FIGURA 1: PILASTRI E TEMI PER UN'AZIENDA DI TRASFORMAZIONE/DISTRIBUZIONE ALIMENTARE



TIPI DI TEMI

- NUTRIZIONE
- AMBIENTE
- INCLUSIONE SOCIALE E GOVERNANCE



PRINCIPALI TEMI AMBIENTALI

1. ARIA E CLIMA

Essendo responsabile di circa il 30% delle emissioni globali di gas serra, il sistema alimentare è uno dei principali fattori di cambiamento climatico.⁴⁵ Tra le maggiori fonti di gas serra si annoverano il cambio di destinazione d'uso del suolo, le emissioni di metano da bestiame, le emissioni di protossido di azoto da uso di fertilizzanti, le emissioni di metano da risicoltura e le emissioni legate al consumo di energia. Il sistema alimentare è inoltre uno dei principali fattori di inquinamento atmosferico per il rilascio di polveri sottili (p. es. da combustione di residui colturali) e sostanze chimiche. In effetti, l'agricoltura è la fonte principale di inquinamento da ammoniaca e altri composti dell'azoto.⁴⁶ A sua volta, l'inquinamento atmosferico può incidere sensibilmente sulla produzione alimentare. Si è scoperto, per esempio, che le emissioni di precursori dell'ozono (ossidi di azoto e composti organici volatili) provocano perdite di raccolto nel caso di soia, grano e mais.⁴⁷ Le aziende dovrebbero compiere ogni sforzo per ridurre il proprio contributo ai cambiamenti climatici (così come ad altre forme di inquinamento atmosferico) contenendo le emissioni di gas serra a favore dell'obiettivo dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici di limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C.

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 7 (Energia pulita e accessibile) e l'SDG 13 (Lotta contro il cambiamento climatico).

2. NATURA E BIODIVERSITÀ

Oltre a generare emissioni di gas serra, il cambio di destinazione d'uso del suolo e la degradazione del suolo provocano la perdita di biodiversità.⁴⁸ La degradazione del suolo colpisce direttamente il sistema alimentare abbattendo la produttività e riducendo servizi ecosistemici essenziali come l'impollinazione. Il settore agroalimentare, in collaborazione con i governi e con la società civile, deve bloccare l'espansione dei terreni agricoli ("perdita netta zero"), ripristinare i paesaggi, aumentare i sink biosferici naturali che assorbono i gas serra e contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina.

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 13 (Lotta contro il cambiamento climatico), l'SDG 14 (Vita sott'acqua), l'SDG 15 (Vita sulla Terra) e l'SDG 17 (Partnership per gli obiettivi).

3. SOSTENIBILITÀ DELLA PRODUZIONE E DELL'APPROVVIGIONAMENTO ALIMENTARE

L'insostenibilità di alcune pratiche di gestione del suolo e l'uso eccessivo di fertilizzanti e pesticidi possono causare ruscellamento dei nutrienti ed eutrofizzazione. In effetti, l'uso di fertilizzanti va monitorato più attentamente, perché i flussi biogeochimici di azoto e fosforo hanno già superato il limite operativo di sicurezza a livello globale.⁴⁹ Analogamente, l'uso eccessivo di pesticidi inquina l'aria, l'acqua e i terreni, minacciando contemporaneamente la salute delle persone e la biodiversità. I residui persistenti dei pesticidi possono disperdersi nell'ambiente e contaminare gli alimenti.⁵⁰ Alcune regioni del mondo (in particolare le economie a basso reddito) potrebbero trarre vantaggio da un aumento dell'uso di fertilizzanti per arricchire la sostanza organica del terreno. Dovrebbe trattarsi, tuttavia, di un processo di intensificazione sostenibile, al fine di raggiungere una quantità di fattori di produzione in grado di aumentare la resa senza tramutarsi in inquinamento da ruscellamento. In alternativa, molte regioni del mondo possono trarre beneficio (tanto dal punto di vista ambientale quanto da quello economico) dalla diminuzione dei nutrienti in eccesso nei raccolti e/o dallo sviluppo di metodi di coltivazione diversificati come l'agrobiodiversità.⁵¹ Le aziende del settore agroalimentare dovrebbero prestare particolare attenzione all'uso efficiente di fertilizzanti e pesticidi.

Inoltre, le imprese a metà e a valle della catena del valore alimentare devono accrescere le proprie capacità di tracciamento dell'origine e della qualità per garantire che l'intero sistema alimentare possa intraprendere un percorso di sostenibilità. Per esempio, ogni consumatore dovrebbe essere in grado di dire se i prodotti che acquista contengono ingredienti provenienti da zone in cui possono avere luogo deforestazione illegale o lavoro forzato.

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 2 (Sconfiggere la fame), l'SDG 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), l'SDG 12 (Consumo e produzione responsabili), l'SDG 13 (Lotta contro il cambiamento climatico), l'SDG 14 (Vita sott'acqua) e l'SDG 15 (Vita sulla Terra).

4. APPROVVIGIONAMENTO IDRICO SOSTENIBILE PER IL CONSUMO UMANO E PER GLI ECOSISTEMI

L'agricoltura è responsabile del 70% (in alcune regioni, fino al 95%) del prelievo idrico a livello globale.⁵² In tutto il mondo, la scarsità fisica di acqua colpisce 1,2 miliardi di persone, mentre la scarsità economica di acqua (ovvero, la mancanza di infrastrutture) ne colpisce 1,6 miliardi. Nonostante l'acqua dolce sia sufficiente, essa non è distribuita equamente e c'è un numero crescente di regioni che ne sono cronicamente a corto.⁵³ Inoltre, l'80% delle acque reflue a livello globale viene scaricato nell'ambiente senza essere stato precedentemente sottoposto ad alcun trattamento.⁵⁴ Un inquinamento idrico di tale portata può minare alla base i

sistemi di produzione alimentare. Pertanto, l'uso efficiente delle risorse idriche (compreso il miglioramento delle pratiche di acquacoltura) e la qualità delle acque reflue sono priorità di importanza cruciale per il settore. Le aziende dovrebbero contribuire ad assicurare un approvvigionamento idrico sostenibile e sicuro per il consumo umano e per gli ecosistemi.

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), l'SDG 14 (Vita sott'acqua) e l'SDG 15 (Vita sulla Terra).

5. SPRECO ALIMENTARE E RIFIUTI DI IMBALLAGGIO

Il tema dello spreco nel settore agroalimentare presenta due dimensioni distinte. Anzitutto, c'è la perdita e lo spreco di cibo, un tema di primaria importanza che questo settore deve affrontare. Infatti, circa il 30% di tutto il cibo prodotto va perduto o sprecato nella catena di approvvigionamento,⁵⁵ il che aggrava le pressioni sull'ambiente come cambio di destinazione d'uso del suolo, inquinamento idrico ed emissioni di gas serra. In secondo luogo, i rifiuti di imballaggio sono una delle principali fonti di inquinamento che si ripercuotono sulla terra, sugli oceani e sulla salute umana. Le materie plastiche si decompongono in microplastiche nocive creando inquinamento marino, che dal 1980 è decuplicato e colpisce direttamente circa 300 specie.⁵⁶ Il settore agroalimentare deve compiere ogni sforzo per ridurre la perdita e lo spreco di cibo a tutti i livelli della filiera e assumersi la propria parte di onere al fine di creare una filiera sostenibile che utilizzi gli imballaggi con discernimento, dal produttore al consumatore.

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 12 (Consumo e produzione responsabili), l'SDG 13 (Lotta contro il cambiamento climatico) e l'SDG 14 (Vita sott'acqua).

6. BENESSERE ANIMALE

Il benessere animale è diventato una richiesta crescente da parte dei consumatori, con vantaggi diretti sull'economia e sulla società. È stato dimostrato, infatti, che gli standard di benessere degli animali da allevamento ne aumentano la produttività e, in certi casi, ne migliorano la qualità della carne. Inoltre, grazie alla riduzione dell'incubazione degli agenti patogeni, dei problemi respiratori e dell'antibiotico-resistenza, non mancano i vantaggi per chi lavora in situazioni di elevato confinamento (come gli allevamenti).⁵⁷ In un sistema alimentare sostenibile, gli animali non dovrebbero soffrire la fame o la sete, riportare ferite, provare paura o vivere in condizioni che non permettono di manifestare un comportamento naturale. Le aziende dovrebbero garantire di rispettare standard minimi di benessere animale.

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 3 (Salute e benessere), l'SDG 12 (Consumo e produzione responsabili), l'SDG 14 (Vita sott'acqua) e l'SDG 15 (Vita sulla Terra).

PRINCIPALI TEMI NUTRIZIONALI

Abbiamo sintetizzato i sei temi sulla nutrizione del Food and Agriculture Benchmark della WBA (lotta contro ogni forma di malnutrizione, disponibilità di alimenti sani e sostenibili, accessibilità e disponibilità di alimenti sani e sostenibili per tutti, promozione di un'alimentazione sana, diete sane e sostenibili sul posto di lavoro e sicurezza alimentare) nei quattro temi che seguono:

1. SOTTONUTRIZIONE

Si stima che attualmente 820 milioni di persone soffrano di denutrizione e 2 miliardi di persone sperimentino carenze di micronutrienti. I bambini delle economie a basso reddito sono particolarmente vulnerabili alla sottanutrizione, mentre il 45% dei decessi di bambini di età inferiore ai cinque anni è imputabile a qualche forma di malnutrizione.⁵⁸ Le aziende devono contribuire a contenere la sottanutrizione con alimenti più sani e sostenibili.

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 2 (Sconfiggere la fame), l'SDG 3 (Salute e benessere), l'SDG 5 (Parità di genere) e l'SDG 10 (Ridurre le disuguaglianze).

2. PORTAFOGLI DI PRODOTTI SANI E SOSTENIBILI

La causa principale di mortalità umana sono le malattie non trasmissibili dovute a cattiva alimentazione, tra cui obesità, malattie cardiovascolari e diabete di tipo II,⁵⁹ che rappresentano il 71% dei decessi globali (OMS). Nella maggior parte dei paesi le diete sono poco sane, mentre in certe regioni si verificano particolari carenze di frutta, verdura, frutta secca e proteine.⁶⁰ Significativamente, circa 41 milioni di bambini di età inferiore ai cinque anni sono sovrappeso.⁶¹ È stato riconosciuto, inoltre, che passare a diete sostenibili costituisce un'opzione fondamentale di mitigazione dei cambiamenti climatici che i decisori politici (concentrati soprattutto sulla produzione agricola e sulle emissioni da agricoltura) devono integrare nelle strategie climatiche nazionali.⁶²

Le aziende alimentari possono fare molto per promuovere diete più sostenibili. Esse, infatti, dovrebbero limitare gli alimenti e le bevande trattati e adottare altre misure per garantire che i consumatori abbiano accesso ad alimenti sani, nutrienti e sostenibili. Di queste misure fanno parte la riformulazione dei prodotti, l'arricchimento dei prodotti e la diversificazione delle proteine.

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 2 (Sconfiggere la fame), l'SDG 3 (Salute e benessere), l'SDG 12 (Consumo e produzione responsabili) e l'SDG 13 (Lotta contro il cambiamento climatico), ma è anche collegato indirettamente ad altri SDGs.

3. PROMOZIONE DI UN'ALIMENTAZIONE SANA E DI STILI DI VITA SALUTARI

Il settore alimentare può influenzare i consumatori (compresi i propri dipendenti) a adottare un'alimentazione più sana. A tal fine, le aziende dovrebbero praticare un marketing responsabile e promuovere alimenti più sani. Riportare sulle etichette informazioni importanti (dalla qualità all'origine degli ingredienti) favorirà la domanda di alimenti più sani e rispettosi della società e dell'ambiente.⁶³ Un marketing responsabile è una componente fondamentale di questo tema.

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 2 (Sconfiggere la fame), l'SDG 3 (Salute e benessere) e l'SDG 12 (Consumo e produzione responsabili).

4. SICUREZZA ALIMENTARE

La sicurezza alimentare continua a essere cruciale per l'intera filiera alimentare, dal momento che circa 600 milioni di persone si ammalano ogni anno dopo aver mangiato alimenti contaminati.⁶⁴ Le aziende dovrebbero promuovere la sicurezza alimentare in tutto il mondo e prevenire attivamente le minacce alla salute umana.

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 2 (Sconfiggere la fame), l'SDG 3 (Salute e benessere) e l'SDG 12 (Consumo e produzione responsabili).

PRINCIPALI TEMI DI INCLUSIONE SOCIALE E GOVERNANCE

In questa sezione ci concentriamo sugli aspetti sociali e di governance che sono particolarmente cruciali nel settore agroalimentare. Ciò non significa che le aziende di questo settore non dovrebbero concentrarsi su temi altrettanto importanti come parità di genere, protezione dei dati personali e così via. Anzi, sosteniamo l'operato del Social Transformation Benchmark della World Benchmarking Alliance che richiede a tutte le aziende (a prescindere dal settore in cui operano) di dimostrare il rispetto di 15 temi, tra cui impegni in materia di diritti umani, due diligence, accesso a riparazione e supervisione dei consigli di amministrazione, libertà di associazione, eliminazione di lavoro forzato e minorile, parità di genere ed emancipazione femminile, salute e sicurezza e attività di lobbying e influenza politica delle imprese.⁶⁵

Per la nostra analisi aziendale, ci siamo concentrati di proposito sui seguenti temi di inclusione sociale e governance che sono più inerenti al settore agroalimentare. Diamo per scontato che tutte le imprese soddisfino i requisiti di base per temi come salute, sicurezza e benessere o lavoro minorile e che le aziende del settore agroalimentare dovrebbero prestarvi maggiore attenzione.



1. DIRITTI DEI LAVORATORI E LAVORO DIGNITOSO NELLA PRODUZIONE AGROALIMENTARE

Le aziende del settore agroalimentare devono garantire in special modo un sistema alimentare in cui non si verifichino violazioni dei diritti dei lavoratori e che offra condizioni lavorative e di vita dignitose. I lavoratori agricoli devono godere dello stesso standard in termini di salute, sicurezza e benessere di qualunque altra industria. Inoltre, tutta la catena del valore deve garantire il trattamento equo di tutti i lavoratori,⁶⁶ un salario di sussistenza⁶⁷ e la totale eliminazione del lavoro minorile.⁶⁸

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 1 (Sconfiggere la povertà), l'SDG 2 (Sconfiggere la fame), l'SDG 3 (Salute e benessere), l'SDG 4 (Istruzione di qualità), l'SDG 5 (Parità di genere), l'SDG 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), l'SDG 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), l'SDG 10 (Ridurre le disuguaglianze) e l'SDG 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide).

2. DIRITTI ALLE RISORSE

Le aziende agroalimentari devono garantire il rispetto dei diritti di proprietà fondiaria e dei diritti ad altre risorse naturali per assicurare un accesso equo e sostenibile alle risorse naturali delle comunità locali. Nelle regioni dove questo problema è diffuso, le imprese devono essere attente ai diritti di proprietà fondiaria, compresi i diritti legali e altri diritti proprietari legittimi, come pure al diritto all'acqua e ad altre risorse naturali.

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), l'SDG 10 (Ridurre le disuguaglianze), l'SDG 11 (Città e comunità sostenibili), l'SDG 12 (Consumo e produzione responsabili) e l'SDG 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide).

3. TENORE DI VITA DIGNITOSO PER I COLTIVATORI DIRETTI

Il settore agroalimentare deve garantire che i coltivatori diretti percepiscano un reddito di sussistenza mediante contratti equi, accesso al mercato e sostegno a produttività e resilienza. In effetti, i coltivatori diretti necessitano di un migliore accesso al mercato e di migliori benefici nella catena del valore. In particolare, i coltivatori diretti trarrebbero vantaggio da contratti e termini di negoziazione più favorevoli, come pure da servizi di espansione concentrati su produttività e resilienza ai cambiamenti climatici.

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 1 (Sconfiggere la povertà), l'SDG 2 (Sconfiggere la fame), l'SDG 3 (Salute e benessere), l'SDG 4 (Istruzione di qualità), l'SDG 5 (Parità di genere), l'SDG 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), l'SDG 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), l'SDG 10 (Ridurre le disuguaglianze) e l'SDG 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide).

4. PRATICHE DI DIVERSITÀ E INCLUSIONE

Le aziende dovrebbero garantire un ambiente lavorativo che valorizzi le differenze tra individui, tra cui nazionalità, etnia, cultura, genere, identità di genere, orientamento sessuale, età, disabilità, religione, stato civile e di famiglia come pure istruzione, background professionale, esperienza, metodi di lavoro, prospettiva lavorativa e approccio al lavoro.⁶⁹

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 5 (Parità di genere), l'SDG 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e l'SDG 10 (Ridurre le disuguaglianze).

5. IMPEGNO SOCIALE

Questo tema riguarda la promozione e il finanziamento di progetti e attività rivolti a gruppi comunitari e mirati a contribuire al miglioramento e al benessere della società attraverso pratiche aziendali facoltative e contributi di risorse societarie.⁷⁰

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 1 (Sconfiggere la povertà), l'SDG 2 (Sconfiggere la fame), l'SDG 3 (Salute e benessere), l'SDG 4 (Istruzione di qualità), l'SDG 5 (Parità di genere), l'SDG 10 (Ridurre le disuguaglianze) e l'SDG 12 (Consumo e produzione responsabili).

6. TASSAZIONE DELLE IMPRESE

Le aziende hanno l'obbligo di ottemperare alla normativa fiscale e la responsabilità nei confronti dei loro stakeholder di rispondere alle aspettative delle buone pratiche fiscali. Questo tema mira a fare luce sull'approccio gestionale dell'organizzazione in materia fiscale redigendo relazioni su reddito, imposte e attività commerciali paese per paese. Inoltre, le imprese dovrebbero comunicare i propri principi fiscali, il proprio tax planning, il grado di rischio che l'organizzazione è disposta ad accettare e il suo modo di relazionarsi con il fisco.

Questo tema contribuisce a raggiungere tutti gli SDGs.



7. PRATICHE DI ANTICORRUZIONE

Monitorare gli strumenti di valutazione del rischio di corruzione di cui dispone l'azienda e l'identificazione di criteri adeguati adottati nella valutazione del rischio come sedi, operazioni e industrie. Identificazione di procedure per gestire conflitti di interesse in cui qualunque persona collegata alle attività, ai servizi o ai prodotti dell'azienda possa incorrere.

Questo tema contribuisce a raggiungere l'SDG 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), l'SDG 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), l'SDG 10 (Ridurre le disuguaglianze), l'SDG 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide) e l'SDG 17 (Partnership per gli obiettivi).

8. SISTEMA DI GOVERNO D'IMPRESA ORIENTATO ALLA SOSTENIBILITÀ

La trasparenza in questo tema fornisce informazioni sul governo d'impresa delle strutture di un'organizzazione direttamente coinvolte in pratiche di sostenibilità come: l'istituzione di un comitato di responsabilità sociale d'impresa (p. es. comitato di sostenibilità, comitato ambientale, comitato di governance e sostenibilità ecc.); la presenza di un esperto al suo interno; e il coinvolgimento diretto della funzione di audit interno sul sistema di reportistica di controllo.

Questo tema contribuisce a raggiungere tutti gli SDGs.

APPLICAZIONE DEI TEMI A CINQUE SOTTO-SETTORI AGROALIMENTARI

Il settore agroalimentare è estremamente complesso ed eterogeneo.

FIGURA 2: CINQUE SOTTO-SETTORI DEL SETTORE AGROALIMENTARE
(ELABORAZIONE SU DATI WBA 2019)⁷¹



Dal momento che per raggiungere gli SDGs aziende diverse devono affrontare sfide diverse, è importante raggrupparle in base ai rispettivi modelli e alle rispettive esigenze aziendali. Nel presente report ci rifacciamo ai sotto-settori individuati dalla World Benchmarking Alliance (WBA) (v. [Figura 2](#) sopra).

Il sotto-settore "fattori di produzione" comprende i produttori di macchine agricole e per la zootecnia come pure i fornitori di fattori di produzione (p. es. sementi, prodotti agrochimici, fertilizzanti). Il sotto-settore "produzione" include agricoltori e allevatori, acquacoltori e pescatori. Il sotto-settore "commercio" raggruppa grossisti e commercianti. Il sotto-settore "lavorazione" comprende aziende di trasformazione e produzione agroalimentare. Infine, il sotto-settore "distribuzione" include rivenditori, ditte di catering e ristoranti.

È possibile coniugare il Framework a Quattro Pilastri delineato nella [sezione 2](#) con i temi introdotti in questo capitolo per generare un framework di valutazione per il settore agroalimentare. Poiché, per raggiungere gli SDGs, ogni sotto-settore deve affrontare sfide specifiche, è necessario sviluppare il framework di valutazione per ciascun sotto-settore. Per esempio, le aziende produttrici devono inserire le emissioni di gas serra derivanti specificamente dalla produzione zootecnica nel Pilastro 2 (processi di produzione),

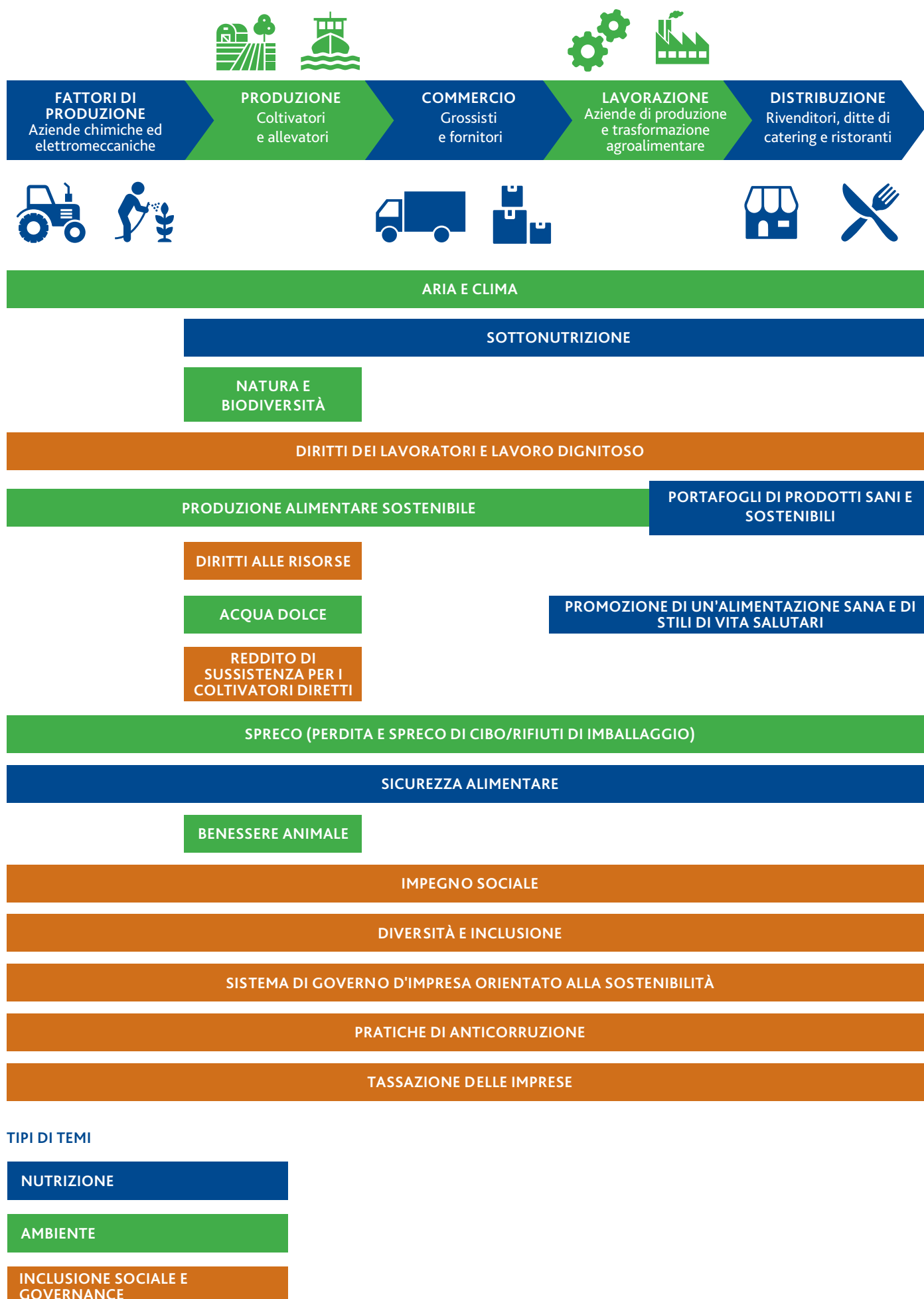
mentre le aziende di trasformazione agroalimentare inserirebbero queste emissioni da produzione zootecnica nel Pilastro 3 (catena del valore).

La [Figura 3](#) mostra come i temi ambientali, nutrizionali e di inclusione sociale e governance riguardino tutti e cinque i sotto-settori. I temi delle emissioni di gas serra e dello spreco devono essere presi in considerazione da tutti i sotto-settori, mentre natura e biodiversità, acqua dolce e benessere animale riguardano principalmente il sotto-settore della produzione.

Analogamente, i temi nutrizionali riguardano soprattutto le aziende a valle, tranne la sicurezza alimentare che è una priorità per ogni azienda del settore.

Il Framework a Quattro Pilastri si rivela utile quando si analizza ciò che ciascun tipo di azienda dovrebbe fare. Indubbiamente, un'azienda di distribuzione alimentare deve affrontare la maggior parte dei temi ambientali dalla prospettiva del Pilastro 3 (sostenibilità della catena del valore). Tuttavia, temi come portafogli di prodotti sani e sostenibili o spreco alimentare dovrebbero essere affrontati dalla prospettiva del Pilastro 1 (prodotti che contribuiscono a diete sane) e del Pilastro 2 (processi sostenibili).

FIGURA 3: PREVALENZA DEI TEMI PRINCIPALI NEI CINQUE SOTTO-SETTORI AGROALIMENTARI



A woman with voluminous curly brown hair, wearing a light blue blazer over a white top, is looking down at a stack of papers. The background is softly blurred, suggesting an office or professional setting.

ANALISI DI FRAMEWORK, CERTIFICAZIONI 4 E STANDARD DI REPORTISTICA DI SOSTENIBILITÀ

Affinché il settore dell'impresa si allinei all'Agenda 2030, i framework di reportistica aziendali devono allinearsi agli SDGs quantitativi e vincolati da scadenza. Per comprendere le pratiche attuali, abbiamo valutato i principali framework, sistemi di certificazione e standard di reportistica aziendali rispetto ai Quattro Pilastri e ai temi principali, valutando inoltre se affrontano la natura quantitativa e il livello di ambizione degli SDGs.

Il presente report riassume un'analisi approfondita eseguita su dodici framework e standard di sostenibilità, sugli aspetti che trattano e sui relativi indicatori e standard di misurazione che affrontano le varie questioni. Abbiamo individuato i seguenti 12 principali meccanismi di reportistica di sostenibilità (v. elenco dettagliato nell'**Appendice A**).

Gli strumenti riveduti sono stati selezionati in base a vari criteri, tra cui: framework più utilizzati a livello globale dalle maggiori imprese, framework più utilizzati considerando l'area geografica, framework più pertinenti per il settore alimentare (v. i dettagli nell'**Appendice B**). Stando a quanto riportato dai loro siti web, per esempio, i principi del Global Compact delle Nazioni Unite, la Global Reporting Initiative o il framework del CDP sono utilizzati da oltre 10.000 aziende, perciò sono stati considerati pertinenti. Anche se potrebbero non essere altrettanto utilizzati a livello globale, altri framework (come la Tavola rotonda per l'olio di palma sostenibile o l'Access to Nutrition Index) sono stati ritenuti particolarmente attinenti al settore agroalimentare, oppure sono stati selezionati per conferire visibilità a regioni del mondo che erano sottorappresentate. Poiché la presente analisi viene eseguita solo su un campione di meccanismi di reportistica, ne consegue che il suo ambito è limitato. Riconosciamo peraltro la pertinenza di molti altri sistemi di certificazione, come la piattaforma SAI, ISCC, Rainforest Alliance, Fair Trade, ISO e così via.

STANDARD

1. I dieci principi del Global Compact delle Nazioni Unite, i suoi principi FAB (Food and Agriculture Business) e i suoi principi di Gestione del suolo;
2. La Guida OCSE-FAO per lo sviluppo di catene di approvvigionamento agricolo responsabili;
3. La Guida ai CEO per la trasformazione del sistema alimentare pubblicata dal World Business Council for Sustainable Development (WBCSD);
4. Il rapporto di scoping del 2019 del Food and Agriculture Benchmark della World Benchmarking Alliance (WBA);

FRAMEWORK

5. Gli standard universali, ambientali e sociali della Global Reporting Initiative (GRI) e il suo standard per il settore della trasformazione agroalimentare;
6. I questionari del CDP (ex Carbon Disclosure Project) su cambiamenti climatici, foreste e sicurezza idrica;
7. L'Indice di sostenibilità del Dow Jones (DJSI);
8. Il B Corp Assessment (B Corp);
9. Il Sustainability Accounting Standard for Processed Foods (SASB);
10. L'Access to Nutrition Index (ATNI);

CERTIFICAZIONI

11. Il Forest Stewardship Council (FSC); e
12. La Tavola rotonda per l'olio di palma sostenibile (RSPO).

TABELLA 1: PERCENTUALE DI INDICATORI ESG CLASSIFICATI NEL FRAMEWORK A QUATTRO PILASTRI

CATEGORIE	1. PRODOTTI	2. PROCESSI	3. CATENA DEL VALORE	4. CITTADINANZA D'IMPRESA	TOTALE
Ambientale	2%	29%	4%	2%	37%
Sociale	3%	26%	12%	0%	41%
Di governance	2%	9%	0%	10%	21%
TOTALE	7%	64%	16%	12%	99%

Anzitutto, abbiamo valutato la trattazione dei temi e dei pilastri descritti nella **sezione 3 (Tabella 1)**. La maggior parte (64%) degli indicatori aziendali valutati nei framework di reportistica disponibili si riferisce al Pilastro 2 (processi di produzione). Solo il 7% degli indicatori si riferisce al Pilastro 1 (p. es. "percentuale dei volumi di vendita totali di prodotti di consumo, suddivisi per categoria, con ridotto contenuto di grassi saturi, acidi grassi trans, sodio e zuccheri aggiunti" [Standard GRI-G4: Informazioni sul settore della trasformazione agroalimentare]). Sono pochi anche gli indicatori riferiti al Pilastro 3, che è oggetto del 16% delle domande (p. es. "fornitori significativi nelle comunità a basso reddito" [B Corp] e "accordi di investimento e contratti significativi che includono clausole relative ai diritti umani o che sono stati sottoposti a una valutazione in materia di diritti umani" [GRI], oppure "divieto di acquisire nuovi terreni in aree abitate da comunità in isolamento volontario" [RSPO]). Al Pilastro 4, infine, si riferisce il 12% degli indicatori, con particolare attenzione a questioni di strategia, governance e gestione d'impresa e una sola domanda sulla trasparenza fiscale: "aliquota fiscale effettiva (aliquota fiscale dichiarata [conto economico] e imposte pagate nell'esercizio [rendiconto finanziario])" (DJSI).

Uno sguardo più approfondito alle domande poste nei framework di reportistica disponibili (**Tabella 2**) evidenzia forti lacune di reportistica riguardo ai temi principali. Le categorie di domande su standard, framework e sistemi di certificazione classificate nel Framework a Quattro Pilastri sono descritte in dettaglio nell'**Appendice C**.

Pochissime domande si concentrano sulle pratiche di produzione alimentare sostenibile. Tranne che nella certificazione della Tavola rotonda per l'olio di palma sostenibile (RSPO), le domande sull'uso di fertilizzanti o pesticidi sono di fatto assenti. Pur elargendo raccomandazioni di alto livello come "proteggere il suolo dalla degradazione fisica, chimica e biologica, limitare l'erosione ed evitare la deforestazione", il Global Compact delle Nazioni Unite non offre alle aziende alcuna indicazione sul modo di monitorare gli interventi in quest'area nelle proprie operazioni o nelle proprie catene di approvvigionamento e del valore.

In secondo luogo, non è quasi richiesta alcuna reportistica sulla perdita di cibo, sullo spreco alimentare e sui rifiuti di imballaggio. Solamente il WBCSD suggerisce di "ridurre al minimo la perdita e lo spreco di cibo in tutto il sistema riducendo le inefficienze delle catene di approvvigionamento, adottando la bioeconomia e aumentando la consapevolezza di produttori e consumatori". Tra gli oltre 1.000 indicatori passati in rassegna, soltanto due affrontano il tema della perdita e dello spreco di cibo. La maggior parte dei framework fa domande sullo "smaltimento dei rifiuti per tipo", il che non affronta i problemi dei rifiuti di imballaggio. Nessun indicatore tratta i problemi dei rifiuti nell'ambito del Pilastro "dei prodotti" (**Tabella 2**), che invece è importante perché i rifiuti di imballaggio si potrebbero eliminare dalla progettazione del packaging per prodotti alimentari.

Numerosi indicatori si occupano di biodiversità, servizi ecosistemici e uso del suolo, ma l'83% di questi riguarda i processi di produzione aziendale e soltanto 6 richiedono informazioni quantitative. Come abbiamo visto nella **Figura 2**, la perdita di biodiversità si verifica soprattutto durante la fase produttiva della filiera: pertanto, anziché del Pilastro 2 (processi di produzione), per la maggior parte delle aziende alimentari questo tema sarà un problema del Pilastro 3 (catena del valore). Per esempio, la GRI chiede alle aziende di redigere relazioni sulle "specie elencate nella Lista rossa dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura che hanno il proprio habitat nelle aree di operatività dell'organizzazione, suddivise per livello di rischio di estinzione (In pericolo critico, In pericolo, Vulnerabile, Prossimo alla minaccia, Rischio minimo)". Un indicatore del genere, però, non invita le aziende a modificare quelle pratiche che potrebbero mettere in pericolo le specie. La certificazione B Corp, per esempio, richiede una descrizione della "gestione della biodiversità all'interno della filiera" (Pilastro 3), ma senza fornire indicazioni sui processi accettabili o necessari di gestione della biodiversità. Pur costituendo un solido punto di partenza, pertanto, le descrizioni e i report sulle pratiche di gestione che affrontano problemi ambientali (come per esempio la biodiversità) non bastano per tenere traccia dei traguardi e dunque per consentire l'allineamento necessario a raggiungere i traguardi di un determinato SDG.

TABELLA 2: NUMERO E PERCENTUALE DI INDICATORI ESG CLASSIFICATI NEL FRAMEWORK A QUATTRO PILASTRI

Categorie	1. PRODOTTI		2. PROCESSO		2. CATENA DEL VALORE		4. CITTADINANZA D'IMPRESA		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
A – Ambientale	18	4%	330	79%	51	12%	21	5%	420	99%
Biodiversità, servizi ecosistemici e uso del suolo	9	5%	143	83%	16	9%	5	3%	173	99%
Gas serra e altre emissioni			50	63%	19	24%	11	14%	80	99%
Acqua			48	80%	7	12%	5	8%	60	99%
Spreco			33	94%	2	6%			35	99%
Sistema di gestione ambientale			25	100%					25	99%
Energia	1	5%	17	89%	1	5%			19	99%
Tecnologia, innovazione e nuove attività	4	25%	9	56%	3	19%			16	99%
Pratiche ambientali nella catena di approvvigionamento	4	47%			3	43%			7	99%
Zootecnia			5	100%					5	99%
S – Sociale	39	8%	300	63%	131	28%	5	1%	475	99%
Pratiche lavorative	1	1%	114	79%	30	21%			145	99%
Rapporti con le comunità e diritti umani			56	57%	42	43%			98	99%
Salute, benessere e sicurezza	1	1%	70	97%	1	1%			72	99%
Pratiche sociali nella catena di approvvigionamento			4	7%	51	89%	2	4%	57	99%
Formazione e sviluppo della carriera			49	100%					49	99%
Alimentazione, nutrizione e marketing	33	92%	3	8%					36	99%
Filantropia					5	63%	3	38%	8	99%
Sicurezza alimentare	1	72%	4	67%	1	17%			6	99%
Determinazione del prezzo e disponibilità dei prodotti	3	100%							3	99%
Condivisione di valori									1	99%
G – Di governance	24	10%	104	43%	5	2%	110	45%	243	99%
Strategia, governance e gestione d'impresa	7	7%	39	41%	3	3%	46	48%	95	99%
Osservanza di leggi e normative			45	61%	1	1%	28	38%	74	99%
Strategia fiscale e altre informative	10	24%	13	31%	1	2%	18	43%	42	99%
Privacy, protezione delle informazioni e sicurezza informatica	1	8%	4	31%			8	62%	13	99%
Relazioni con i clienti	6	55%	2	18%			3	27%	11	99%
Impegno con decisori politici e altri stakeholder			1	13%			7	88%	8	99%
Totale	81	7%	734	64%	187	16%	136	12%	1.138	99%

Gli indicatori di governance non si concentrano a sufficienza sulle pratiche fiscali o sull'utilizzo del contenzioso da parte delle aziende, mentre un ultimo esempio di forti lacune a livello di reportistica riguarda l'inclusione sociale dei coltivatori diretti. Gli indicatori riguardanti le "pratiche sociali nella catena di approvvigionamento" (**Tabella 2**) tendono a essere vaghi. Ne sono un esempio "Assetto aziendale

vantaggioso per la comunità" (B Corp) e "Utilizzare pratiche contrattuali, approcci formativi e nuove tecnologie per creare un'equa distribuzione del valore per il sostentamento degli agricoltori e le comunità rurali" (WBCSD). Questi indicatori non richiedono alle aziende di redigere relazioni rispetto ad alcuno standard (per esempio, in materia di "salari di sussistenza" o "tenore di vita dignitoso per i coltivatori diretti").

TABELLA 3: PERCENTUALE DI CATEGORIE DI INDICATORI IN FRAMEWORK, CERTIFICAZIONI E STANDARD DI REPORTISTICA

FRAMEWORK, CERTIFICAZIONI E STANDARD DI REPORTISTICA DI SOSTENIBILITÀ	ATNI	B CORP	CDP	DOW JONES SI	FSC	GRI	OCSE-FAO	RSPO	SASB	GLOBAL COMPACT DELLE NAZIONI UNITE	WBA	WBCSD	TOTALE
Indicatori qualitativi	64%	43%	72%	33%	100%	34%	100%	93%	17%	82%	47%	100%	65%
Indicatori quantitativi	24%	31%	18%	38%	0%	65%	0%	2%	83%	18%	53%	0%	24%
Indicatori binari (Sì/No)	0%	25%	2%	8%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	7%
Indicatori stabiliti dalle aziende	12%	1%	7%	21%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	3%
Indicatori spazialmente espliciti o di coordinazione	0%	0%	2%	0%	0%	1%	0%	5%	0%	0%	0%	0%	1%
TOTALE	100%	100%	101%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Dal momento che monitorare i progressi verso gli SDGs quantitativi e vincolati da scadenza richiede informazioni quantitative, verifichiamo se i framework di reportistica disponibili le richiedono. In media, il 65% delle domande si riferisce soltanto a informazioni qualitative (**Tabella 3**), il che naturalmente rende difficile misurare e confrontare le prestazioni delle aziende. Molte domande si concentrano sulla disponibilità di politiche aziendali, procedure operative standard, registri delle attività e altri indicatori procedurali (p. es. attestati della formazione ricevuta dai dipendenti). Solo il 24% delle domande poste alle aziende nei meccanismi di monitoraggio che abbiamo analizzato ha richiesto informazioni quantitative che potrebbero aiutare a stabilire se le imprese sono sulla buona strada per raggiungere gli SDGs. Generalmente, laddove sono richieste, le informazioni quantitative non sono suffragate da traguardi quantitativi. Il restante 7% è costituito da domande che richiedono risposte sì/no. Ne sono un esempio "Esiste un Processo di autovalutazione del consiglio di amministrazione della performance sociale o ambientale? Sì o No" (B Corp) e "La proprietà è pubblica (e detiene oltre il 5% dei diritti di voto)? Sì o No" (DJSI). A stabilire alcuni indicatori (3%) sono poi le aziende stesse: se da una parte questo è utile per fissare i traguardi, dall'altra offre alle aziende la possibilità di fissare traguardi facili da raggiungere. Infine, l'1% degli indicatori richiede alle aziende informazioni spazialmente esplicite

(p. es. "Per ogni conflitto o controversia di natura territoriale, la dimensione dell'area contesa è tracciata in modo partecipativo con il coinvolgimento delle parti interessate [comprese le comunità confinanti ove appropriato]" [RSPO] oppure "Si prega di fornire tutti i dati di geolocalizzazione disponibili per i vostri stabilimenti" [CDP Water]). Tuttavia, non è chiaro come questa formulazione descrittiva possa essere utile a fini di monitoraggio.

Nel complesso, la nostra analisi rivela gravi lacune nell'allineamento agli SDGs in tutti i framework di reportistica analizzati. La maggior parte delle informazioni richieste alle aziende è puramente descrittiva e, pertanto, insufficiente a monitorare i progressi verso SDGs quantitativi e vincolati da scadenza. In termini di copertura, la grande maggioranza degli indicatori si concentra sul Pilastro 2 (produzione), lasciando forti lacune a livello di reportistica nelle altre aree. Analogamente, la trattazione dei temi che il settore agroalimentare deve affrontare (**sezione 3**) rimane estremamente incompleta.

A man with a beard, wearing a blue button-down shirt, is seated at a desk, looking intently at a laptop screen. A woman with blonde hair, wearing a grey blazer over a yellow polo shirt, stands behind him, leaning over the desk and pointing at the laptop screen. The background is a bright, out-of-focus office space with large windows. The text "5 RISULTATI DEI REPORT DI SOSTENIBILITÀ DELLE AZIENDE" is overlaid on the left side of the image in white, bold, sans-serif font.

5 RISULTATI DEI REPORT DI SOSTENIBILITÀ DELLE AZIENDE



Alla luce delle numerose sfide sociali, ambientali, sanitarie ed economiche dello scenario attuale a livello globale, la sostenibilità dei sistemi alimentari è messa sempre più in discussione.

Ad aggravare ulteriormente queste sfide è stata la recente pandemia di Covid-19, che ha definitivamente evidenziato il rapporto tra produzione alimentare sostenibile, alimentazione sana e benessere delle persone e ha generato nuovi timori sulla sicurezza alimentare e sull'accesso a un'alimentazione sana.

Negli ultimi mesi, il Green Deal europeo e la strategia "dal campo alla tavola" hanno costituito un chiaro esempio dell'importanza attribuita dalle autorità europee alla transizione verso un sistema alimentare sostenibile, al fine esplicito di rendere il cibo europeo "il riferimento mondiale per la sostenibilità".

In questo contesto, le aziende alimentari sono chiamate a dare un contributo fondamentale. La strategia "dal campo alla tavola" afferma la dichiarata intenzione della Commissione di migliorare il framework del governo d'impresa *inserendo l'obbligo per l'industria alimentare di integrare la sostenibilità nelle strategie aziendali*.⁷²

Nonostante alcune aziende alimentari stiano compiendo notevoli sforzi, è necessario un maggiore impegno da parte delle imprese. Le organizzazioni aziendali dovrebbero passare dalla "ordinaria amministrazione" a modelli imprenditoriali sostenibili e allineare iniziative e obiettivi strategici all'Agenda 2030, definendo, monitorando e comunicando i traguardi coerenti con il raggiungimento degli SDGs.

Il resto del presente capitolo è strutturato come segue. Il primo paragrafo illustra gli obiettivi dell'analisi. In particolare, viene proposto un nuovo Framework di analisi, che coniuga il "Framework a Quattro Pilastri" descritto nella sezione 2 ai temi principali che le aziende agroalimentari dovrebbero affrontare individuati nella sezione 3. Questo Framework viene poi confrontato con le analisi di materialità eseguite dalle aziende del nostro campione e dal SASB, facendo riferimento alle disposizioni del quadro normativo della Commissione europea. Dopodiché, viene eseguita un'analisi approfondita delle informative delle aziende, utilizzando il nostro "Framework a Quattro Pilastri". Il capitolo si chiude con una discussione delle conclusioni principali.

5.1 OBIETTIVI DELL'ANALISI DEI REPORT DI SOSTENIBILITÀ

La prima edizione del report Fixing the Business of Food, presentato nel settembre del 2019 a New York in occasione della 74^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha evidenziato che nonostante numerose aziende abbiano iniziato a lavorare per allinearsi alla transizione verso uno sviluppo sostenibile (perfezionando framework e standard, adottando meccanismi di accountability specifici di un determinato settore e partecipando a iniziative e tavole rotonde dedicate), molte altre *"non sono ancora pronte ad affrontare queste nuove responsabilità e richieste di accountability"*.

Anche nel campione che abbiamo analizzato nel 2019, composto di 10 aziende che godono di ottima reputazione per l'attenzione prestata a questioni di sviluppo sostenibile, la reportistica in materia di sostenibilità è rimasta estremamente specifica e incompleta.

Una delle conseguenze più importanti del report Fixing the Business of Food pubblicato l'anno scorso è stata la proposta dei Quattro Pilastri per allineare le attività delle aziende all'Agenda 2030 e agli SDGs.

Basandosi sulle raccomandazioni e sui risultati del report Fixing the Business of Food del 2019, quest'anno è stata eseguita un'approfondita analisi qualitativa per verificare la reportistica delle aziende alimentari rispetto ai Quattro Pilastri.

A TAL FINE:

1. È stato definito un nuovo framework di analisi (il "Framework a Quattro Pilastri") classificando i temi principali rispetto ai pilastri pertinenti;
2. Questo Framework è stato poi confrontato con le analisi di materialità eseguite dalle aziende del nostro campione e dal SASB;
3. Inoltre, il Framework è stato confrontato con le disposizioni della strategia "dal campo alla tavola" della Commissione europea;
4. È stata eseguita un'analisi approfondita delle informative delle aziende utilizzando il Framework.

Più in dettaglio, il Framework è stato utilizzato per esaminare:

- Le lacune esistenti in termini di pilastri e temi pubblicati;
- Se le lacune esistenti erano dovute a una mancanza di trasparenza o alle analisi di materialità eseguite da ciascuna azienda per preparare il proprio rapporto di sostenibilità;
- Se le aziende hanno fissato obiettivi e traguardi specifici per ciascun pilastro e ciascun tema;
- Se le aziende hanno rilasciato informative per linea di prodotto, paese e catena di approvvigionamento;
- Quali sono stati i meccanismi di accountability utilizzati per redigere relazioni su ciascun tema.

5.2 I TEMI PRINCIPALI PER VALUTARE I REPORT DI SOSTENIBILITÀ

Nella **sezione 2** del presente report, ciascuno dei Quattro Pilastri di allineamento proposti da Fixing the Business of Food nel 2019 è stato suddiviso in aree principali, profittando anche della collaborazione con la WBA e la Food Foundation.⁷³

Per valutare i report di sostenibilità, tra quelle aree principali sono stati selezionati 18 temi principali, come indicato nella **Tabella 4**.

Alla luce dell'attinenza della maggior parte dei temi a più di un pilastro, abbiamo indicato (con un numero prima del nome del tema principale) su quali altri pilastri si ripercuote ciascun tema. Per agevolare la lettura del documento e la discussione delle conclusioni, ciascun tema è commentato nel contesto del pilastro in cui era stato incluso inizialmente.

TABELLA 4: I QUATTRO PILASTRI E I TEMI PRINCIPALI

PILASTRI	TEMI PRINCIPALI (I NUMERI INDICANO LA SOVRAPPOSIZIONE DEI TEMI AD ALTRI PILASTRI)	TIPI DI TEMI
Prodotti e strategie che apportano benefici alla salute	2, 3 Portafogli di prodotti sani e sostenibili	Nutrizione
	2, 3, 4 Promozione di un'alimentazione sana e di stili di vita salutari	
	3 Sottonutrizione	
	2, 3 Sicurezza alimentare	
Sostenibilità delle operazioni di business e dei processi interni	3 Aria e clima	Ambiente
	3, 4 Natura e biodiversità	
	3 Sostenibilità della produzione e dell'approvvigionamento alimentare	
	3 Garanzia di un approvvigionamento idrico sostenibile per il consumo umano e per gli ecosistemi	
	3 Spreco (perdita e spreco di cibo e rifiuti di imballaggio)	
	3 Benessere animale	
	3 Pratiche di diversità e inclusione	
Sostenibilità delle catene di approvvigionamento e del valore	Sistema di governo d'impresa orientato alla sostenibilità	Inclusione sociale e governance
	2 Diritti dei lavoratori e lavoro dignitoso	
Buona cittadinanza d'impresa	Tenore di vita dignitoso per i coltivatori diretti	
	2 Diritti alle risorse	
	Impegno sociale	
	Tassazione delle imprese	
	Pratiche di anticorruzione	

5.3 ANALISI DEL "FRAMEWORK A QUATTRO PILASTRI" UTILIZZANDO LE ANALISI DI MATERIALITÀ ESEGUITE DALLE AZIENDE DEL NOSTRO CAMPIONE E DAL SASB

Lo scopo del **Framework a Quattro Pilastri** è di rappresentare un approccio esauriente per indicare le questioni attinenti alle aziende alimentari disposte a mettere in atto strategie sostenibili. A tal fine, il Framework a Quattro Pilastri rappresenta un approccio completo per affrontare questioni che numerosi organismi di normazione e sistemi di reportistica di sostenibilità hanno giudicato rilevanti per gli stakeholder dell'industria alimentare (consumatori, dipendenti e investitori).

DEFINIRE LA MATERIALITÀ

La materialità di un tema stabilisce quanto è pertinente per un'azienda. Per valutare se un tema è rilevante o no, le aziende eseguono un'analisi di materialità. In questo processo, *"le aziende non solo verificano la pertinenza di uno specifico tema di sostenibilità dal punto di vista di uno stakeholder, ma valutano anche le ricadute del tema sull'azienda stessa"*.⁷⁴

Il Corporate Reporting Dialogue (CRD)⁷⁵ riconosce che sarebbe opportuno valutare la materialità nel contesto e secondo il suo ambito: infatti, ciò che può essere rilevante per certi stakeholder, come dipendenti e consumatori, potrebbe non essere pertinente per altri stakeholder, come gli investitori.

"La definizione di materialità si concentra sulle esigenze di informazioni rilevanti dei principali stakeholder per il report pubblicato. Inoltre, la reportistica dovrebbe concentrarsi sugli stakeholder principali come gruppo e non su uno stakeholder singolo o atipico o che si sta comportando in modo irragionevole o irrazionale. (...) Le informazioni rilevanti sono quelle che sono ragionevolmente in grado di fare la differenza per la valutazione corretta della questione in oggetto".⁷⁶

La materialità, pertanto, sembra possedere una duplice natura: rispettivamente, non finanziaria e finanziaria. Ciò è stato ulteriormente confermato nel Documento di consultazione sull'aggiornamento delle linee guida non vincolanti sulla Direttiva sulla rendicontazione non finanziaria (NFRD) pubblicata dalla Commissione europea nel 2019.⁷⁷ Il Documento di consultazione ha chiarito la posizione dell'UE affermando che la NFRD presenta una duplice prospettiva di materialità:

Il riferimento allo "sviluppo, alla performance [e] alle condizioni finanziarie" dell'azienda indica la materialità finanziaria (...) Il riferimento all'"impatto delle attività [dell'azienda]" indica la materialità ambientale e sociale.

Un chiaro esempio della duplice natura della materialità si trova nella definizione che ne danno la Global Reporting Initiative (GRI) e il Sustainability Accounting Standards Board.⁷⁸ La GRI definisce rilevanti quei temi che riflettono i principali impatti economici, ambientali e sociali dell'organizzazione o influenzano considerevolmente le valutazioni e le decisioni degli stakeholder.⁷⁹ Il SASB invece adotta la definizione stabilita ai sensi della legislazione statunitense sui valori mobiliari, secondo cui un'informazione è giudicata rilevante quando:

"è sostanzialmente verosimile che, se fosse stata conosciuta, sarebbe stata reputata dal ragionevole investitore come un elemento che ha significativamente alterato l'insieme totale delle informazioni a disposizione".

Lo scopo della definizione fornita dalla GRI è di servire un vasto pubblico di stakeholder: in questo caso, la materialità è intesa come la soglia alla quale le informazioni diventano importanti. Diversamente, com'è noto, il SASB individua quei problemi di sostenibilità che incidono sulla performance finanziaria delle aziende e che sono pertanto finanziariamente rilevanti per gli investitori.

Pur riconoscendo che la materialità ha due dimensioni (*l'importanza delle ricadute economiche, ambientali e sociali dell'organizzazione e la loro concreta influenza sulle valutazioni e sulle decisioni degli stakeholder*),⁸⁰ la GRI **non fornisce ancora standard di misurazione per identificare ciò che può essere rilevante. Il SASB, che fornisce gli standard classificando le questioni ESG** per industria (77, organizzate in 11 settori) e per grado (elevato o medio), può essere utilizzato da tutte le società di capitali ad azionariato diffuso. Vale la pena di osservare che il SASB fornisce standard solo per quelle questioni ESG che sono pertinenti per gli investitori. Pertanto, si concentra solo su alcuni di quei temi di cui potrebbe occuparsi anche la GRI e per i quali fornisce standard specifici. Tuttavia, il SASB fornisce temi di informativa e standard e sub-standard di misurazione specifici che sono molto utili per garantire l'impiego coerente dei sistemi di reportistica rispetto alle questioni ESG. Tenendo conto dei limiti del SASB e della GRI, abbiamo analizzato la materialità del *Framework a Quattro Pilastri* da una prospettiva finanziaria e non finanziaria. Il processo per determinare la duplice materialità del *Framework a Quattro Pilastri* è stato eseguito in due modi distinti in conformità con le prospettive esaminate, ovvero la pertinenza finanziaria e la pertinenza non finanziaria dei temi e dei pilastri.

LA PERTINENZA FINANZIARIA DEL FRAMEWORK A QUATTRO PILASTRI UTILIZZANDO IL SASB





















La pertinenza finanziaria del *Framework a Quattro Pilastri* è stata identificata eseguendo un'analisi incrociata tra il *Framework a Quattro Pilastri* e i temi di informativa e gli standard di misurazione del SASB per le industrie pertinenti. Questa analisi non mira a valutare se gli standard SASB sono esaurienti, ma piuttosto a comprendere se è ragionevolmente probabile che i temi del *Framework a Quattro Pilastri* abbiano "conseguenze rilevanti sulla situazione finanziaria o sull'andamento gestionale delle aziende di una data industria".⁸¹

Dopo aver preso in esame i temi di informativa e gli standard di misurazione del SASB per gli alimenti trattati, abbiamo analizzato se i temi di informativa del SASB trattavano moderatamente i temi del *Framework a Quattro Pilastri*. Per *moderatamente* intendiamo qui che l'analisi incrociata è stata eseguita valutando se gli standard SASB trattavano almeno una delle definizioni fornite per i temi di informativa del *Framework a Quattro Pilastri*. Per esempio, nell'ambito dell'industria della trasformazione agroalimentare, il SASB giudica la sicurezza alimentare un tema rilevante e fornisce quattro standard di misurazione di contabilità per valutarla,⁸² il che riguarda il tema della *sicurezza alimentare*. Nell'analisi, pertanto, il tema *Sicurezza alimentare* è stato contrassegnato come "finanziariamente rilevante": in altre parole, ne è stato riconosciuto l'impatto rilevante sulla situazione finanziaria o sull'andamento gestionale di un'azienda dell'industria della trasformazione agroalimentare. Tuttavia, riconosciamo che la natura del *Framework a Quattro Pilastri* e gli standard SASB sono molto diversi e che i temi di informativa del SASB seguono una logica diversa rispetto ai temi principali che abbiamo individuato nella **sezione 3**. Per questi motivi, abbiamo riportato che i risultati dell'analisi tra i temi di informativa del SASB e i temi principali oscillano tra *trattazione moderata e nessuna trattazione*. Subordinata a queste condizioni, l'analisi ha prodotto un risultato interessante: otto temi del *Framework a Quattro Pilastri* sono finanziariamente pertinenti per l'industria della trasformazione agroalimentare; quattro temi del *Framework a Quattro Pilastri* sono finanziariamente pertinenti per l'industria delle bevande alcoliche; e otto temi del *Framework a Quattro Pilastri* sono finanziariamente pertinenti per l'industria dei rivenditori e distributori di generi alimentari.

Le implicazioni di questa analisi preliminare sono principalmente due. Anzitutto, i temi principali proposti nel nostro *Framework a Quattro Pilastri* presentano elementi comuni con gli standard SASB. In secondo luogo, sulla base di questi elementi comuni, siamo in grado di fare luce sulla pertinenza finanziaria di questi temi. I risultati di questa analisi sono riportati nella **Tabella 5**.

TABELLA 5: L'ANALISI DELLA MATERIALITÀ FINANZIARIA DEL FRAMEWORK ADOTTANDO LA PROSPETTIVA DEL SASB

( significa trattazione moderata, lo spazio vuoto significa nessuna trattazione)

PILASTRI	TEMI	ANALISI DI MATERIALITÀ DEL SASB		
		ALIMENTI TRATTATI	BEVANDE ALCOLICHE	RIVENDITORI E DISTRIBUTORI DI GENERI ALIMENTARI
Prodotti e strategie che apportano benefici alla salute	2, 3 Portafogli di prodotti sani e sostenibili			
	2, 3, 4 Promozione di un'alimentazione sana e di stili di vita salutari			
	3 Sottanutrizione			
	2, 3 Sicurezza alimentare			
Sostenibilità delle operazioni di business e dei processi interni	3 Aria e clima			
	3, 4 Natura e biodiversità			
	3 Sostenibilità della produzione e dell'approvvigionamento alimentare			
	3 Garanzia di un approvvigionamento idrico sostenibile per il consumo umano e per gli ecosistemi			
	3 Spreco			
	3 Benessere animale			
	3 Pratiche di diversità e inclusione			
	Sistema di governo d'impresa orientato alla sostenibilità			
Sostenibilità delle catene di approvvigionamento e del valore	2 Diritti dei lavoratori e lavoro dignitoso			
	Tenore di vita dignitoso per i coltivatori diretti			
Buona cittadinanza d'impresa	2 Diritti alle risorse			
	Impegno sociale			
	Tassazione delle imprese			
	Pratiche di anticorruzione			

LA PERTINENZA NON FINANZIARIA DEL FRAMEWORK A QUATTRO PILASTRI: UNA PROSPETTIVA AZIENDALE

La GRI fornisce la seguente definizione di materialità nel contesto della reportistica in materia di sostenibilità:

"la materialità è il principio che determina quali temi rilevanti sono sufficientemente importanti da renderne essenziale la rendicontazione. Non tutti i temi materiali hanno pari importanza e l'enfasi posta all'interno di un report dovrà rifletterne la relativa priorità".⁸³ Inoltre, la GRI dichiara che l'attuazione di questo principio è fondamentale per garantire la trasparenza sui temi di sostenibilità pertinenti per le attività e gli stakeholder delle aziende. Tuttavia, la GRI lascia alle aziende il potere discrezionale di selezionare i temi materiali.

Nel caso del nostro campione, di cui riconosciamo la conformità alla GRI (tutte le aziende l'hanno adottata), per valutare la pertinenza dei temi principali descritti nella sezione 3, abbiamo iniziato esaminando il modo in cui sono stati applicati al principio di rendicontazione di materialità della GRI (parte dello Standard GRI 101) e analizzando quali temi venivano dichiarati pertinenti dalle analisi di materialità intraprese dalle 12 aziende del nostro campione. Questa analisi è stata eseguita tenendo conto delle analisi di materialità più recenti delle aziende.

Lo strumento utilizzato per valutare i temi rilevanti varia da azienda ad azienda: abbiamo raccolto i dati da matrici di materialità e risultati di materialità derivanti da consultazioni con gli stakeholder, così come da report ad hoc e informazioni accessibili al pubblico sui siti web aziendali. Lo strumento di analisi di materialità più utilizzato è la matrice di materialità (10 aziende su 12 si avvalgono di questo strumento), ma esistono alcune eccezioni. Due delle 12 aziende del nostro campione hanno rivelato quali temi sono stati giudicati pertinenti dai loro stakeholder, ma non hanno fornito alcuna rappresentazione grafica né alcun commento che potessero collegare questi risultati con l'azienda.

Considerando la diversa formulazione utilizzata dalle aziende nel definire i temi rilevanti rispetto al *Framework a Quattro Pilastri*, l'analisi incrociata è stata eseguita valutando se la descrizione dei temi giudicati rilevanti dalle aziende nelle loro analisi di materialità trattava moderatamente lo scopo dei temi principali, lo trattava in parte o non lo trattava affatto. I risultati aggregati sono stati ottenuti in un processo a due fasi. Anzitutto, i tre gradi di trattazione (nessuna, parziale e moderata) sono stati convertiti in una scala che andava da 0 a 1 ([0] *nessuna trattazione*; [0,5] *trattazione parziale*;⁸⁴ [1] *trattazione moderata*⁸³). In secondo luogo, la media per ciascun tema è stata calcolata per il campione e poi riportata in percentuali. I risultati indicano che otto temi principali su 18 sono stati giudicati pertinenti nelle analisi di materialità intraprese dalle aziende. In media, per esempio, dieci aziende su 12 hanno dichiarato che la *Promozione di un'alimentazione sana e di stili di vita salutari* è alquanto pertinente per la loro attività e i loro stakeholder. In particolare, otto aziende su 12 erano *moderatamente* allineate ai temi principali, mentre quattro aziende su 12 vi erano *parzialmente* allineate. Per quanto riguarda la *Sottonutrizione*, in media, metà delle aziende ha dichiarato che tale tema è parzialmente pertinente per la propria attività e i propri stakeholder. Nello specifico, solo tre aziende su 12 erano moderatamente allineate ai temi principali, mentre cinque aziende su 12 erano parzialmente allineate ai temi del *Framework a Quattro Pilastri* e quattro aziende non facevano menzione della rilevanza di questo tema.

I risultati forniti nella tabella sottostante indicano che certi temi richiedono alle imprese un congruo preavviso e un grande sforzo, e che il nostro campione li giudica pertinenti. A tal fine, i temi principali del *Framework a Quattro Pilastri* possono rappresentare uno strumento guida per le imprese, per le quali, in effetti, il *Framework a Quattro Pilastri* può rappresentare un modo sistematico e coerente di divulgare importanti prospettive ambientali, di benessere sociale e societarie.

TABELLA 6: L'ANALISI DELLA PERTINENZA NON FINANZIARIA DEL FRAMEWORK SECONDO LE ANALISI DI MATERIALITÀ ESEGUITE DALLE 12 AZIENDE

PILASTRI	TEMI	PERTINENZA DEI TEMI SECONDO LE ANALISI DI MATERIALITÀ DEL CAMPIONE (PERCENTUALE DI AZIENDE CHE DICHIARANO I TEMI NELLA LORO ANALISI DI MATERIALITÀ)
Prodotti e strategie che apportano benefici alla salute	2, 3 Portafogli di prodotti sani e sostenibili	76%-100%
	2, 3, 4 Promozione di un'alimentazione sana e di stili di vita salutari	76%-100%
	3 Sottonutrizione	26%-50%
	2, 3 Sicurezza alimentare	76%-100%
Sostenibilità delle operazioni di business e dei processi interni	3 Aria e clima	76%-100%
	3, 4 Natura e biodiversità	26%-50%
	3 Sostenibilità della produzione e dell'approvvigionamento alimentare	76%-100%
	3 Garanzia di un approvvigionamento idrico sostenibile per il consumo umano e per gli ecosistemi	51%-75%
	3 Spreco	76%-100%
	3 Benessere animale	51%-75%
	3 Pratiche di diversità e inclusione	76%-100%
	Sistema di governo d'impresa orientato alla sostenibilità	26%-50%
Sostenibilità delle catene di approvvigionamento e del valore	2 Diritti dei lavoratori e lavoro dignitoso	51%-75%
	Tenore di vita dignitoso per i coltivatori diretti	26%-50%
Buona cittadinanza d'impresa	2 Diritti alle risorse	0%-25%
	Impegno sociale	76%-100%
	Tassazione delle imprese	0%-25%
	Pratiche di anticorruzione	26%-50%

5.4 IL QUADRO NORMATIVO DELL'UNIONE EUROPEA SUI SISTEMI ALIMENTARI: DAL GREEN DEAL EUROPEO ALLA STRATEGIA "DAL CAMPO ALLA TAVOLA" E ALLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC)

Il ruolo fondamentale delle imprese per allineare il settore alimentare all'Agenda 2030 è rafforzato dal fatto che a livello internazionale le istituzioni prestano grande attenzione a tale questione. La Commissione europea, per esempio, reagisce alle sfide del degrado ambientale e dei cambiamenti climatici con un importante pacchetto di misure come il Green Deal europeo, la strategia "dal campo alla tavola" e la PAC, ma anche attraverso regole specifiche per il settore privato e degli investimenti (come la normativa sulla costituzione di un framework per agevolare gli investimenti sostenibili).⁸⁶

Il Green Deal europeo⁸⁷ mira a "trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse". Il Green Deal europeo riconosce l'importanza del ruolo giocato dalle organizzazioni aziendali. Mobilitare l'industria a favore di un'economia circolare e pulita è parte della strategia tracciata dall'Unione europea. A tal fine, il Green Deal europeo riconosce che corroborare le dichiarazioni aziendali a favore dell'ambiente fornendo informazioni affidabili, comparabili e verificabili è parte rilevante di questo processo, dal momento che permette agli acquirenti di prendere decisioni sostenibili.

La strategia "dal campo alla tavola" fa parte del Green Deal europeo e rappresenta l'approccio generale dell'UE alle sfide dei sistemi alimentari sostenibili riconoscendo i legami indissolubili tra salute delle persone, delle società e del pianeta (COM/2020/381). La strategia indicata dalla Commissione mira a promuovere la sostenibilità dei sistemi alimentari proponendosi di "ridurre l'impronta ambientale e climatica del suo sistema alimentare e rafforzarne la resilienza, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare di fronte ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, guidare la transizione globale verso la sostenibilità competitiva dal produttore al consumatore e sfruttare le nuove opportunità".

A tal fine, la Commissione ha proposto diversi traguardi e iniziative che condurranno l'UE a questi risultati. A livello europeo, la Commissione si propone di:

- ridurre le emissioni di CO₂ portandole al 50-55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030;
- dimezzare l'uso e il rischio dei pesticidi chimici entro il 2030;
- dimezzare l'uso dei pesticidi più pericolosi entro il 2030;
- ridurre le perdite di nutrienti nel suolo di almeno il 50%, riducendo di conseguenza di almeno il 20% l'uso dei fertilizzanti entro il 2030;
- dimezzare le vendite nell'UE di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura entro il 2030;
- adibire ad agricoltura biologica almeno il 25% del terreno agricolo dell'UE entro il 2030;
- sostenere la creazione di filiere più corte che riducano la dipendenza dai trasporti a lunga distanza;
- promuovere un'alimentazione sostenibile attraverso numerose iniziative (p. es. un'etichettatura nutrizionale obbligatoria e armonizzata sulla parte anteriore dell'imballaggio e incentivi fiscali per incoraggiare i consumatori a scegliere diete sane e sostenibili);
- dimezzare lo spreco alimentare pro capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori entro il 2030 (a tal fine la Commissione proporrà obiettivi giuridicamente vincolanti).

Riconoscendo la pertinenza che la strategia "dal campo alla tavola" riveste per il nostro campione (sette delle 12 aziende analizzate hanno sede nell'UE) e l'importanza che avrà per le aziende nei prossimi anni, abbiamo eseguito un'analisi sull'applicabilità del Framework a Quattro Pilastri in rapporto alla strategia dell'UE. Lo scopo di questa analisi è capire se il Framework a Quattro Pilastri può rappresentare per le imprese uno strumento utile a valutare il proprio grado di maturità nell'affrontare le questioni stabilite nella strategia "dal campo alla tavola" (F2F). A tal fine, abbiamo mappato i piani d'azione e i traguardi dichiarati nella F2F e approfonditi nel documento del Parlamento europeo "Conseguenze della strategia dal campo alla tavola per l'agricoltura e la PAC"

rispetto ai pilastri del Framework a Quattro Pilastri. Nonostante i traguardi della F2F non siano stati ancora discussi a livello aziendale, la nostra analisi getta luce sulla coerenza tra gli ambiziosi impegni della F2F e il Framework a Quattro Pilastri. Nella **Tabella 7** delineiamo la coerenza tra i traguardi fissati nella F2F a livello europeo. Nel complesso, l'analisi riconosce la coerenza tra il Framework a Quattro Pilastri e i piani d'azione, le iniziative e i traguardi dichiarati nella F2F. Queste conclusioni sottolineano come il Framework a Quattro Pilastri possa rappresentare per le imprese uno strumento utile a valutare in modo esauriente il proprio grado di maturità rispetto a questioni di sostenibilità anche da una prospettiva europea.

TABELLA 7: LA PERTINENZA DEL FRAMEWORK RISPETTO ALLA STRATEGIA DAL CAMPO ALLA TAVOLA

Pilastri	Temi	Traguardi fissati nella strategia F2F dell'UE	Altre iniziative dichiarate nella strategia F2F dell'UE	N° azioni per obiettivo F2F
Prodotti e strategie che apportano benefici alla salute	2, 3 Portafogli di prodotti sani e sostenibili		I sistemi fiscali europei dovrebbero anche mirare a garantire che il prezzo di alimenti diversi rifletta i loro costi reali in termini di utilizzo di risorse naturali finite, inquinamento, emissioni di gas serra e altre esternalità ambientali.	
			La Commissione chiederà alle aziende e alle organizzazioni alimentari di impegnarsi a realizzare azioni concrete riformulando i prodotti alimentari conformemente a linee guida per diete sane e sostenibili.	13
	2, 3, 4 Promozione di un'alimentazione sana e di stili di vita salutari		Promuovere un'alimentazione sostenibile attraverso varie iniziative (p. es. obbligo di etichettatura armonizzata sulla parte anteriore dell'imballaggio).	20
			La Commissione chiederà alle aziende alimentari di impegnarsi a realizzare azioni concrete per adattare le strategie di marketing e pubblicitarie tenendo conto delle necessità delle persone più vulnerabili.	13
	3 Sottonutrizione		Al fine di migliorare la disponibilità e il prezzo degli alimenti sostenibili e di promuovere diete sane e sostenibili, la Commissione determinerà il modo migliore per stabilire criteri minimi obbligatori per gli appalti sostenibili nel settore alimentare.	
	2, 3 Sicurezza alimentare	25% del terreno agricolo UE adibito ad agricoltura biologica entro il 2030	La Commissione riesaminerà la normativa sui materiali a contatto con gli alimenti al fine di migliorare la sicurezza degli alimenti e la salute pubblica.	12

LEGENDA

NESSUNA TRATTAZIONE	INIZIATIVE PROPOSTE	INIZIATIVE CHE SOLLECITANO LE AZIENDE AD AGIRE	TRAGUARDI FISSATI
---------------------	---------------------	--	-------------------

TABELLA 7: LA PERTINENZA DEL FRAMEWORK RISPETTO ALLA STRATEGIA DAL CAMPO ALLA TAVOLA (CONTINUA)

Pilastri	Temi	Traguardi fissati nella strategia F2F dell'UE	Altre iniziative dichiarate nella strategia F2F dell'UE	N° azioni per obiettivo F2F
Sostenibilità delle operazioni di business e dei processi interni	3 Aria e clima	Ridurre le emissioni di CO ₂ portandole al 50-55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030		
	3, 4 Natura e biodiversità	Ridurre le perdite di nutrienti nel suolo di almeno il 50%		3
	3 Sostenibilità della produzione e dell'approvvigionamento alimentare	Ridurre di almeno il 20% l'uso dei fertilizzanti entro il 2030		3
		Dimezzare l'uso dei pesticidi più pericolosi entro il 2030		4
		Adibire ad agricoltura biologica il 25% del terreno agricolo dell'UE entro il 2030		12
		Ridurre le perdite di nutrienti nel suolo di almeno il 50%		3
		Dimezzare l'uso e il rischio dei pesticidi chimici entro il 2030		4
	3 Garanzia di un approvvigionamento idrico sostenibile per il consumo umano e per gli ecosistemi	Dimezzare le vendite nell'UE di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura entro il 2030		18
	3 Spreco	Dimezzare lo spreco alimentare pro capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori entro il 2030 (a tal fine la Commissione proporrà obiettivi giuridicamente vincolanti)	La Commissione chiederà alle aziende alimentari di impegnarsi a realizzare azioni concrete riducendo gli imballaggi in linea con il nuovo CEAP.	26/13
	3 Benessere animale	dimezzare le vendite nell'UE di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura entro il 2030		8
	3 Pratiche di diversità e inclusione			
	4 Sistema di governo d'impresa orientato alla sostenibilità		La Commissione sta inoltre preparando un'iniziativa volta a migliorare il quadro del governo societario introducendo l'obbligo, per l'industria alimentare, di integrare la sostenibilità nelle strategie aziendali.	13
Sostenibilità delle catene di approvvigionamento e del valore	2 Diritti dei lavoratori e lavoro dignitoso		La Commissione intraprenderà azioni volte a potenziare e promuovere metodi di produzione sostenibili e socialmente responsabili.	
	Tenore di vita dignitoso per i coltivatori diretti			
Buona cittadinanza d'impresa	2 Diritti alle risorse			
	Impegno sociale			
	Tassazione delle imprese		Gli incentivi fiscali dovrebbero inoltre stimolare la transizione a un sistema alimentare sostenibile e incoraggiare diete sane e sostenibili.	
	Pratiche di anticorruzione		La Commissione proporrà misure dissuasive più severe e migliori controlli sulle importazioni e valuterà la possibilità di rafforzare le capacità investigative e di coordinamento dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF).	19

LEGENDA

NESSUNA TRATTAZIONE	INIZIATIVE PROPOSTE	INIZIATIVE CHE SOLLECITANO LE AZIENDE AD AGIRE	TRAGUARDI FISSATI
---------------------	---------------------	--	-------------------

5.5 ANALISI DEI REPORT DI SOSTENIBILITÀ DELLE AZIENDE

METODOLOGIA

La nostra analisi ha esaminato informazioni accessibili al pubblico sui dati non finanziari pubblicati da dodici aziende globali sui rispettivi siti web aziendali ufficiali.⁸⁸ L'analisi è stata svolta principalmente sui documenti di sostenibilità riferiti agli anni 2018 e 2019, per un numero complessivo di 24 report analizzati nel periodo compreso tra febbraio e giugno 2020. La raccolta dei dati è stata svolta analizzando quanto pubblicato dalle aziende per ciascun tema principale in termini di risultati, traguardi quantitativi precedentemente fissati, linee guida e meccanismi di accountability utilizzati per gli anni 2018 e 2019. Una questione fondamentale della nostra analisi è il fatto che l'azienda abbia fatto riferimento o meno a traguardi precedentemente fissati.

Un'azienda, per esempio, può rivelare la quantità delle emissioni di gas serra prodotte in un determinato anno descrivendo nei particolari un traguardo a lungo termine mediante uno standard di misurazione oppure non specificando alcun traguardo. In alcuni casi, quando i traguardi a lungo termine sono fissati, le aziende comunicano anche qualche traguardo intermedio. Tuttavia, ciò non è sufficiente a garantire l'allineamento agli SDGs, perché a essere in linea con il conseguimento degli SDGs devono essere anche il traguardo a lungo termine e gli standard di misurazione. In ogni caso, definire un traguardo a lungo termine è un chiaro segnale di pertinenza strategica attribuita dall'azienda a quel tema. Talvolta, a essere pubblicato è anche il raggiungimento di traguardi prefissati. Abbiamo rilevato anche questo. Più precisamente:

a. Per ciascun tema principale del "Framework a Quattro Pilastri" sono state esaminate con attenzione le seguenti variabili:

- **Pubblicazioni** da parte di ciascuna azienda per gli anni 2018 e 2019;
- **Traguardi quantitativi precedentemente fissati** se dichiarati o non dichiarati;
- **Meccanismi di accountability utilizzati** per misurare le prestazioni;
- **Pubblicazioni per paese, per linea di prodotto e per filiera** oltre al livello aziendale.

b. La seguente variabile è stata esaminata per i temi del Pilastro 1 e del Pilastro 2:

- **Pubblicazioni per linea di prodotto** (oltre al livello aziendale)

c. La seguente variabile è stata esaminata solo per tutti i temi del Pilastro 1 e per il tema "Aria e clima" del Pilastro 2:

- **Pubblicazione per filiera** (oltre al livello aziendale)

d. Inoltre, si è tenuto conto di due variabili generali:

- **Processo di assicurazione esterna**, ovvero se l'azienda ha dichiarato di aver inviato il proprio rapporto di sostenibilità a un organismo di controllo esterno;
- **Allineamento agli SDGs**, ovvero se l'azienda ha dichiarato l'attuazione di punti legati agli SDGs nell'ambito del proprio sistema di gestione.

e. Infine, come già detto, sono state studiate le **analisi di materialità** svolte dalle aziende sulla base delle consultazioni pubbliche avviate con i rispettivi stakeholder per capire fino a che punto ciascun tema dei Quattro Pilastri è stato giudicato rilevante da ciascuna azienda. Per ciascun tema, pertanto, viene riportata la percentuale media della materialità che esso riveste per le aziende, da confrontare con le informative presentate nel report di sostenibilità.

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE

Le aziende globali analizzate nel presente studio sono state selezionate secondo i seguenti criteri:

- Nove aziende sono state selezionate dal gruppo delle 10 analizzate nella prima edizione del report Fixing the Business of Food;⁸⁹
- Per rappresentare i principali paesi soggetti alla direttiva europea 95/2014 sono state aggiunte tre nuove aziende. Pertanto, METRO, Ab InBev e MARR sono state selezionate fra le 3 maggiori aziende per valore di mercato nei rispettivi paesi (fonte: Thomson Reuters).

L'industria specifica e i paesi in cui operano le aziende sono riportati nella **Tabella 8**.

TABELLA 8: COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE PER L'ANALISI DELLE AZIENDE

SOTTO-SETTORE	NOME DELL'AZIENDA	PAESE
Lavorazione	Danone*	Francia
Lavorazione	Barilla°	Italia
Lavorazione	Ajinomoto°	Giappone
Lavorazione	Unilever*	Paesi Bassi
Lavorazione	Nestlé°	Svizzera
Lavorazione	Kellogg°	Stati Uniti
Lavorazione	Ab InBev*	Belgio
Distribuzione	Walmart°	Stati Uniti
Distribuzione	METRO*	Germania
Distribuzione	MARR*	Italia
Distribuzione	Carrefour*	Francia
Distribuzione	Tesco*°	Regno Unito

NB: ° Nel report FTBF del 2019 sono stati analizzati i report del 2017

* Soggetta alla direttiva UE nel corso degli anni finanziari considerati

PUBBLICAZIONI PER TEMA E DICHIARAZIONE DI TRAGUARDI

In questa sezione sarà discussa l'analisi delle conclusioni pilastro per pilastro. Per ciascun pilastro vengono svolte due analisi principali:

- La percentuale di aziende che hanno pubblicato informazioni su ciascun tema del pilastro;
- La percentuale di aziende che hanno pubblicato informazioni sui traguardi e sul conseguimento dei traguardi in relazione all'intero pilastro.

In particolare, nella **Tabella 9**, nella **Tabella 11**, nella **Tabella 13** e nella **Tabella 15**:

- La prima colonna offre una breve descrizione dei temi;
- La seconda colonna riporta la percentuale di aziende che dichiarano di ritenere il tema rilevante;
- La terza e la quarta colonna indicano la percentuale di aziende che pubblicano informazioni su quel tema per gli anni 2018 e 2019;
- L'ultima colonna indica il meccanismo di accountability utilizzato per ciascun tema dalle aziende del nostro campione.

Nella **Figura 4**, nella **Figura 5**, nella **Figura 6** e nella **Figura 7** è riportata la percentuale di aziende che, per ciascun anno, hanno pubblicato le seguenti informazioni in relazione all'intero pilastro:

- **Nessuna pubblicazione**
- **Pubblicazione senza un traguardo:** le aziende hanno comunicato i risultati raggiunti senza aver dichiarato alcun traguardo;
- **Pubblicazione con un traguardo:** le aziende hanno comunicato i risultati raggiunti dopo aver dichiarato traguardi e relativi standard di misurazione;
- **Pubblicazione con un traguardo e traguardi intermedi:** oltre a comunicare i risultati raggiunti, le aziende hanno anche dichiarato i traguardi intermedi;
- **Raggiungimento di un traguardo prefissato:** le aziende hanno raggiunto i traguardi comunicati.

a. Analisi del Pilastro 1: Contributo a modelli alimentari sani e sostenibili mediante prodotti e strategie

Pubblicazioni per tema

La **Tabella 9** indica che la pubblicazione di informazioni sui Temi 1 (Sviluppo di portafogli di prodotti sani e sostenibili), 2 (Promozione di un'alimentazione sana e di stili di vita salutari) e 4 (Sicurezza alimentare) è elevata e che tre aziende su quattro hanno aumentato la quantità di informazioni pubblicate dall'anno 2018 all'anno 2019. In generale, la quantità di informazioni pubblicate aumenta di anno in anno per tutti i temi. A quanto pare, quello meno discusso è il Tema 3 (Sottonutrizione), che riporta una percentuale del 42% nel 2018 e del 67% nel 2019.

Ciò è in linea con l'analisi di materialità delle aziende. (Come riportato nella **Tabella 9**, i Temi 1, 2 e 4 sono rilevanti per il 75% delle aziende del campione, mentre il Tema 3 è giudicato rilevante dal 68% delle aziende del campione)

Per quanto riguarda le differenze all'interno delle sotto-industrie, le aziende del settore Lavorazione presentano la percentuale più elevata di trasparenza (quasi il 100%), seguite da quelle del settore Distribuzione (quasi l'80%).

Pubblicazioni sul raggiungimento dei traguardi

Come indica la **Figura 4**, per il 58% (2019) e il 50% (2018) dei temi analizzati, le aziende riportano i risultati raggiunti senza fare riferimento ad alcun traguardo specifico.

Ciò suggerisce che, pur pubblicando effettivamente informazioni dettagliate sul Pilastro 1, le aziende non spiegano come misurano i propri progressi. Questo rende difficile per gli stakeholder valutare il progresso dell'organizzazione aziendale. Tanto nel 2018 quanto nel 2019, solo il 27% dei temi del Pilastro 1 presenta traguardi e standard di misurazione che favoriscono il monitoraggio delle aziende. Nel 2019 e nel 2018 non sono state pubblicate informazioni sul 15% e sul 23% dei temi, rispettivamente.

TABELLA 9: PERCENTUALE DI AZIENDE CHE PUBBLICANO INFORMAZIONI NEL PILASTRO 1

PILASTRO 1: PRODOTTI E STRATEGIE CHE APPORTANO BENEFICI ALLA SALUTE CONTRIBUENDO A MODELLI ALIMENTARI SANI E SOSTENIBILI	MATERIALITÀ DICHIARATA DALLE AZIENDE	PERCENTUALE TOTALE DI PUBBLICAZIONE		MECCANISMO DI ACCOUNTABILITY UTILIZZATO
		'18	'19	
Tema 1: Sviluppo di portafogli di prodotti sani e sostenibili	75%	100%	92%	OMS; WBCSD;
Tema 2: Promozione di un'alimentazione sana e di stili di vita salutari	75%	92%	100%	ISO 22005; Worldwide Marketing and Communications Guidelines;
Tema 3: Sottonutrizione	68%	42%	67%	ISO9001;
Tema 4: Sicurezza alimentare	75%	75%	83%	Global Food Safety Initiative (GFSI); ISO22000; Food Safety Management System Certification.

FIGURA 4: ANALISI DELLA PERCENTUALE DI PUBBLICAZIONE DEI TEMI NEL PILASTRO 1 (2018-2019)

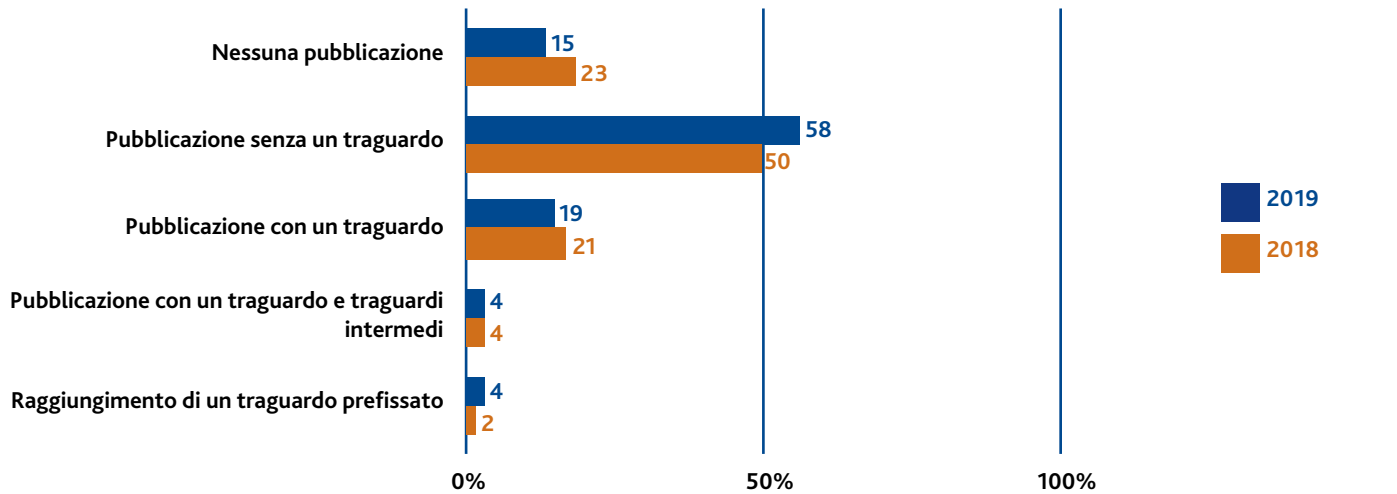


TABELLA 10: ANALISI DELLA PUBBLICAZIONE DEI TEMI IN TUTTE LE AZIENDE NEL PILASTRO 1 (2018-2019)

	AZIENDA 1		AZIENDA 2		AZIENDA 3		AZIENDA 4		AZIENDA 5		AZIENDA 6		AZIENDA 7		AZIENDA 8		AZIENDA 9		AZIENDA 10		AZIENDA 11		AZIENDA 12	
	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19
1	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

LEGENDA

- Nessuna pubblicazione
- Pubblicazione senza un traguardo
- Pubblicazione con un traguardo
- Pubblicazione con un traguardo e traguardi intermedi
- Raggiungimento di un traguardo prefissato

I traguardi perseguiti dalle aziende hanno spesso una scadenza a medio-lungo termine (tra i cinque e i dieci anni). Definire traguardi intermedi, ovvero di anno in anno, può aiutare a comprendere “quanto bene” l'azienda sta perseguendo i propri obiettivi sostenibili. Tuttavia, i traguardi intermedi si accompagnano soltanto al 4% dei temi pubblicati. La percentuale di traguardi già raggiunti è del 4% nel 2019 e di appena il 2% nel 2018.

b. Analisi del Pilastro 2: Processi di produzione, operazioni di business e pratiche di gestione sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale

Pubblicazioni per tema

Il secondo pilastro è quello più rappresentato di tutto il framework. In effetti, avendo maturato più esperienze in pratiche di contabilità ambientale che su altri temi di sostenibilità, le aziende agroalimentari considerano i temi ambientali estremamente rilevanti.

Anzi, come riportato nella **Tabella 11**, il Tema 5 (Aria e clima) è giudicato rilevante dal 100% del campione, mentre l'83% delle aziende ha pubblicato informazioni

su questo tema. Inoltre, conformemente all'analisi di materialità, i Temi 9 (Spreco) e 12 (Pratiche di diversità e inclusione) sono ampiamente rappresentati (100% e quasi 80%, rispettivamente). Al contrario, i meno pubblicati sono i Temi 6 (Natura e biodiversità), 10 (Benessere animale) e 11 (Sistema di governo d'impresa orientato alla sostenibilità), che riportano cifre più elevate rispetto all'analisi di materialità (rispettivamente, 50%, 54% e 54%). In media, nel Pilastro 2 i temi sono pubblicati dall'80% delle aziende. Non sembrano emergere differenze pertinenti in termini di distribuzione dei temi nelle varie sotto-industrie.

Pubblicazioni sul raggiungimento dei traguardi

Come indica la **Figura 5**, per il 43% (nel 2018) e il 42% (nel 2019) dei temi analizzati, le aziende riportano i risultati raggiunti nei rispettivi report non finanziari accessibili al pubblico con iniziative o risultati specifici, senza fare riferimento ai traguardi. I traguardi sono stati invece indicati per il 25% (nel 2019) e il 26% (nel 2018) dei temi. Per quanto riguarda i traguardi intermedi, a essere fornito con tale livello di dettaglio è stato il 9% (nel 2019) e l'8% (nel 2018) dei temi.

TABELLA 11: PERCENTUALE DI AZIENDE CHE PUBBLICANO INFORMAZIONI NEL PILASTRO 2

PILASTRO 2: SOSTENIBILITÀ DELLE OPERAZIONI DI BUSINESS E DEI PROCESSI INTERNI	MATERIALITÀ DICHIARATA DALLE AZIENDE	PERCENTUALE TOTALE DI PUBBLICAZIONE		MECCANISMO DI ACCOUNTABILITY UTILIZZATO
		'18	'19	
Tema 5: Aria e clima	100%	83%	83%	CDP; Science Based Target; RE100; UNGC;
Tema 6: Natura e biodiversità	50%	75%	75%	UNGC; MSC; ASC; Global Food Safety Initiative (GFSI);
Tema 7: Sostenibilità della produzione e dell'approvvigionamento alimentare	67%	67%	75%	Forest Stewardship Council (FSC);
Tema 8: Garanzia di un approvvigionamento idrico sostenibile per il consumo umano e per gli ecosistemi	58%	83%	83%	
Tema 9: Spreco (perdita e spreco di cibo e rifiuti di imballaggio)	88%	100%	100%	FReSH Program;
Tema 10: Benessere animale	54%	58%	58%	Business Benchmark on Farm Animal Welfare (BBFAW); WWF;
Tema 11: Sistema di governo d'impresa orientato alla sostenibilità	54%	67%	67%	
Tema 12: Pratiche di diversità e inclusione	88%	83%	100%	Diversity Brand Index

Ciò conferma ancora una volta che, pur pubblicando effettivamente informazioni in tutto il Pilastro 2, le aziende dovrebbero impegnarsi maggiormente a fornire gli standard di misurazione in grado di convalidare le informazioni comunicate. Solo il 5% (nel 2019) e il 3% (nel 2018) dei temi era collegato a traguardi dichiarati già raggiunti, mentre il 18% (nel 2019) e il 21% (nel 2018) dei temi non è stato pubblicato affatto.

c. **Analisi per il Pilastro 3: Catene di approvvigionamento, catene del valore e industrie sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale**

Pubblicazioni per tema

Pubblicare i temi del Pilastro 3 è complesso, perché richiedono di estendere il controllo sulle questioni di sostenibilità a tutta la catena di approvvigionamento.

I Temi 13 (Diritti dei lavoratori e lavoro dignitoso) e 14 (Tenore di vita dignitoso per i coltivatori diretti) sono dichiarati rilevanti rispettivamente dal 63% e dal 42% delle aziende e pubblicati da oltre il 65% delle aziende nel corso dei due anni finanziari considerati.

FIGURA 5: ANALISI DELLA PERCENTUALE DI PUBBLICAZIONE DEI TEMI NEL PILASTRO 2 (2018-2019)

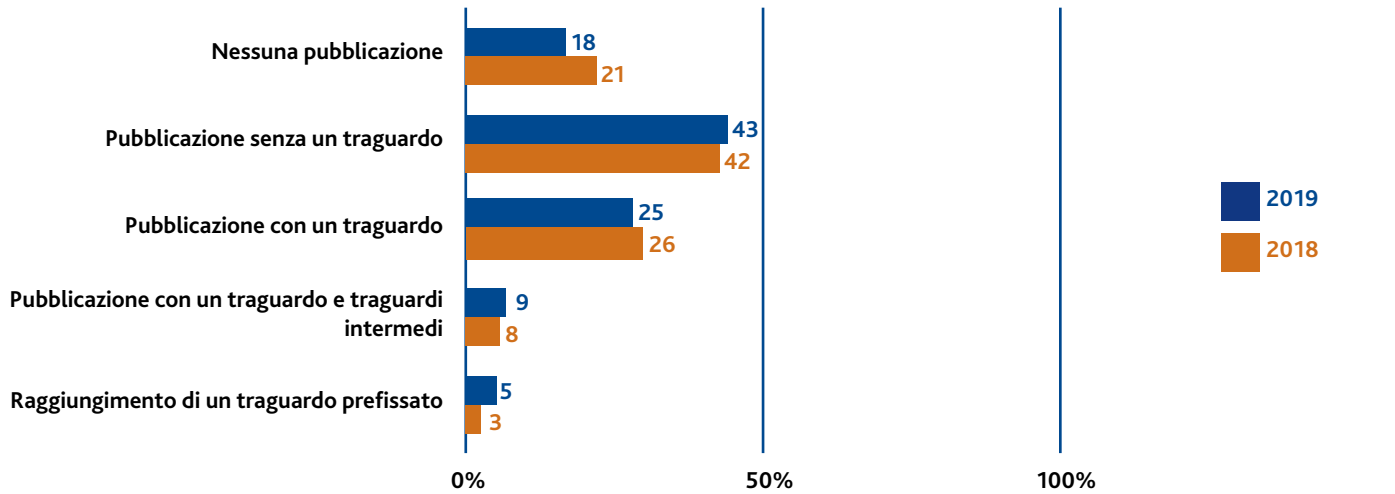


TABELLA 12: ANALISI DELLA PUBBLICAZIONE DEI TEMI IN TUTTE LE AZIENDE NEL PILASTRO 2 (2018-2019)

TEMA	AZIENDA 1		AZIENDA 2		AZIENDA 3		AZIENDA 4		AZIENDA 5		AZIENDA 6		AZIENDA 7		AZIENDA 8		AZIENDA 9		AZIENDA 10		AZIENDA 11		AZIENDA 12		PUBBLICAZIONE
	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	
5	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	100%
6	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	71%
7	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	79%
8	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	86%
9	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	100%
10	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	57%
11	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	71%
12	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	86%

■

Nessuna pubblicazione

■

Pubblicazione con un traguardo

■

Raggiungimento di un traguardo prefissato

■

Pubblicazione senza un traguardo

■

Pubblicazione con un traguardo e traguardi intermedi

TABELLA 13: PERCENTUALE DI AZIENDE CHE PUBBLICANO INFORMAZIONI NEL PILASTRO 3

PILASTRO 3: SOSTENIBILITÀ DELLE CATENE DI APPROVVIGIONAMENTO E DEL VALORE	MATERIALITÀ DICHIARATA DALLE AZIENDE	PERCENTUALE TOTALE DI PUBBLICAZIONE		MECCANISMO DI ACCOUNTABILITY UTILIZZATO
		'18	'19	
Tema 13: Diritti dei lavoratori e lavoro dignitoso	63%	67%	67%	Fair Trade, UTZ; Rainforest Alliance; ILO;
Tema 14: Tenore di vita dignitoso per i coltivatori diretti	42%	67%	75%	SA 8000; Cocoa Horizons Foundation.

Pubblicazioni sul raggiungimento dei traguardi

Come indicano la **Figura 6** e la **Tabella 14**, il Pilastro 3 presenta lacune rispetto alla comunicazione dei traguardi.

In effetti il 67% e il 63% dei temi per gli anni fiscali 2019 e 2018 (rispettivamente) è stato pubblicato senza fornire traguardi utili a monitorarli. Solo il 4% dei temi era fornito di traguardi dotati di standard di misurazione, che inoltre presentavano traguardi intermedi sia per il 2019 sia per il 2018.

d. Analisi per il Pilastro 4: Buona cittadinanza d'impresa

Pubblicazioni per tema

Come indica la **Tabella 15**, il 67% (nel 2018) e il 92% (nel 2019) delle aziende ha pubblicato informazioni sul Tema 15 (Impegno sociale), un problema tipico della responsabilità sociale d'impresa. Per questo tema, tali numeri sono in linea con l'analisi di materialità che non attribuisce importanza agli altri temi del pilastro.

Il Tema 17 (Pratiche di anticorruzione) è pubblicato da metà delle aziende analizzate ed è rilevante per il 25% del campione. I Temi 16 (Tassazione delle imprese) e 18 (Diritti alle risorse) non sono considerati fondamentali e sono pubblicati solo dall'8% delle aziende nel 2019.

Pubblicazioni sul raggiungimento dei traguardi

Come indicano la **Figura 7** e la **Tabella 16**, il Pilastro 4 presenta numerose lacune rispetto alla pubblicazione dei traguardi: per gli anni 2018 e 2019, il 35% e il 29% (rispettivamente) delle informazioni delle aziende sui temi è stato riportato senza fornire alcun traguardo. Solo il 2% degli obiettivi dichiarati dalle aziende del campione si accompagna a un traguardo misurabile. In breve, il Pilastro 4 mostra lacune per quanto riguarda tanto la pubblicazione di informazioni legate ai temi quanto la pubblicazione di informazioni legate ai traguardi.

FIGURA 6: ANALISI DELLA PERCENTUALE DI PUBBLICAZIONE DEI TEMI NEL PILASTRO 3 (2018-2019)

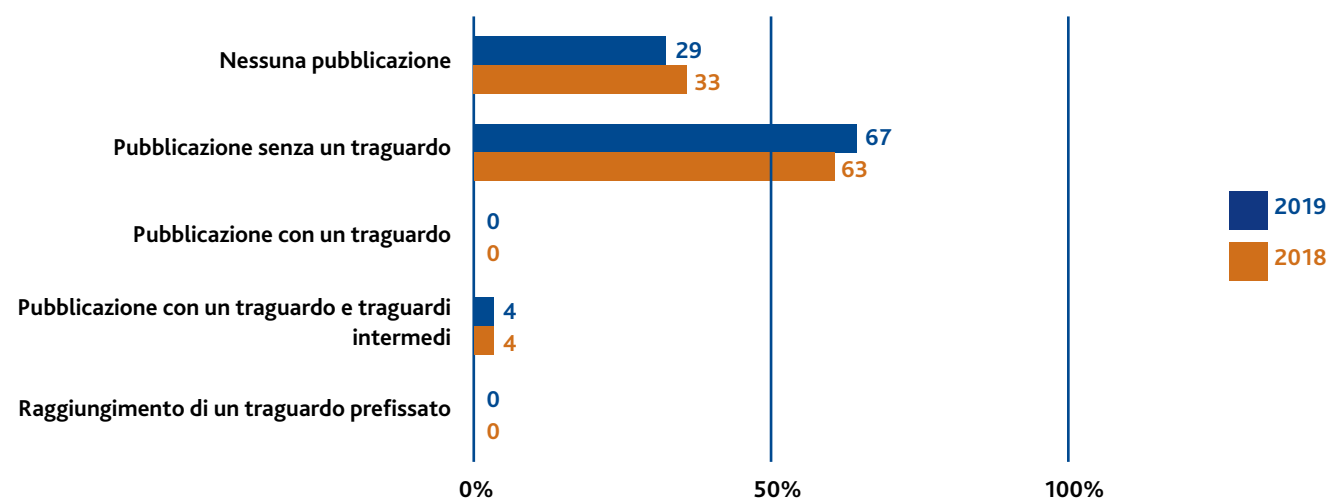


TABELLA 14: ANALISI DELLA PUBBLICAZIONE DEI TEMI IN TUTTE LE AZIENDE NEL PILASTRO 3 (2018-2019)

TEMA	AZIENDA 1		AZIENDA 2		AZIENDA 3		AZIENDA 4		AZIENDA 5		AZIENDA 6		AZIENDA 7		AZIENDA 8		AZIENDA 9		AZIENDA 10		AZIENDA 11		AZIENDA 12	
	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19
13	■	■			■	■	■	■					■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
14	■	■			■	■	■	■	■	■			■	■	■	■		■	■	■	■	■		

TABELLA 15: PERCENTUALE DI AZIENDE CHE PUBBLICANO INFORMAZIONI NEL PILASTRO 4

PILASTRO 4: BUONA CITTADINANZA D'IMPRESA	MATERIALITÀ DICHIARATA DALLE AZIENDE	PERCENTUALE TOTALE DI PUBBLICAZIONE		MECCANISMO DI ACCOUNTABILITY UTILIZZATO
		'18	'19	
Tema 15: Impegno sociale	71%	67%	92%	
Tema 16: Tassazione delle imprese	17%	0%	8%	
Tema 17: Pratiche di anticorruzione	25%	50%	58%	UNGC
Tema 18: Diritti alle risorse	21%	8%	8%	

FIGURA 7: ANALISI DELLA PERCENTUALE DI PUBBLICAZIONE DEI TEMI NEL PILASTRO 4 (2018-2019)

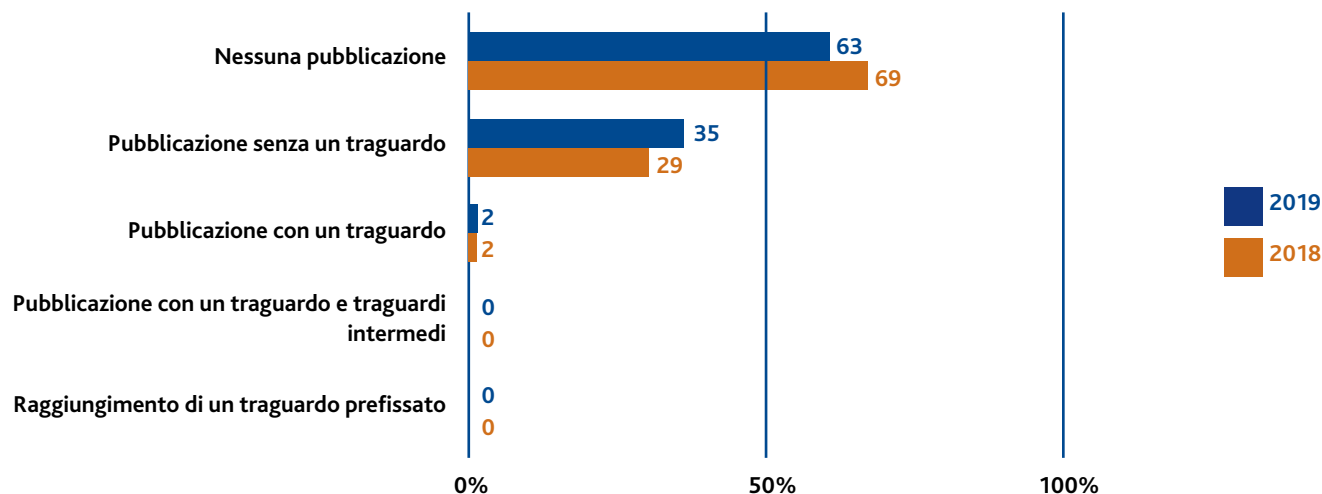


TABELLA 16: ANALISI DELLA PUBBLICAZIONE DEI TEMI IN TUTTE LE AZIENDE NEL PILASTRO 4 (2018-2019)

TEMA	AZIENDA 1		AZIENDA 2		AZIENDA 3		AZIENDA 4		AZIENDA 5		AZIENDA 6		AZIENDA 7		AZIENDA 8		AZIENDA 9		AZIENDA 10		AZIENDA 11		AZIENDA 12	
	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19	'18	'19
15		■	■	■	■	■	■	■		■	■	■		■	■	■			■	■	■	■	■	■
16																			■					
17		■	■	■	■						■	■	■	■	■	■								
18		■	■																					

LEGENDA

□	Nessuna pubblicazione	■	Pubblicazione con un traguardo	■	Raggiungimento di un traguardo prefissato
■	Pubblicazione senza un traguardo	■	Pubblicazione con un traguardo e traguardi intermedi		

PUBBLICAZIONE PER PAESE

Il report *Fixing the Business of Food* pubblicato lo scorso anno ha sottolineato che "le imprese in genere non forniscono informazioni esaustive sulle proprie filiere per linea di prodotto e regioni di provenienza. Le possibilità di disaggregare i dati per paese di origine o linea di prodotto offerte dalle aziende sono di solito molto limitate" (p. 13). Conformemente ai risultati precedenti, abbiamo esaminato più a fondo il grado di disaggregazione delle informazioni comunicate dalle imprese, monitorando se, per i temi più pertinenti del nostro Framework, ci fosse particolare attenzione per linea di prodotto, paese e filiera. Nell'ambito di tale attenzione particolare, i risultati sono indicati nella **Figura 8**, nella **Figura 9** e nella **Figura 10**, dove sono accumulati i risultati dell'analisi per gli anni 2018 e 2019.

L'analisi delle pubblicazioni per paese è stata svolta per tutti i 18 temi in tutti e quattro i pilastri.

Come indica la **Figura 8**, il livello maggiore di informazioni fornite al riguardo è stato trovato sui Temi 1 (Sviluppo di portafogli di prodotti sani e sostenibili), 2 (Promozione di un'alimentazione sana e di stili di vita salutari) e 3 (Sottonutrizione), con valori compresi tra 54% e 79%.

Questi tre temi appartengono prima di tutto al Pilastro 1 (Contributo a modelli alimentari sani e sostenibili mediante prodotti e strategie), e i risultati sono in linea con le esigenze (e in certi casi con l'obbligo) delle imprese che operano in mercati eterogenei di offrire informazioni più approfondite e disaggregate del proprio portafoglio di prodotti.

Tutti i Temi dal 5 al 12, incentrati soprattutto sugli aspetti del Pilastro 2 (Sostenibilità sociale e ambientale dei processi interni delle imprese), sono pubblicati per paese a eccezione del Tema 10 (Benessere animale), che è sottorappresentato (nel corso dei due anni presi in esame, solo il 13% delle imprese pubblica informazioni su questo tema).

I Temi 13 e 14, associati soprattutto all'area di interesse del Pilastro 3 (Sostenibilità sociale e ambientale delle catene di approvvigionamento delle imprese), sono stati pubblicati per paese con percentuali di appena il 29% e il 42% (rispettivamente), a dimostrazione di un'attenzione piuttosto scarsa agli aspetti geografici riguardanti il reddito di sussistenza per coltivatori diretti, aziende agricole a conduzione familiare e agricoltura collettiva.

Risultati più bassi sono stati registrati per il Pilastro 4 (Cittadinanza d'impresa), dove i dati per paese sono totalmente assenti per i Temi 17 e 18 e arrivano appena all'8% per il Tema 16. Questi risultati sono in linea con la generale mancanza di informazioni nel Pilastro 4.

PUBBLICAZIONE PER LINEA DI PRODOTTO

Considerando la scarsa utilità di incrociare le pubblicazioni per linea di prodotto con le questioni della catena di approvvigionamento e della buona cittadinanza d'impresa, l'analisi delle pubblicazioni per linea di prodotto (p. es. categorie, marchi) è stata svolta per tutti i temi del Pilastro 1 (Contributo a modelli alimentari sani e sostenibili mediante prodotti e strategie) e del Pilastro 2 (Sostenibilità sociale e ambientale dei processi interni delle imprese).

Osservando il grafico nella **Figura 9**, emerge che l'88% delle imprese pubblica informazioni sia sul Tema 1 sia sul Tema 2. È facile mettere in relazione tali risultati con la necessità delle imprese di informare direttamente i consumatori circa gli ingredienti e i profili nutrizionali dei prodotti (Tema 1). In questo senso, le campagne di marketing e le attività di etichettatura e tracciabilità vanno di pari passo. Un passo ulteriore e necessario sarebbe quello di indagare più a fondo sulla reale utilità delle informazioni che vengono pubblicate.

È più difficile trovare una disaggregazione per "linea di prodotto" per i temi del Pilastro 2. Solo il Tema 9 registra una frequenza prossima al 50%, probabilmente perché le informazioni di imballaggio sono riportate direttamente sui prodotti.

PUBBLICAZIONI PER FILIERA

L'analisi dei temi pubblicati per filiera è stata svolta sui Temi 2 (Promozione di un'alimentazione sana e di stili di vita salutari), 3 (Sottonutrizione), 4 (Sicurezza alimentare) e 5 (Aria e clima) ed è riportata nella **Figura 10** come risultato cumulativo per l'analisi degli anni 2018 e 2019.

La scelta è stata compiuta nell'ottica di offrire una panoramica del modo in cui le nostre imprese, leader nei rispettivi settori di mercato, pubblicano queste informazioni sugli aspetti principali in materia di contributo a modelli alimentari sani e sostenibili e aria e clima.

Si è scoperto che il tema della promozione di un'alimentazione sana (Tema 2) è stato il più pubblicato tra quelli appartenenti al Pilastro 1, a sottolineare l'importanza che tracciabilità, etichettatura e pratiche di marketing rivestono nei report di sostenibilità delle imprese.

FIGURA 8: PERCENTUALE DI AZIENDE CHE PUBBLICANO I TEMI PER PAESE NEL 2018 E NEL 2019 (V. APPENDICE D)

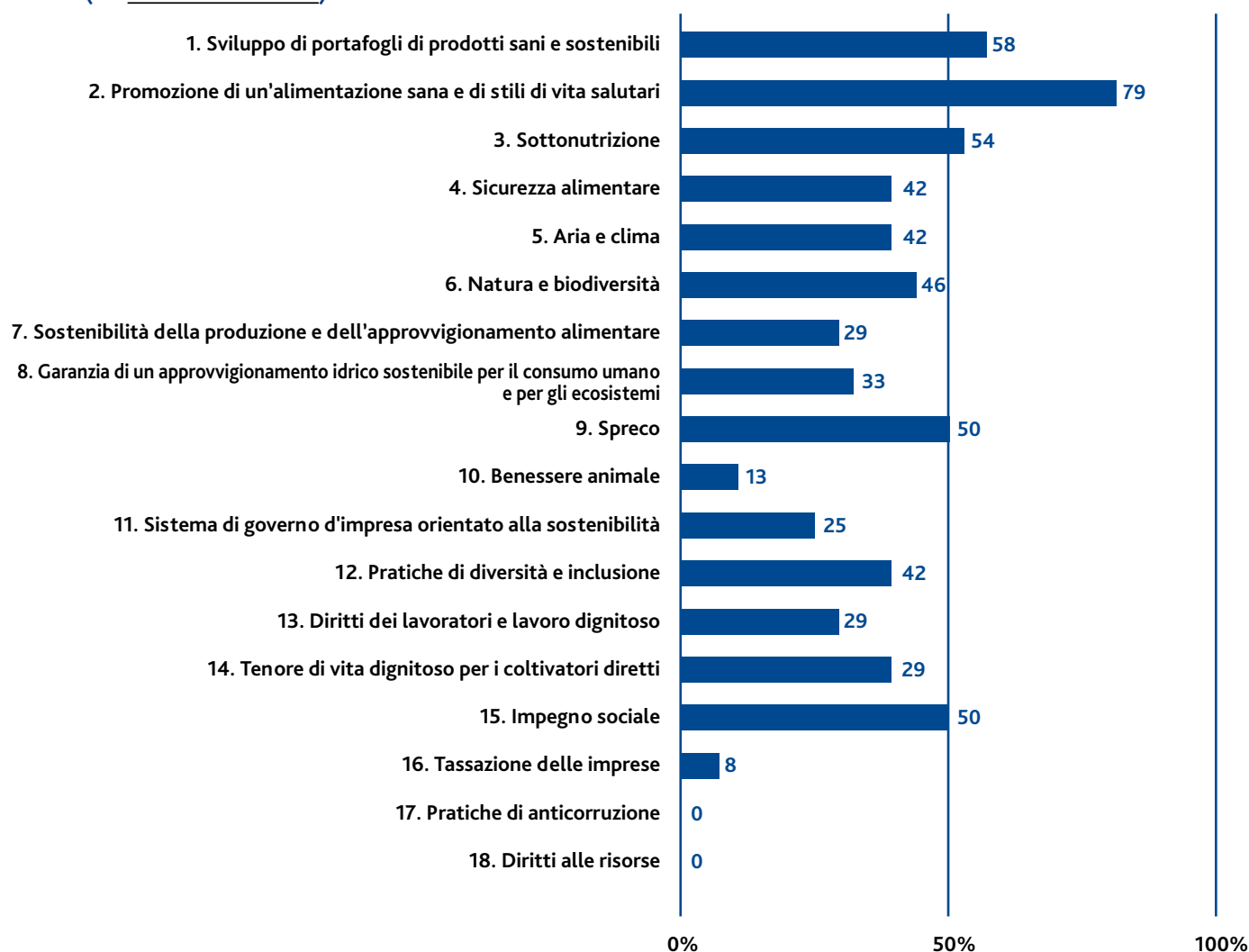


FIGURA 9: PERCENTUALE DI AZIENDE CHE PUBBLICANO I TEMI PER LINEA DI PRODOTTO NEL 2018 E NEL 2019 (V. APPENDICE D)

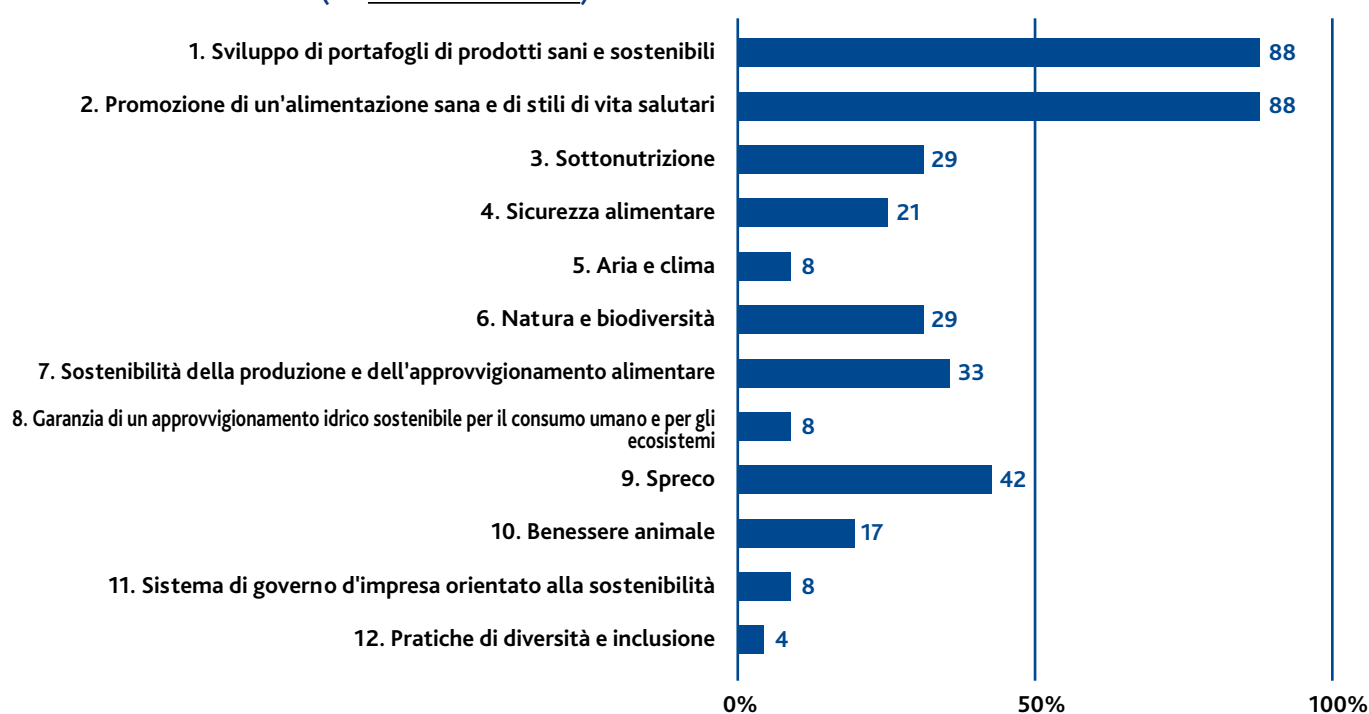


FIGURA 10: PERCENTUALE DI AZIENDE CHE PUBBLICANO I TEMI PER FILIERA NEL 2018 E NEL 2019 (V. APPENDICE D)

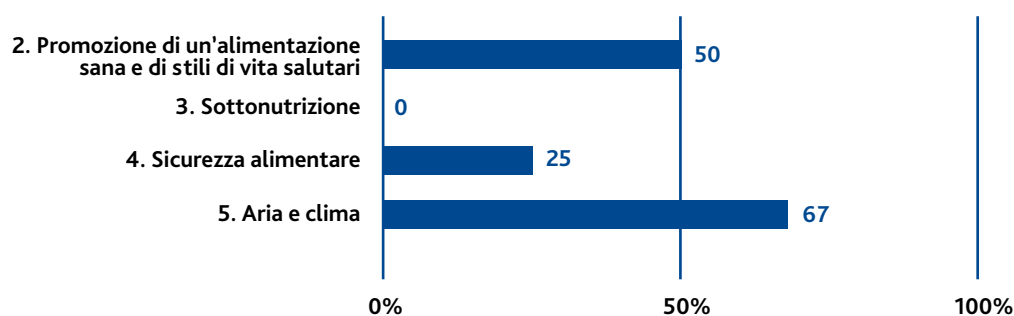
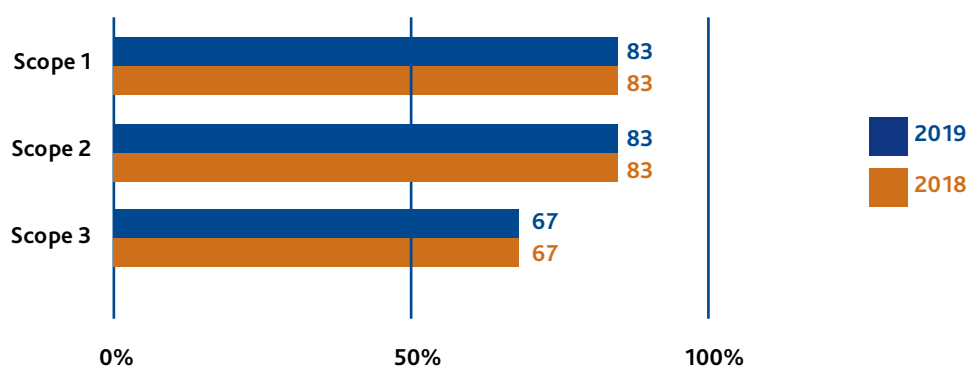


FIGURA 11: PERCENTUALE DI AZIENDE CHE PUBBLICANO LE EMISSIONI DI GAS SERRA PER SCOPE (2018 E 2019)



Per quanto riguarda il Tema 3 (Sottonutrizione), non è stata trovata alcuna pubblicazione da parte di nessuna impresa, a indicare un margine di miglioramento per gli aspetti di una pubblicazione accurata di questioni collegate con la disponibilità e l'accessibilità di prodotti in aree geografiche dove le imprese operano e dove la sottonutrizione è un problema importante. Il Tema 4, incentrato sulla pubblicazione di informazioni sulla sicurezza alimentare, è risultato pubblicato nel 25% dei casi, ed è ragionevole supporre che tale percentuale potrebbe aumentare con l'adozione di soluzioni digitali per il miglioramento della tracciabilità e dell'assicurazione della sicurezza alimentare.

Le pubblicazioni per filiere comunicate per il Tema 5 (Aria e clima) coinvolgono il 67% del campione.

Considerando l'importanza del Tema 5 (Aria e clima) nel nostro studio, abbiamo riportato anche la percentuale di imprese che riferiscono informazioni specifiche sulla pubblicazione dello Scope 1 (emissioni dirette di gas a effetto serra), dello Scope 2 (emissioni indirette di gas a effetto serra da consumi energetici) e dello Scope 3 (altre emissioni indirette di gas a effetto serra) nel contesto dei GRI Standards. Come riportato nella **Figura 11**, le conclusioni hanno indicato che dieci imprese su dodici del nostro campione (l'83%) rendono noti gli Scope 1 e 2 sia per l'anno 2018 sia per l'anno 2019.

Le altre emissioni indirette di gas a effetto serra (Scope 3) sono quelle che sono conseguenza delle attività di un'organizzazione ma derivano da fonti non possedute o controllate dall'organizzazione. A redigere una relazione su questo tema è il 67% delle nostre aziende, a dimostrazione del fatto che (sebbene oltre la metà del campione abbia messo in atto un sistema di contabilità interna che tiene conto delle conseguenze delle operazioni anche oltre i confini dell'organizzazione) sussiste ancora una percentuale significativa di imprese che continuano a non monitorare le rispettive ricadute indirette in termini di emissioni di gas serra.

ANALISI DEI RISULTATI

Il presente studio ha analizzato le dichiarazioni di sostenibilità pubblicate da dodici aziende alimentari internazionali nel 2018 e nel 2019. È possibile sintetizzare le conclusioni e i risultati più importanti nella seguente analisi.

1. Ci sono ancora forti lacune nelle dichiarazioni di sostenibilità

Anche quando si chiede alle aziende di fornire informazioni sulla propria performance non finanziaria, come nel caso di aziende quotate in borsa oppure obbligate a rispettare la direttiva europea sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, la nostra analisi conferma l'esistenza di lacune in termini di reportistica di sostenibilità e trasparenza aziendale.

Le questioni collegate con le diete sane e sostenibili attraverso prodotti e strategie sono quelle a presentare un livello di trasparenza più elevato. Tuttavia, a parte qualche lodevole eccezione, più che promuovere concretamente diete sane e sostenibili, tale trasparenza si limita perlopiù alla descrizione di prodotti, ingredienti e procedure. Molto elevata è la pubblicazione di informazioni sulla sostenibilità dei processi di produzione interni, in parte grazie al consolidamento della cosiddetta "contabilità ambientale". Tuttavia, la proliferazione di standard, framework e meccanismi di accountability esterni non aiuta in termini di comparabilità.

Le informazioni riguardanti la sostenibilità della catena del valore e la buona cittadinanza d'impresa (Pilastri 3 e 4) sono scarse. Una maggiore attenzione alla catena di approvvigionamento si trova solo in termini di ricadute sulla qualità dell'aria e sul clima (emissioni di gas serra).

2. Le imprese tendono a non rivelare i propri traguardi

Le informazioni pubblicate non sono suffragate da traguardi e punti di riferimento adeguati. Pertanto, è difficile comprendere il percorso di un'azienda e il suo impegno effettivo a favore di uno sviluppo sostenibile.

In media, i traguardi erano definiti solamente per il 21% circa dei temi analizzati. Quando esistono traguardi misurabili, inoltre, non è sempre chiaro in base a quali metodologie sono stati sviluppati. Spesso le imprese fissano tempi di attuazione a medio e lungo termine (tra i cinque e i dieci anni) senza definire traguardi intermedi. Solo il 2% dei temi analizzati nei report di sostenibilità delle aziende considerate, per i due anni 2018 e 2019, riportava informazioni sul raggiungimento di traguardi precedentemente fissati.

3. Le analisi di materialità delle aziende mostrano lacune rispetto al framework a Quattro Pilastri, in particolare per quanto riguarda la cittadinanza d'impresa

La nostra analisi mostra una scarsa coerenza fra i temi inerenti esposti dalle aziende nelle loro analisi di materialità e le informazioni che abbiamo raccolto attraverso il nostro Framework a Quattro Pilastri. Le lacune maggiori sono state rilevate in termini di trasparenza in materia di imposte sulle società e diritti alle risorse, di cui venivano pubblicate poche informazioni nonostante la materialità fosse elevata. Ciò getta luce sulla necessità di rafforzare questi temi, che le aziende considerano solo moderatamente importanti e comunicano appena, mentre sono essenziali per il raggiungimento degli SDGs.

La nostra analisi, inoltre, ha rilevato un buon allineamento del Framework a Quattro Pilastri all'analisi di materialità proposta dal Sustainability Accounting Standards Board (SASB) anche se esistono alcune eccezioni, come nel caso della tassazione. Ciò significa che le prestazioni di sostenibilità monitorate dalle aziende che utilizzano il nostro framework potrebbero essere in linea con le esigenze degli investitori.

4. Alcune criticità inerenti alle catene di approvvigionamento e del valore devono ancora essere pubblicate

L'analisi delle pubblicazioni per filiera in materia di sottonutrizione e promozione di un'alimentazione sana e della sicurezza alimentare indica che le conseguenze dirette e indirette non sono riportate adeguatamente. Inoltre, la grande maggioranza delle imprese analizzate giudica moderatamente rilevanti i temi della filiera definiti nel Pilastro 3. In futuro, la ricerca dovrebbe tentare soprattutto di capire come misurare e comunicare in modo più completo e coerente temi rilevanti all'interno delle catene di approvvigionamento e del valore.

5. Le aziende sentono la mancanza di un framework coerente e più esaustivo per la reportistica di sostenibilità

Molte aziende sembrano aver compreso l'importanza di attuare pratiche sostenibili e comunicare le proprie prestazioni di sostenibilità e, in certi casi, hanno iniziato a seguire un approccio integrato. Tutte le aziende analizzate pubblicano il proprio report di sostenibilità in conformità con la Global Reporting Initiative (GRI) e tutte (tranne una) dichiarano di aver adottato gli SDGs all'interno del proprio sistema di gestione. La natura flessibile del framework GRI lo rende uno strumento utile per sostenere le aziende nei loro processi di reportistica. Tuttavia, tale flessibilità permette alle aziende di utilizzare diversi parametri e standard di misurazione sviluppati da varie iniziative e organizzazioni, il che rende più difficile confrontare e utilizzare dati e informazioni per misurare il raggiungimento degli SDGs.

6. I cambiamenti nel contesto normativo europeo richiedono di prestare maggiore attenzione a modelli imprenditoriali innovativi e strategie aziendali sostenibili

Per far fronte alle sfide ambientali, sociali ed economiche dei sistemi agroalimentari (tanto a livello globale quanto a livello locale) serve una trasformazione radicale. Nel 2020, la pandemia di Covid-19 ha aggravato le sfide dello sviluppo globale specialmente per le comunità più vulnerabili in ogni parte del mondo. L'Unione europea sta promuovendo tale trasformazione attraverso il Green Deal europeo e la strategia "dal campo alla tavola", allo scopo di rendere il cibo europeo "il riferimento mondiale per la sostenibilità".

In questo nuovo contesto normativo, le aziende alimentari sono considerate soggetti di primaria importanza. Alle aziende viene chiesto di andare oltre la "ordinaria amministrazione", allineando all'Agenda 2030 le proprie iniziative e i propri obiettivi strategici, adottando modelli imprenditoriali innovativi e definendo, monitorando e comunicando indicatori e traguardi in linea con il raggiungimento degli SDGs.

Più in generale, questa evoluzione è coerente con l'importanza sempre maggiore che investitori e consumatori stanno attribuendo anche alla sostenibilità, che spesso le piccole imprese percepiscono come una minaccia. Dalla nostra analisi concludiamo che il Framework a Quattro Pilastri presenta un livello elevato di coerenza con gli obiettivi e i traguardi della strategia europea "dal campo alla tavola". Pertanto, potrebbe essere utile perfezionare ulteriormente la nostra proposta di Framework e trasformarlo in uno strumento per sostenere le imprese nella transizione verso sistemi agroalimentari più sostenibili.



6

VERSO UN
QUADRO DI
INDICATORI
LEGATI AGLI
SDGS PER
L'IMPRESA





In questa sezione, alla luce delle conclusioni delle nostre analisi, proponiamo un quadro di indicatori per l'impresa basato sugli SDGs e sul Framework a Quattro Pilastri. Inizieremo descrivendo i principi informatori della nostra proposta di quadro di indicatori per il settore agroalimentare. Dopodiché, applicheremo questi principi al problema delle emissioni di gas serra (collegato al tema di Aria e clima). In base al riscontro ricevuto su questo quadro di indicatori, svilupperemo dunque i framework per la maggior parte dei temi ambientali e nutrizionali presentati nella **Sezione 3**.

PRINCIPI

Lo scopo del Quadro di Indicatori è aiutare le imprese a orientare le proprie attività commerciali verso il raggiungimento degli SDGs monitorando e relazionando su ciascun tema. Sulla base di ampie consultazioni con gli stakeholder, abbiamo identificato i temi principali che ciascun quadro di indicatori deve affrontare e che sono delineati in questa sezione.

PRINCIPALI FATTORI DI CONTRIBUTO A UN TEMA DAL SETTORE AGROALIMENTARE E OPZIONI DI MITIGAZIONE

Per ciascun tema, identifichiamo i principali fattori di cambiamento derivanti dal settore agroalimentare. Valutiamo inoltre opzioni di mitigazione o strategie di altro tipo per contenere i fattori di attività commerciale insostenibile. Pur senza pretesa di esaustività, la discussione si concentra sui fattori principali che le imprese devono affrontare per raggiungere gli SDGs e gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

Tanto i fattori di cambiamento quanto le opzioni di mitigazione informano l'identificazione di indicatori aziendali e traguardi annessi per renderli operativi e agevolarne l'attuazione. Ove possibile, il quadro di indicatori proposto tenta di permettere alle imprese di monitorare e gestire direttamente i fattori di comportamento aziendale sostenibile e insostenibile.

LO STATO ATTUALE DELLA REPORTISTICA AZIENDALE

In questa sezione è descritto l'attuale stato dell'arte della reportistica ESG riguardo a un tema particolare. Anzitutto, delineiamo le principali metodologie di contabilità e lacune presenti negli standard, nei sistemi di certificazione e nei framework di reportistica aziendali. Dopodiché, esaminiamo in che misura le imprese relazionano attualmente su questo tema; se tale reportistica tratta tutti i fattori summenzionati; e, ove possibile, raccomandiamo le metodologie più promettenti che ci giungono dai framework aziendali o dalla ricerca.

INDICATORI AZIENDALI SUGGERITI NELL'AMBITO DEL FRAMEWORK A QUATTRO PILASTRI

Il Framework a Quattro Pilastri proposto dal report *Fixing the Business of Food* analizza i contributi delle imprese all'Agenda 2030 e all'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici in termini di:

- **Pilastro 1:** Prodotti e strategie che apportano benefici alla salute contribuendo a modelli alimentari sani e sostenibili
- **Pilastro 2:** Sostenibilità delle operazioni di business e dei processi interni
- **Pilastro 3:** Sostenibilità delle catene di approvvigionamento e del valore
- **Pilastro 4:** Buona cittadinanza d'impresa

Questi quattro pilastri sono applicati a ciascun sotto-settore agroalimentare (**Figura 2**) in base alla definizione che ne dà il rapporto di scoping del 2019 della WBA. A seconda di dove opera un sotto-settore all'interno della catena del valore, il medesimo tema potrà essere assegnato a pilastri diversi. Per le imprese di produzione, per esempio, le emissioni di gas serra da risicoltura verrebbero contemplate sotto il Pilastro 2 (processi di produzione), mentre per le aziende di trasformazione agroalimentare queste emissioni ricadrebbero sotto il Pilastro 3 (catena del valore).

Per ciascun fattore di cambiamento proponiamo una serie di indicatori aziendali. Il nostro scopo è aumentare il più possibile l'operatività degli indicatori puntando su provvedimenti che le imprese siano in grado di valutare e controllare agevolmente. In certi casi, pertanto, proponiamo indicatori indiretti che sono allineati più direttamente ai provvedimenti delle imprese. Per esempio, è estremamente difficile misurare le emissioni annue di gas serra derivanti dal cambio di destinazione d'uso del suolo da parte di un'impresa, e un simile indicatore si collegherebbe solo indirettamente alle attività commerciali. A nostro avviso, uno standard di misurazione migliore prevedrebbe di tenere traccia della perdita di suolo, ovvero della superficie di terreno convertita dall'azienda (p. es. abbattendo foreste per espandere la produzione agricola). Un simile indicatore potrebbe fungere da variabile proxy per le emissioni di gas serra derivanti dal cambio di destinazione d'uso del suolo ed essere misurato più agevolmente.

TRAGUARDI AZIENDALI SUGGERITI

Per ciascun indicatore aziendale, le imprese devono fissare traguardi che siano adatti al raggiungimento degli SDGs. Al fine di essere il più operativi possibile, i traguardi che raccomandiamo sono formulati in termini tecnologici o fisici che hanno un effetto diretto sugli indicatori proposti. Questo approccio intende aiutare le imprese a comprendere e monitorare le azioni da intraprendere per raggiungere gli SDGs e rispettare l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Senza alcuna pretesa di esaustività, l'intento di questa sezione è di concentrarsi sui cambiamenti principali cui devono sottoporsi i sistemi alimentari.

LACUNE E AREE DI ATTIVITÀ FUTURA

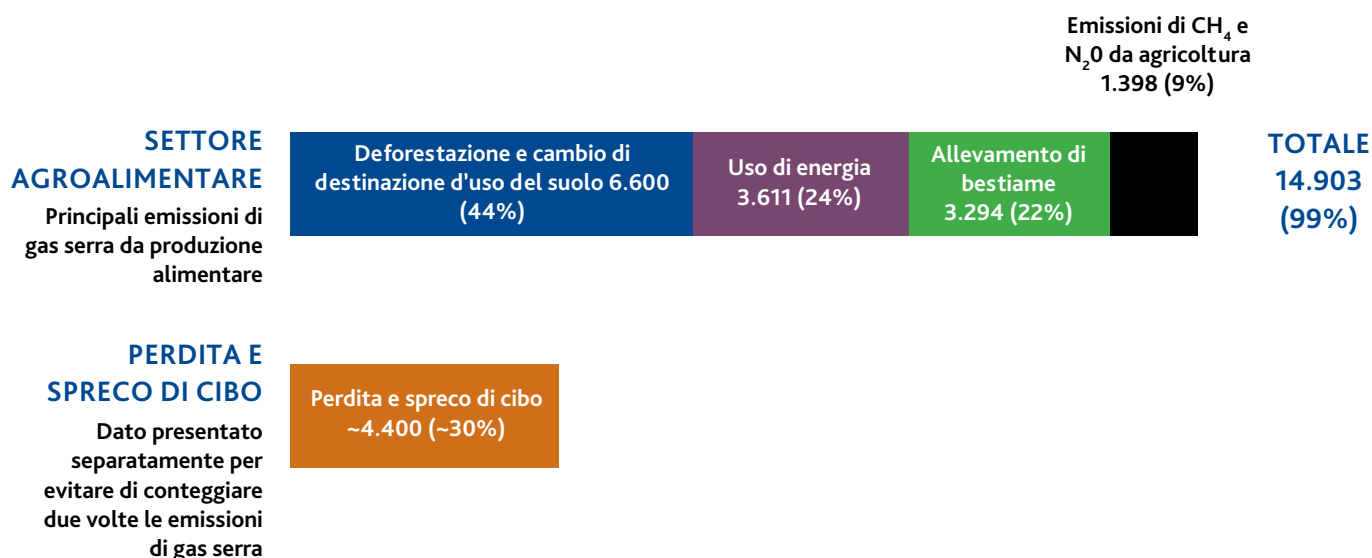
Il quadro di indicatori presentato in questo report è preliminare e incompleto in molte aree. In particolare, i traguardi aziendali allineati agli SDGs e gli standard di misurazione in vigore vanno discussi e perfezionati ulteriormente. Per ciascun tema, pertanto, delineiamo le principali lacune e aree di attività futura.



PROPOSTA DI QUADRO DI INDICATORI PER L'IMPRESA PER LE EMISSIONI DI GAS SERRA

FIGURA 12: PRINCIPALI FONTI DI EMISSIONI DI GAS SERRA DAL SETTORE AGROALIMENTARE (IN MILIONI DI TONNELLATE DI CO₂E/ANNO)

Stime degli autori su dati di varie fonti⁹⁰:



PRINCIPALI FATTORI DI EMISSIONE DI GAS SERRA DEL SETTORE AGROALIMENTARE E OPZIONI DI MITIGAZIONE

I maggiori fattori di emissione di gas serra del settore agroalimentare sono indicati nella **Figura 12** qui sopra.

1. Deforestazione e altri cambi di destinazione d'uso del suolo: il cambio di destinazione d'uso del suolo, come il disboscamento, rappresenta il 30-50% delle emissioni di gas serra del settore agroalimentare (il 4-14% delle emissioni globali).⁹¹ Per rispettare l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e raggiungere l'SDG 13 (Lotta contro il cambiamento climatico) e l'SDG 15 (Vita sulla Terra), nel corso dei prossimi decenni il cambio di destinazione d'uso del suolo dovrà raggiungere l'obiettivo delle emissioni negative nette di gas serra.⁹² Per contenere questa fonte di emissioni, le imprese devono arrestare l'espansione dei terreni agricoli, in particolare le conversioni di ecosistemi con elevati stock di carbonio come le foreste tropicali. Le emissioni di gas serra da uso del suolo (p. es. a causa della perdita di carbonio contenuto nel suolo) sono difficili da contenere del tutto. Tuttavia, pratiche come il rimboschimento, le colture di copertura, la tecnica agronomica dello zero tillage, la pacciamatura, la riduzione al minimo della combustione di residui colturali e altre tecniche possono ridurre le emissioni di gas serra dei terreni produttivi.

2. Uso di energia: il settore agroalimentare rilascia i gas serra attraverso l'uso di energia termica ed energia elettrica generata da combustibili fossili. Una grande fonte di questo uso di energia è collegata alla sintesi dei fertilizzanti azotati, un processo estremamente energivoro e in parte agricolo. La produzione di fertilizzanti è responsabile di circa il 4% delle emissioni del settore.⁹³ Anche le attività di post-produzione sono fattori di emissioni di energia fossile e gas serra. Le sei attività principali sono: anzitutto, la refrigerazione (catena alimentare del freddo), che emette 490Mt di CO₂e/anno; in secondo luogo, magazzino, imballaggio e trasporto, che emettono 396Mt di CO₂e/anno; e, in terzo luogo, le attività di vendita al dettaglio (che emettono 224Mt di CO₂e/anno) sono le maggiori fonti di emissioni di gas serra tra le attività di post-produzione. Infine, la lavorazione primaria e la lavorazione secondaria emettono 192Mt di CO₂e/anno, la ristorazione e la gestione domestica degli alimenti emettono una quantità quasi equivalente di 160Mt di CO₂e/anno e le attività di smaltimento dei rifiuti emettono oltre 70Mt di CO₂e/anno.⁹⁴ Le opzioni di mitigazione in questa categoria richiedono misure di efficienza energetica e la decarbonizzazione delle forniture di energia, per esempio attraverso l'energia rinnovabile.⁹⁵

3. Allevamento di bestiame: lo stomaco dei ruminanti produce emissioni di metano enterico, un gas serra il cui impatto sul riscaldamento globale è potenzialmente 20 volte maggiore di quello della CO₂. Inoltre, la digestione anaerobica delle deiezioni del bestiame non emette solo metano ma anche protossido di azoto (N₂O), un altro potente gas serra. Un modo cruciale per ridurre questa vasta fonte di emissioni di gas serra è quello di promuovere un'alimentazione a base vegetale attraverso prodotti e strategie di marketing. Le aziende zootecniche devono inoltre cercare di migliorare il foraggio e gli additivi somministrati ai ruminanti in grado di ridurre il metano enterico e di perfezionare tecniche adeguate a livello locale per ridurre le emissioni di gas serra da deiezioni animali, per esempio utilizzandole come fonte di energia.⁹⁶

4. Emissioni di metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O) da agricoltura: metà dell'azoto applicato alle aziende agricole in tutto il mondo non viene assorbita dalle colture e il ruscellamento dell'azoto che ne deriva inquina l'acqua e genera protossido di azoto (N₂O), che è un potente gas serra.⁹⁷ Nonostante sia difficile distinguere con esattezza le emissioni di gas serra della produzione e dell'uso di fertilizzanti, circa un terzo delle emissioni di gas serra correlate deriva dall'applicazione di fertilizzanti (vale a dire, circa 278 milioni di tonnellate di CO₂e/anno).⁹⁸ In determinate circostanze, gli inibitori di nitrificazione possono ridurre il rilascio del protossido di azoto.⁹⁹ Nelle versioni successive del quadro di indicatori legati agli SDGs saranno prese in considerazione altre conseguenze ambientali correlate al rilascio di azoto reattivo. L'altro principale gas serra non-CO₂ generato dall'agricoltura (soprattutto da deiezioni del bestiame [v. sopra] e risicoltura in sommersione) è il metano (CH₄), che rappresenta circa l'8% delle emissioni agricole di gas serra. Adattare la risicoltura ove possibile e seminare varietà che emettono minori quantità di metano può presentare il triplo vantaggio di ridurre le emissioni di gas serra e il consumo idrico generando al contempo rese maggiori. Secondo la ricerca, per esempio, in certi campi il calo del livello dell'acqua potrebbe ridurre le emissioni di metano fino al 90% e aumentare le rese.¹⁰⁰

5. Perdita e spreco di cibo: la perdita di cibo riguarda la perdita di prodotti agricoli nella fase di produzione (fino al produttore), mentre lo spreco di cibo descrive le perdite che avvengono tra il produttore e il consumo finale. Tra il 30 e il 40% del cibo prodotto su scala mondiale va perduto o sprecato lungo la catena di approvvigionamento, che a sua volta è responsabile di una quota elevata di emissioni di gas serra.¹⁰¹ Dar conto di queste emissioni di gas serra espone al rischio di conteggiare due volte le emissioni da produzione e da perdita e spreco di cibo, dal momento che quest'ultimo è un fattore difficile da maneggiare e di cui seguire l'andamento.

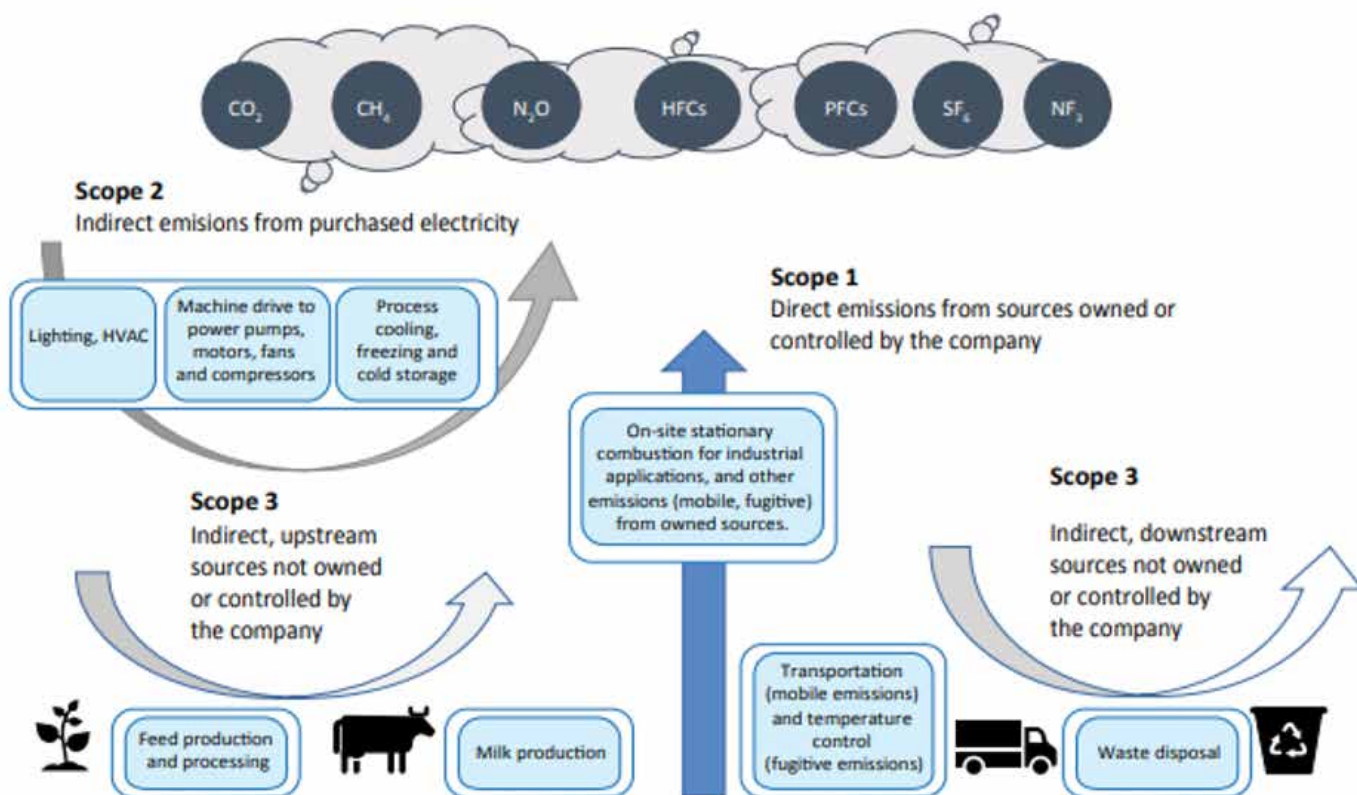
Alla fine, ridurre le perdite e gli sprechi alimentari provocherà una diminuzione della domanda di prodotti agricoli e pertanto un calo della produzione. Per questo motivo, proponiamo un quadro di indicatori che si concentra sulle emissioni di gas serra sul versante della produzione e della distribuzione alimentare, mentre le emissioni da perdita e spreco di cibo saranno presentate "fuori bilancio" nella **Figura 12**.

AZIENDE ATTUALMENTE IMPEGNATE A RELAZIONARE SULLE EMISSIONI DI GAS SERRA
Attualmente, la maggior parte delle aziende calcola solo le proprie emissioni dirette di gas serra, che nel GHG Protocol sono chiamate Scope 1 e Scope 2. Lo Scope 1 si riferisce alle emissioni da fonti detenute o controllate dall'azienda, come quelle derivanti dalla combustione per uso industriale o dal consumo di carburante dei veicoli aziendali. Lo Scope 2 si riferisce alle emissioni indirette solitamente correlate all'acquisto di elettricità. La maggior parte delle aziende non calcola le proprie emissioni di gas serra dello Scope 3, che si riferiscono alle emissioni che si verificano nella catena del valore ("da fonti a monte non detenute né controllate dall'azienda"), come quelle incorporate nei fattori di produzione acquistati dall'azienda. Lo Scope 3 si riferisce anche alle emissioni a valle, compresi i trasporti come pure le emissioni da smaltimento dei rifiuti durante il ciclo vitale del prodotto. La **Figura 13** illustra gli Scope 1, 2 e 3 del GHG Protocol nell'industria lattiero-casearia.

TABELLA 17: INDICATORI DI GAS SERRA PER PILASTRO PER LE AZIENDE AGROALIMENTARI

PILASTRI	PILASTRO 1 Prodotti e strategie che apportano benefici alla salute contribuendo a modelli alimentari sani e sostenibili	PILASTRO 2 Sostenibilità delle operazioni di business e dei processi interni	PILASTRO 3 Sostenibilità delle catene di approvvigionamento e del valore	PILASTRO 4 Buona cittadinanza d'impresa
Indicatori di gas serra proposti per pilastro per le aziende agroalimentari	Non pertinente per questo quadro di indicatori	Indicatori indiretti dei principali fattori di emissione corrispondenti alle emissioni di gas a effetto serra degli Scope 1 e 2 (secondo il GHG Protocol)	Indicatori indiretti dei principali fattori di emissione corrispondenti alle emissioni di gas a effetto serra dello Scope 3 (secondo il GHG Protocol)	Da determinare in seguito

FIGURA 13: SCOPE DEL GHG PROTOCOL PER IL SETTORE CASEARIO (ESEMPIO)¹⁰²



Per molti sotto-settori agroalimentari, le emissioni di gas serra avvengono quasi totalmente a monte della catena del valore (p. es. Scope 3 per aziende di trasformazione agroalimentare e rivenditori). Pertanto, è cruciale che questi soggetti rilevino e calcolino le rispettive emissioni di gas serra dello Scope 3.

L'approccio del ciclo vitale è un altro metodo per calcolare i gas serra, che valuta "l'impronta" di uno specifico materiale o prodotto in termini di gas serra. Le analisi spaziano dalle materie prime utilizzate per i prodotti (p. es. l'acciaio che è stato prodotto per realizzare un aratro) ai processi di lavorazione, produzione, trasporto e smaltimento. Questo approccio si avvale di una prospettiva sistemica e può essere utile a identificare parti della catena del valore in cui le emissioni di gas serra sono elevate. Le aziende possono servirsi della metodologia del ciclo vitale per confrontare pratiche o materie prime diverse in grado di ridurre le emissioni di gas serra. Uno svantaggio è che l'approccio del ciclo vitale non fornisce emissioni per un anno specifico. Inoltre, è meno adatto a stabilire linee guida e traguardi di riduzione delle emissioni e rende difficile confrontare la performance tra organizzazioni.¹⁰³ Tuttavia, l'approccio del ciclo vitale può aiutare le aziende a individuare opzioni per ridurre le emissioni di gas serra. A propria volta, il GHG Protocol ci sembra il più adatto a seguire l'andamento delle emissioni di gas serra di un'azienda su base annua.

INDICATORI DI EMISSIONI DI GAS SERRA SUGGERITI UTILIZZANDO IL FRAMEWORK A QUATTRO PILASTRI

Come descritto nel presente report, è possibile utilizzare il Framework a Quattro Pilastri per analizzare la performance di SDGs di qualunque tipo di azienda. Tenendo conto degli Scope del GHG Protocol, è possibile assegnare ai Quattro Pilastri gli indicatori di emissioni di gas serra (**Tabella 17**).

Per ciascun fattore di cambiamento, proponiamo una serie di indicatori aziendali. Il nostro scopo è aumentare il più possibile l'operatività degli indicatori puntando su provvedimenti che inducano le imprese a compiere ogni sforzo per accelerare la transizione verso un sistema alimentare sostenibile. In certi casi, potrebbe essere più opportuno seguire l'andamento di un "contributo" o "intervento" (come i prodotti certificati "deforestazione zero") anziché misurare le emissioni di gas serra correlate, dal momento che queste ultime sono difficili e costose da misurare e non riguardano direttamente i provvedimenti delle imprese. Concentrandosi direttamente sui cambiamenti che le aziende devono compiere nelle loro pratiche (p. es. smettere di approvvigionarsi di prodotti derivanti da deforestazione e conversione dei terreni), la reportistica rispetto agli indicatori indiretti può agevolare la fissazione e il monitoraggio di obiettivi aziendali.

Riconosciamo che esiste un forte legame tra alimentazione sana e clima. Come indica il modello della doppia piramide alimentare e ambientale sviluppato dalla Fondazione BCFN, per un'alimentazione sana si dovrebbe seguire una dieta prevalentemente a base vegetale, che è anche una dieta sostenibile.¹⁰⁴ Tuttavia, per com'è progettato questo quadro di indicatori, e per evitare di conteggiare le emissioni due volte, non bisognerebbe calcolare le emissioni di gas serra dalla prospettiva del Pilastro 1 (in base alla definizione che ne abbiamo dato), dal momento che tutte le emissioni di gas serra sono

generate durante la produzione o l'approvvigionamento dei fattori di produzione. In ogni caso, un forte impegno e un percorso chiaro e rigoroso verso la neutralità climatica possono costituire un punto di partenza importante per accelerare il passaggio delle imprese a una via più sostenibile. La neutralità climatica inizia con la quantificazione delle emissioni di gas serra.

Il sotto-settore cui appartiene un'azienda determina in parte come sono assegnate le emissioni di gas serra in tutti e quattro i pilastri (**Tabella 18**).

TABELLA 18: IL FRAMEWORK A QUATTRO PILASTRI PER SOTTO-SETTORE E FONTE DI EMISSIONI DI GAS SERRA

PRINCIPALI FATTORI DI EMISSIONI DI GAS SERRA	INDICATORI INDIRETTI PER I FATTORI DI EMISSIONI DI GAS SERRA	SOTTO-SETTORI AGROALIMENTARI				
		Fattori di produzione (Aziende chimiche ed elettromeccaniche)	Produzione (Coltivatori e allevatori)	Commercio (Grossisti e fornitori)	Lavorazione (Aziende di produzione e trasformazione agroalimentare)	Distribuzione (Rivenditori, ditte di catering, ristoranti)
Deforestazione e cambio di destinazione d'uso del suolo	Percentuale di fattori di produzione agricoli da fonti certificate "deforestazione zero" ("Deforestazione zero" certificata almeno dal 2014 ¹⁰⁵) ¹⁰⁶ come indicatori indiretti per deforestazione e cambio di destinazione d'uso del suolo	Pilastro 3: Sostenibilità della catena del valore	Pilastro 2: Sostenibilità dei processi di produzione	Pilastro 3: Sostenibilità della catena del valore	Pilastro 3: Sostenibilità della catena del valore	Pilastro 3: Sostenibilità della catena del valore
Uso di energia	Percentuale del consumo totale di energia elettrica a emissioni zero da parte delle aziende come indicatore indiretto per l'uso di energia	Pilastro 2: Sostenibilità dei processi di produzione	Pilastro 2: Sostenibilità dei processi di produzione	Pilastro 2: Sostenibilità dei processi di produzione	Pilastro 2: Sostenibilità dei processi di produzione	Pilastro 2: Sostenibilità dei processi di produzione
Allevamento di bestiame	[Percentuale di prodotti venduti contenenti proteine animali] Nel caso specifico delle aziende zootecniche: Percentuale di foraggio con proprietà di inibizione del metano Percentuale di deiezioni animali gestite in modo da ridurre i gas serra come indicatori indiretti per l'allevamento di bestiame ¹⁰⁷	Pilastro 3: Sostenibilità della catena del valore	Pilastro 2: Sostenibilità dei processi di produzione	Pilastro 3: Sostenibilità della catena del valore	Pilastro 3: Sostenibilità della catena del valore	Pilastro 3: Sostenibilità della catena del valore
Emissioni di metano (CH ₄) e protossido di azoto (N ₂ O) da agricoltura	Percentuale di fattori di produzione agricoli ottenuti con tecniche di inibizione del metano <i>Indicatori su efficienza d'uso dell'azoto ed emissioni di N₂O da sviluppare</i>	Pilastro 3: Sostenibilità della catena del valore	Pilastro 2: Sostenibilità dei processi di produzione	Pilastro 3: Sostenibilità della catena del valore	Pilastro 3: Sostenibilità della catena del valore	Pilastro 3: Sostenibilità della catena del valore
Perdita e spreco di cibo	Percentuale di cibo perduto e/o sprecato	Pilastro 3: Sostenibilità della catena del valore	Pilastro 2: Sostenibilità dei processi di produzione	Pilastro 2: Sostenibilità dei processi di produzione	Pilastro 2: Sostenibilità dei processi di produzione	Pilastro 2: Sostenibilità dei processi di produzione

Pilastro 1 – Prodotti e strategie che apportano benefici alla salute contribuendo a modelli alimentari sani e sostenibili: tutti i principali fattori di emissione sono assegnati ai Pilastri 2 e 3 (**Tabella 18**). Per evitare di conteggiare due volte le emissioni di gas serra, non occorrono ulteriori indicatori per le emissioni di gas serra nell'ambito del Pilastro 1 (**Tabella 17**).

Pilastro 2 – Sostenibilità delle operazioni di business e dei processi interni: dal momento che i processi di produzione sono per forza di cose le fonti dirette delle emissioni di qualunque azienda, bisognerebbe tener conto delle emissioni aziendali dirette (Scope 1) nell'ambito di questo pilastro. Essendo un elemento essenziale dei processi di produzione, anche l'uso di energia (Scope 2) dovrebbe essere assegnato al Pilastro 2 per qualunque tipo di azienda (**Tabella 17**).

Pilastro 3 – Sostenibilità delle catene di approvvigionamento e del valore: le emissioni indirette (Scope 3) andrebbero collocate nell'ambito del Pilastro 3. La reportistica su queste emissioni di gas serra è cruciale per assicurare alle aziende e a tutti gli stakeholder che l'industria stia lavorando sugli aspetti fondamentali delle riduzioni delle emissioni di gas serra. Relazionare sullo Scope 3 permetterà ai membri della filiera di collaborare a strategie che aiuteranno tutte le aziende a ridurre le proprie emissioni individuali (**Tabella 17**).

Pilastro 4 – Buona cittadinanza d'impresa: oltre a emettere gas serra, le aziende hanno la funzione cruciale di incidere profondamente sull'attività legislativa ed esercitare pressioni politiche in materia di cambiamenti climatici. Entrambe le azioni devono essere in linea e coerenti con gli impegni a raggiungere gli SDGs e gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. A tempo debito, sarebbe necessario sviluppare indicatori aziendali adeguati.

Gli indicatori indiretti proposti sono in linea con i principali fattori di emissione di gas serra (**Tabella 18**) descritti in precedenza.

1. Deforestazione e cambio di destinazione d'uso del suolo

L'indicatore indiretto che proponiamo per il principale fattore di emissioni di gas serra del settore agroalimentare prevede che le aziende (in particolare quelle a valle, che dovrebbero relazionarvi rispetto al Pilastro 3) tengano traccia della percentuale di fattori di produzione agricoli da fonti certificate "deforestazione zero".

Le aziende che producono prodotti agricoli dovrebbero monitorare la conversione dei terreni e la diversificazione delle colture nel Pilastro 2 (sostenibilità dei processi di produzione) avvalendosi di programmi di certificazione "deforestazione zero" indipendenti come la Tavola rotonda per l'olio di palma sostenibile (RSPO). In armonia con il nuovo programma di certificazione della Rainforest Alliance,¹⁰⁸ raccomandiamo alle aziende di utilizzare il 2014 come anno di riferimento a partire dal quale non dovrebbe verificarsi alcuna deforestazione. Qualunque cambiamento dopo tale data dovrebbe essere tracciato e denunciato come conversione dei terreni. In futuro, nuove versioni di questo quadro di indicatori conterranno raccomandazioni sui programmi di certificazione per le principali commodity.

2. Uso di energia

Tutte le aziende agroalimentari dovrebbero relazionare sulle emissioni di gas serra dovute al proprio consumo di energia elettrica e prefiggersi di azzerarle. Nella maggior parte dei casi, le emissioni di gas serra dovute all'uso di energia rientrano nel Pilastro 2 (sostenibilità dei processi di produzione). È possibile ridurre tali emissioni grazie a una maggiore efficienza energetica e rifornendosi di energia elettrica da fornitori di energia rinnovabile e altri tipi di energia a zero emissioni di carbonio.

3. Allevamento di bestiame

Proponiamo un indicatore sulla percentuale di prodotti che contengono proteine animali. Le aziende che producono o trattano carne di ruminanti (bovini, ovini, caprini) dovrebbero relazionare anche sulla percentuale di foraggio con proprietà di inibizione del metano. Per fare un esempio, è stato dimostrato che l'additivo per mangimi 3-nitroossipropanolo (3-NOP) riduce del 30% il metano enterico di ovini e bovini.¹⁰⁹

Tutte le aziende zootecniche dovrebbero inoltre relazionare sulla percentuale di deiezioni animali che vengono gestite in modo da ridurre i gas serra. Un intervento essenziale per ridurre le emissioni di gas serra da deiezioni animali negli allevamenti è quello di separare i liquidi dai solidi e far essiccare la parte solida. La parte liquida rimanente presenta un contenuto di carbonio inferiore, che a sua volta riduce le emissioni di metano. Secondo uno studio sugli allevamenti di maiali in Cina, in questo modo sarebbe possibile ridurre le emissioni di oltre il 60% rispetto a quanto avviene depositando le deiezioni in una fossa profonda.¹¹⁰ Riducendo l'inquinamento idrico e atmosferico, questi e altri approcci a una gestione sostenibile delle deiezioni animali generano vari benefici collaterali.

4. Emissioni di metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O) da agricoltura

Per quanto riguarda il problema delle emissioni di metano e protossido di azoto da agricoltura, suggeriamo che le aziende tengano traccia della percentuale di fattori di produzione agricoli ottenuti con tecniche di inibizione del metano. Per esempio, le aziende che operano nella filiera del riso potrebbero ricorrere alla pratica dell'Alternate Wetting and Drying (AWD), che riduce le emissioni di metano. Secondo l'International Rice Research Institute, "alternare periodi di asciutta e di sommersione è un modo semplice ed economico di ridurre del 30% il consumo di acqua in risicoltura, permettendo così agli agricoltori di abbattere i costi di produzione senza penalizzare la resa. L'AWD comporta di prosciugare periodicamente il campo fino a un determinato livello (di norma, 15 cm sotto la superficie del terreno) per poi allagarlo nuovamente. Un tubo perforato inserito nel terreno permette all'agricoltore di monitorare il livello dell'acqua al di sotto della superficie per stabilire quando irrigare". L'AWD e le sue varianti riducono la quantità di digestione anaerobica della sostanza organica, mitigando le emissioni di metano del 30-70% senza causare perdite di produzione.¹¹¹ Ciò nonostante, le ricerche indicano la necessità di prestare attenzione allo scambio tra emissioni di metano e di protossido di azoto che si può verificare.¹¹²

Circa il 95% del riso è prodotto da coltivatori diretti e l'85-90% del riso prodotto è consumato nella zona di produzione (Cina e India ne sono i due maggiori produttori e consumatori).¹¹³ Gli acquirenti di riso dovrebbero impegnarsi a monitorare l'AWD e altre strategie di riduzione delle emissioni di gas serra in tutta la filiera nell'ambito del Pilastro 3, rifornendosi di fattori di produzione da produttori che possano dimostrare di utilizzare un metodo per ridurre questi tipi di emissioni.

In futuro, nuove versioni del quadro di indicatori legati agli SDGs svilupperanno indicatori sull'efficienza d'uso dell'azoto e sulle emissioni di N₂O.

5. Perdita e spreco di cibo

Come già detto, esiste il rischio di conteggiare due volte le emissioni di gas serra dal punto di vista della

produzione e dalla prospettiva delle perdite e degli sprechi alimentari. Inoltre, misurare con esattezza perdite e sprechi alimentari e relative emissioni è estremamente difficile. In questa fase, pertanto, non proponiamo indicatori collegati alle emissioni di gas serra dovute a perdita e spreco di cibo.

Per ridurre la perdita e lo spreco di cibo deve avvenire una vasta gamma di interventi in tutta la filiera. In genere si tratta di interventi per migliorare processi (Pilastro 2) e prodotti (Pilastro 1), come le pratiche di etichettatura delle scadenze alimentari o la riduzione delle dimensioni delle porzioni.

TRAGUARDI AZIENDALI SUGGERITI PER LE EMISSIONI DI GAS SERRA

Per determinare i contributi delle imprese agli SDGs e tenere traccia della distanza dai traguardi, le imprese devono fissare traguardi per ciascun indicatore aziendale. Un'opzione è quella di fissare traguardi quantitativi per le emissioni di gas serra (esprese in tonnellate di CO₂e), ma alcune emissioni (p. es. da bestiame o cambio di destinazione d'uso del suolo) sono difficili da misurare. Al fine di essere il più operativi possibile, i traguardi che raccomandiamo sono formulati in termini tecnologici o fisici che hanno un effetto diretto sugli indicatori proposti e sono in linea con gli indicatori indiretti descritti in precedenza.

Questo approccio intende aiutare le imprese a tenere traccia delle azioni da intraprendere per raggiungere gli SDGs e rispettare l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Come in tutto questo quadro di indicatori, proponiamo di concentrarci sulle fonti più importanti di emissioni di gas serra senza pretesa di esaustività. La **Tabella 19** ricapitola i traguardi suggeriti per ciascun fattore di emissioni di gas serra:

TABELLA 19: TRAGUARDI AZIENDALI SUGGERITI PER CIASCUN FATTORE DI EMISSIONI DI GAS SERRA

	PRINCIPALI FATTORI DI EMISSIONE DI GAS SERRA DEL SETTORE AGROALIMENTARE	EMISSIONI DI GAS SERRA (milioni di tonnellate di CO ₂ e/anno)	TRAGUARDI GLOBALI DI EMISSIONI DI GAS SERRA PER IL 2030-2050 (milioni di tonnellate di CO ₂ e/anno)	INDICATORI AZIENDALI	TRAGUARDI AZIENDALI
1	Deforestazione e cambio di destinazione d'uso del suolo (44%)	6.600 ¹¹⁴	0 o negativo ¹¹⁵	Percentuale di fattori di produzione agricoli da fonti certificate "deforestazione zero" ("Deforestazione zero" certificata almeno dal 2014 ¹¹⁶) ¹¹⁷	100% dei fattori di produzione certificati "deforestazione zero"
2	Uso di energia (24%)	3.611 ¹¹⁸ Di cui da attività di post-produzione: 1.534 Da uso di energia: 1.502 Da produzione di fertilizzanti: 575	4.000 ¹¹⁹	Percentuale del consumo totale di energia elettrica a emissioni zero da parte delle aziende	Zero emissioni di gas serra da consumo di energia elettrica
3	Allevamento di bestiame (22%)	3.294 ¹²⁰ Di cui da fermentazione enterica dei ruminanti: 2.260 Da deiezioni animali: 1.034 ¹²¹		[Percentuale di prodotti venduti contenenti proteine animali] Nel caso specifico delle aziende zootecniche: Percentuale di foraggio con proprietà di inibizione del metano (additivi compresi) Percentuale di deiezioni animali gestite in modo da ridurre le emissioni di gas serra ¹²²	Tendenza in brusco calo Nel caso specifico delle aziende zootecniche: 100% di foraggio con proprietà di inibizione del metano 100% di deiezioni animali gestite in modo da ridurre le emissioni di gas serra
4	Emissioni di metano (CH ₄) e protossido di azoto (N ₂ O) da agricoltura (9%)	1.398 ¹²³ Di cui da risicoltura: 1.120 Da applicazione di fertilizzanti: 278 ¹²⁴		Percentuale di fattori di produzione agricoli ottenuti con tecniche di inibizione del metano Indicatori su efficienza d'uso dell'azoto ed emissioni di N ₂ O da sviluppare	100% dei fattori di produzione prodotti con ridotte emissioni di metano
	TOTALE 100%	14.903 ¹²⁵	4.000 (-73%)		
5	Perdita e spreco di cibo ¹²⁶	4.400 ¹²⁷		Percentuale di cibo perduto e/o sprecato	-50% perdite e sprechi alimentari (SDG 12)

1. Deforestazione e cambio di destinazione d'uso del suolo

Tutte le aziende del settore dovrebbero raggiungere l'obiettivo di approvvigionamento al 100% da fonti certificate "deforestazione zero" in accordo con l'azzeramento dell'espansione dei terreni agricoli rispetto al 2014,¹²⁸ a meno che la normativa locale non imponga un anno di riferimento diverso.

2. Uso di energia

Tutte le aziende dovrebbero puntare all'azzeramento delle emissioni di gas serra da consumo di energia elettrica.

3. Allevamento di bestiame

Tutte le aziende alimentari a valle dovrebbero ridurre la percentuale di prodotti contenenti proteine animali.

Tutte le aziende della filiera zootecnica dovrebbero sforzarsi di migliorare le proprie pratiche e puntare all'uso esclusivo di foraggio per ruminanti con proprietà di inibizione del metano e di pratiche di gestione delle deiezioni animali in grado di ridurre i gas serra.

4. Emissioni di metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O) da agricoltura

Tutte le aziende dovrebbero produrre (e rifornirsi di) prodotti avvalendosi di tecniche di inibizione del metano. Per esempio, le aziende che operano nella filiera del riso dovrebbero puntare a produrre il 100% del riso con la pratica dell'AWD, che riduce le emissioni di metano, o con qualunque altro metodo di comprovata efficacia.

In futuro, nuove versioni del quadro di indicatori conterranno indicatori e traguardi sull'efficienza d'uso dell'azoto e sulle emissioni di N₂O.

5. Perdita e spreco di cibo

Come affermato dall'SDG 12 (Consumo e produzione responsabili), tutte le aziende del settore agroalimentare dovrebbero dimezzare perdite e sprechi alimentari entro il 2030.

LACUNE E AREE DI ATTIVITÀ FUTURA

Quello descritto nel presente report è un primo tentativo di framework di reportistica aziendale per le emissioni di gas serra che sia compatibile con gli SDGs. Esistono molte lacune da colmare ed è necessario approfondire l'analisi in numerose aree (per esempio, indicatori di gas serra collegati ad applicazione e uso di fertilizzanti, perdita e spreco di cibo e cittadinanza d'impresa). Per affrontare alcuni di questi problemi ci consulteremo con aziende, organismi di certificazione e altri esperti. Questa è una proposta ancora in nuce, che intendiamo perfezionare e semplificare ulteriormente in futuro.



7 RACCOMANDAZIONI





Un sistema alimentare più sostenibile richiede sforzi maggiori e più concentrati da parte delle aziende; un framework più completo e coerente per allineare agli SDGs prassi, monitoraggio e reportistica d'impresa; e la creazione di standard di misurazione più precisi allineati agli SDGs.

Data la profondità della transizione richiesta, il sostegno di istituzioni e investitori nazionali e internazionali alle aziende agroalimentari è indispensabile. Il Framework a Quattro Pilastri si propone di aiutare le aziende a contribuire con fiducia alla realizzazione degli SDGs e a farsi apprezzare per i loro contributi decisivi a tal fine.

Tenendo a mente quegli obiettivi, ecco le nostre raccomandazioni:

STANDARD DI SOSTENIBILITÀ, framework, certificazioni e meccanismi di contabilità dovrebbero aggiornare e rivedere i propri requisiti di reportistica per aiutare le aziende a perfezionare il proprio allineamento agli SDGs e all'Accordo di Parigi, che sono agende quantitative e vincolate da scadenza. Per far ciò, i sistemi di monitoraggio dovrebbero anzitutto indirizzare le aziende a concentrarsi sui temi principali descritti in questo report. In secondo luogo, dovrebbero definire traguardi quantitativi chiari e comparabili, in grado di permettere a tutti gli stakeholder di valutare i progressi che le aziende stanno compiendo, premiando quelle più innovative e impegnate e segnalando in modo più chiaro quelle che restano indietro. Proponiamo una prima ipotesi di quadro di indicatori legati agli SDGs per le emissioni di gas serra, che può essere utile per gli standard, i framework e i sistemi di certificazione disposti ad allineare i propri indicatori al raggiungimento quantitativo degli SDGs. Infine, incoraggiamo i meccanismi di reportistica e di monitoraggio a servirsi del Framework a Quattro Pilastri per guidare le imprese a diventare più sostenibili. In effetti, proponiamo quattro lenti per analizzare la performance di un'azienda: secondo i prodotti che vende, i suoi processi di produzione, l'impatto e i rapporti che ha con le proprie catene di approvvigionamento e del valore (oltre che con il più ampio ecosistema su cui incide) e la sua condotta di cittadino d'impresa. Un'armonizzazione tra Quattro Pilastri, temi principali e standard di misurazione e traguardi quantitativi dovrebbe generare risultati affidabili e comparabili in grado di favorire la transizione delle aziende di questo settore verso un sistema alimentare sostenibile.

PER MISURARE E RENDERE NOTO IL PROPRIO IMPATTO SUGLI SDGs, LE AZIENDE DEL SETTORE AGROALIMENTARE

dovrebbero inoltre avvalersi del Framework a Quattro Pilastri (una volta ultimato) come pure di un quadro di indicatori legati agli SDGs. Questo strumento (e in particolare gli indicatori indiretti per monitorare l'allineamento ai traguardi quantitativi e vincolati da scadenza degli SDGs e dell'Accordo di Parigi) aiuterà a concentrare sforzi e risorse sulle corrette strategie per trasformare il sistema alimentare, attualmente insostenibile. Come dimostra la nostra analisi aziendale, nonostante le imprese presentino relazioni su alcuni dei temi principali, esistono ancora forti lacune su quanto viene misurato e reso noto, soprattutto in termini di traguardi. Le aziende della catena del valore agroalimentare dovrebbero comunicare in modo più sistematico le proprie strategie, le proprie prassi e il proprio successo (o insuccesso) nel raggiungimento dei traguardi. C'è un'evidente necessità di un insieme di indicatori, traguardi e parametri di riferimento per misurare l'adattamento delle strategie aziendali sia all'Agenda 2030 sia alla strategia "dal campo alla tavola" nel contesto europeo.

I DECISORI POLITICI dovrebbero sostenere una normativa più ambiziosa, ponendo l'accento su un allineamento più energico delle pratiche aziendali agli SDGs e all'Accordo di Parigi, come pure su solide e rigorose procedure di misurazione e reportistica di tale allineamento. I decisori politici dovrebbero sollecitare i framework di reportistica ad allinearsi agli SDGs utilizzando il Framework a Quattro Pilastri come un utile strumento analitico e includendo indicatori in linea con la nostra proposta di un quadro di indicatori legati agli SDGs per l'impresa. Questo quadro di indicatori dovrebbe aiutare i decisori politici a includere traguardi che accelereranno sensibilmente la trasformazione necessaria nel settore agroalimentare per rispettare l'Agenda 2030.

GLI INVESTITORI nel settore agroalimentare dovrebbero monitorare attentamente la performance delle aziende sui temi trattati da tutti e quattro i pilastri del Framework e prendere decisioni di investimento e partecipazione conformi. A seconda dell'approccio dell'investitore alla sostenibilità, potrà trattarsi di investire o non investire in base alla performance rispetto ai pilastri e/o di relazionarsi attivamente con le aziende riguardo alla loro performance e ai modi per migliorare. Gli investitori sono incoraggiati a tener conto dei temi trattati dai Quattro Pilastri nell'ambito di una strategia olistica per garantire la sostenibilità complessiva dei loro portafogli e delle aziende in cui sono investiti anziché semplicemente nell'ambito di valutazioni del rischio aziendale o di portafoglio.

Infine, la creazione di una comunità di imprese che condividono pratiche ed esperienze potrebbe aiutare a chiarire le implicazioni della transizione a un settore allineato agli SDGs, mettere in luce modelli e pratiche imprenditoriali efficaci, aiutare le imprese ad allinearsi al contesto post Covid-19 e ottenere un utile riscontro da parte di autorità di controllo, investitori, istituzioni ed esperti.

L'iniziativa Fixing the Business of Food ha avviato un framework focalizzato sull'allineamento delle imprese agli SDGs. Il passo successivo è perfezionare e sviluppare questo framework, cogliendo l'insieme più ampio di prodotti e attività aziendali che incidono sugli SDGs (in modo particolare nel settore agroalimentare) con standard operativi per l'impresa e indicatori e traguardi solidi che permettano agli stakeholder di un'azienda di valutarne l'allineamento. Tale opera di perfezionamento e sviluppo del framework rispecchierà il riscontro di stakeholder ed esperti del caso, al fine ultimo di completare un framework efficace con standard operativi in grado di aiutare le aziende a contribuire efficacemente al raggiungimento degli SDGs.

8 GLOSSARIO



TEMA

Un tema è un problema ambientale, nutrizionale, sociale o di governance che le aziende del settore agroalimentare devono affrontare per raggiungere gli SDGs. A identificare i temi sono state l'iniziativa Fixing the Business of Food, la World Benchmarking Alliance e/o la Food Foundation.

PILASTRO

Elemento del Framework a Quattro Pilastri proposto dall'iniziativa Fixing the Business of Food, un pilastro è una lente di analisi attraverso cui qualunque azienda può misurarsi con il proprio grado di sostenibilità e di allineamento agli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il Framework a Quattro Pilastri proposto mira ad analizzare l'allineamento delle imprese all'Agenda 2030 e all'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici in termini di:

Pilastro 1: prodotti e strategie che apportano benefici alla salute contribuendo a modelli alimentari sani e sostenibili

Pilastro 2: sostenibilità delle operazioni di business e dei processi interni

Pilastro 3: sostenibilità delle catene di approvvigionamento e del valore

Pilastro 4: buona cittadinanza d'impresa

SOTTO-SETTORE

Uno dei seguenti elementi del settore agroalimentare:

1. **FATTORI DI PRODUZIONE:** per lo più aziende chimiche ed elettromeccaniche (p. es. produttori di macchine agricole e per la zootecnia, sementi e prodotti agrochimici, fertilizzanti ecc.)
2. **PRODUZIONE:** coltivatori, allevatori, acquacoltura e industria ittica (p. es. produttori di cacao, zucchero, frutta e verdura, granaglie e semi oleosi, latticini, foraggio, bestiame e pollame, pesce ecc.)
3. **COMMERCIO:** grossisti e fornitori (p. es. commercianti di prodotti agricoli)
4. **LAVORAZIONE:** aziende di produzione e trasformazione agroalimentare (p. es. ingredienti, robot da cucina, bevande, pasticceria ecc.)
5. **DISTRIBUZIONE:** rivenditori, ditte di catering, ristoranti (p. es. vendita al dettaglio di generi alimentari, ristorazione collettiva, ristoranti ecc.)





9 FIGURE

Figura 1: Pilastri e temi per un'azienda di trasformazione/distribuzione alimentare.....	39
Figura 2: Cinque sotto-settori del settore agroalimentare.....	46
Figura 3: Prevalenza dei temi principali nei cinque sotto-settori agroalimentari.....	47
Figura 4: Analisi della percentuale di pubblicazione dei temi nel Pilastro 1 (2018-2019).....	67
Figura 5: Analisi della percentuale di pubblicazione dei temi nel Pilastro 2 (2018-2019).....	69
Figura 6: Analisi della percentuale di pubblicazione dei temi nel Pilastro 3 (2018-2019).....	70
Figura 7: Analisi della percentuale di pubblicazione dei temi nel Pilastro 4 (2018-2019).....	71
Figura 8: Percentuale di aziende che pubblicano i temi per paese nel 2018 e nel 2019.....	73
Figura 9: Percentuale di aziende che pubblicano i temi per linea di prodotto nel 2018 e nel 2019.....	73
Figura 10: Percentuale di aziende che pubblicano i temi per filiera nel 2018 e nel 2019.....	74
Figura 11: Percentuale di aziende che pubblicano le emissioni di gas serra per Scope (2018 e 2019).....	74
Figura 12: Principali fonti di emissioni di gas serra dal settore agroalimentare.....	81
Figura 13: Scope del GHG Protocol per il settore caseario (esempio).....	83

10 TABELLE



<u>Tabella 1:</u> Percentuale di indicatori ESG classificati nel Framework a Quattro Pilastri.....	50
<u>Tabella 2:</u> Numero e percentuale di indicatori ESG classificati nel Framework a Quattro Pilastri.....	51
<u>Tabella 3:</u> Percentuale di categorie di indicatori in framework, certificazioni e standard di reporting.....	52
<u>Tabella 4:</u> I Quattro Pilastri e i temi principali.....	56
<u>Tabella 5:</u> L'analisi della materialità finanziaria del framework adottando la prospettiva del SASB.....	59
<u>Tabella 6:</u> L'analisi della pertinenza non finanziaria del framework secondo le analisi di materialità eseguite dalle 12 aziende.....	61
<u>Tabella 7:</u> La pertinenza del framework rispetto alla strategia dal campo alla tavola.....	63
<u>Tabella 8:</u> Composizione del campione per l'analisi delle aziende.....	65
<u>Tabella 9:</u> Percentuale di aziende che pubblicano informazioni nel Pilastro 1.....	67
<u>Tabella 10:</u> Analisi della pubblicazione dei temi in tutte le aziende nel Pilastro 1 (2018-2019).....	67
<u>Tabella 11:</u> Percentuale di aziende che pubblicano informazioni nel Pilastro 2.....	68
<u>Tabella 12:</u> Analisi della pubblicazione dei temi in tutte le aziende nel Pilastro 2 (2018-2019).....	69
<u>Tabella 13:</u> Percentuale di aziende che pubblicano informazioni nel Pilastro 3.....	70
<u>Tabella 14:</u> Analisi della pubblicazione dei temi in tutte le aziende nel Pilastro 3 (2018-2019).....	71
<u>Tabella 15:</u> Percentuale di aziende che pubblicano informazioni nel Pilastro 4.....	71
<u>Tabella 16:</u> Analisi della pubblicazione dei temi in tutte le aziende nel Pilastro 4 (2018-2019).....	71
<u>Tabella 17:</u> Indicatori di gas serra per pilastro per le aziende agroalimentari.....	82
<u>Tabella 18:</u> Il Framework a Quattro Pilastri per sotto-settore e fonte di emissioni di gas serra.....	84
<u>Tabella 19:</u> Traguardi aziendali suggeriti per ciascun fattore di emissioni di gas serra.....	87

11 APPENDICE



APPENDICE A: ELENCO DI STANDARD, FRAMEWORK E SISTEMI DI CERTIFICAZIONE ANALIZZATI

1. GRI

Global Reporting Initiative

(In questa analisi non sono stati inclusi i 200 Standard economici della GRI. Sono stati inclusi solo gli indicatori degli Standard universali della Serie 100 [GRI 101, 102, 103], degli Standard specifici della Serie 300 [temi ambientali] e 400 [temi sociali] e dello Standard GRI-G4: Informazioni sul settore della trasformazione agroalimentare)
<https://www.globalreporting.org/standards/gri-standards-download-center/>

Global Reporting Initiative – Pubblicazioni di standard specifici per il settore dell'industria alimentare

<https://www.globalreporting.org/Documents/ResourceArchives/GRI-G4-Food-Processing-Sector-Disclosures.pdf>

2. INDICE DI SOSTENIBILITÀ DEL DOW JONES (DJSI);

DJSI – RobecoSAM – Valutazione di sostenibilità aziendale

https://www.robecosam.com/media/e/b/3/eb31fe448f71bcd06da1c5879b1c8261_sample-questionnaire-diversified-consumer-services_tcm1016-14699.pdf

3. CDP

Versione minima questionario CDP 2020 sui cambiamenti climatici

<https://www.cdp.net/en/guidance/guidance-for-companies>

Versione minima questionario CDP 2020 sulle foreste

<https://www.cdp.net/en/guidance/guidance-for-companies>

Versione minima questionario CDP 2020 sulla sicurezza idrica

<https://www.cdp.net/en/guidance/guidance-for-companies>

4. GLOBAL COMPACT DELLE NAZIONI UNITE

Principi FAB del Global Compact

https://www.unglobalcompact.org/docs/issues_doc/agriculture_and_food/FABPs_Flyer.pdf

Principi di gestione del suolo del Global Compact

https://www.unglobalcompact.org/docs/issues_doc/agriculture_and_food/soil-principles.pdf

I dieci principi del Global Compact

<https://www.unglobalcompact.org/what-is-gc/mission/principles>

5. B CORP

Certificazione B Corp

<https://bcorporation.net/directory>

6. RSPO

Tavola rotonda per l'olio di palma sostenibile

<https://rspo.org/resources/certification/rspo-principles-criteria-certification>

APPENDICE A: ELENCO DI STANDARD, FRAMEWORK E SISTEMI DI CERTIFICAZIONE ANALIZZATI

7. WBCSD

Guida ai CEO per la trasformazione del sistema alimentare pubblicata dal WBCSD

<https://www.wbcsd.org/Programs/Food-and-Nature/Food-Land-Use/Resources/CEO-Guide-to-Food-System-Transformation>

8. FSC

Forest Stewardship Council

<https://fsc.org/en/document-centre/documents/resource/262>

9. OCSE-FAO

Guida OCSE-FAO per lo sviluppo di catene di approvvigionamento agricolo responsabili

<http://mneguidelines.oecd.org/Brochure-How-the-OECD-FAO-Guidance-can-help-achieve-the-Sustainable-Development-Goals.pdf>

10. WBA

Rapporto di scoping del Food and Agriculture Benchmark della World Benchmarking Alliance

<https://www.worldbenchmarkingalliance.org/wp-content/uploads/2019/06/WBA-Food-and-Agriculture-Benchmark-scoping.pdf>

11. ATNI

Access to Nutrition Index

<https://www.accesstonutrition.org/global-index/methodology/2016-index/categories/category-governance>

12. SASB

Sustainability Accounting Standard for Processed Foods

<https://www.sasb.org/standards-overview/download-current-standards-2/>

APPENDICE B: CRITERI DI SELEZIONE DI STANDARD, FRAMEWORK E SISTEMI DI CERTIFICAZIONE

	Particolarmente importante per il settore agroalimentare	Numero di aziende che ne fanno uso	UTILIZZO NELLE VARIE REGIONI (SEDE CENTRALE DELLE AZIENDE)					
			America del Nord	America Latina	Europa (incl. Russia)	Medio Oriente e Africa	Cina	Resto dell'Asia (incl. Oceania)
STANDARD								
Global Compact delle Nazioni Unite (UNGC)		> 10.000	10%	25%	22%	26%	4%	11%
Guida OCSE-FAO per lo sviluppo di catene di approvvigionamento agricolo responsabili	X	< 1.000	9%	9%	57%	9%		17%
Guida ai CEO [per la trasformazione del sistema alimentare] pubblicata dal WBCSD	X	< 1.000	38%	6%	38%	0%	0%	18%
World Benchmarking Alliance	X	< 1.000	27%	6%	35%	4%	4%	0%
FRAMEWORK								
Global Reporting Initiative (GRI)		> 10.000	100 paesi (nessuna indicazione sulla percentuale di imprese in ciascun paese)					
Carbon Disclosure Project (CDP)		< 10.000	> 90 paesi (nessuna indicazione sulla percentuale di imprese in ciascun paese)					
Indice di sostenibilità del Dow Jones (DJSI)		< 5.000	18%	19%	19%	3%	5%	35%
Certified B Corporation		< 10.000	60%	10%	22%	1%	0%	6%
SASB per alimenti trattati	X	< 1.000	> 170 paesi (nessuna indicazione sulla percentuale di imprese in ciascun paese)					
Global Access to Nutrition Index (ATNI)	X	< 100	40%	9%	32%	0%	5%	14%
CERTIFICAZIONI								
FSC (Forest Stewardship Council)		< 5.000	16%	33%	23%	15%	1%	11%
RSPO (Tavola rotonda per l'olio di palma sostenibile)	X	< 5.000	15%	3%	59%	1%	1%	16%

APPENDICE C: CATEGORIE DI STANDARD, FRAMEWORK E SISTEMI DI CERTIFICAZIONE CLASSIFICATE NEL FRAMEWORK A QUATTRO PILASTRI (DETTAGLIO DA TABELLA 2)

Le righe che riportano il totale per ciascuna categoria e sotto-categoria compaiono in alto (in colore più scuro)

CATEGORIE	1. Prodotti	2. Processi	3. Catena del valore	4. Cittadinanza d'impresa	TOTALE
Ambientale	18	330	51	21	420
Zootecnia		5			5
Benessere animale		1			1
Specie		2			2
Cure veterinarie		1			1
Casi di non conformità		1			1
Biodiversità, servizi ecosistemici e uso del suolo	9	143	16	5	173
Specie		5			5
Alti valori di conservazione		27			27
Salute del terreno	5	11	1		17
Servizi ecosistemici	1	14			15
Disinfestazione		13			13
Torba		6			6
Gestione della biodiversità	3	64	5	5	77
Pratiche di filiera			10		10
Agrobiodiversità e resilienza		3			3
Energia	1	17	1		19
Efficienza energetica	1	4			5
Consumo di energia		13	1		14
Sistema di gestione ambientale	25				25
Ammende e sanzioni	1				1
Politica ambientale	9				9
Reportistica ambientale	6				6
Audit ambientali	1				1
Standard e certificati ambientali	5				5
Efficienza e progressi ambientali	3				3
Gas serra e altre emissioni	50		19	11	80
Intensità di carbonio	4				4
Ozono	1				1
Altri inquinanti e gas serra	2				2
Emissioni dirette di gas serra (Scope 1)	6		2		8
Emissioni indirette di gas serra da consumi energetici (Scope 2)	5				5
Altre emissioni indirette di gas serra (Scope 3)	2		3		5
Gas serra e strategia climatica	11		14	11	36
Compensazioni di carbonio	2				2
Traguardi e prestazioni di riduzione dei gas serra	12				12
Stock di carbonio, deforestazione e incendi	5				5

Le righe che riportano il totale per ciascuna categoria e sotto-categoria compaiono in alto (in colore più scuro)

CATEGORIE	1. Prodotti	2. Processi	3. Catena del valore	4. Cittadinanza d'impresa	TOTALE
Ambientale	18	330	51	21	420
Tecnologia, innovazione e nuovi modelli imprenditoriali (compresa l'economia circolare)	4	9	3		16
Richiamo di prodotti		1			1
Trasferimento di tecnologia			3		3
Nuovi modelli imprenditoriali		1			1
Tipi di materiale	1	4			5
Ciclo vitale dei materiali	3	3			6
Spreco		33	2		35
Fuoriuscite		1			1
Perdita e spreco di cibo		1	1		2
Gestione dei rifiuti		20			20
Gestione di sostanze chimiche e tossine		11	1		12
Acqua		48	7	5	60
Accesso all'acqua		2			2
Ammende e sanzioni		2			2
Rischi e opportunità in campo idrico		12	7	1	20
Gestione dell'acqua e reportistica in campo idrico		28		1	29
Acqua per ecosistemi		1			1
Politica dell'acqua		3		3	6
Pratiche ambientali nella catena di approvvigionamento	4		3		7
Screening ESG dei fornitori	4		1		5
Conseguenze sulla gestione della filiera			1		1
Sociale	39	300	131	5	475
Formazione e sviluppo della carriera		49			49
Formazione e istruzione		13			13
Attrazione, reclutamento e impegno dei talenti		13			13
Politiche e pratiche di sviluppo professionale		4			4
Politica occupazionale e benefici		12			12
Sistema di gestione e standard di misurazione della sicurezza sul lavoro		7			7
Rapporti con le comunità e diritti umani		56	42		98
Parità di genere			3		3
Politica e gestione dei diritti umani		33	6		39
Equa distribuzione del valore, partecipazione agli utili e retribuzione		1	6		7
Consultazione, partecipazione e accesso alle informazioni da parte degli stakeholder		1	14		15
Politica e gestione dei rapporti con le comunità		21	4		25
Trasparenza di diritti e conflitti fondiari			9		9
Alimentazione, nutrizione e marketing	33	3			36
Etichettatura dei prodotti	6	1			7
Formulazione e profilo nutrizionale dei prodotti	7				7
Politica commerciale	6	1			7
Accesso a nutrizione e sicurezza alimentare	2				2
Campagne di promozione e sensibilizzazione a favore di diete sane	6	1			7
Politica nutrizionale	5				5
Controlli e conformità delle politiche	1				1

Le righe che riportano il totale per ciascuna categoria e sotto-categoria compaiono in alto (in colore più scuro)

CATEGORIE	1. Prodotti	2. Processi	3. Catena del valore	4. Cittadinanza d'impresa	TOTALE
Sociale	39	300	131	5	475
Sicurezza alimentare	1	4	1		6
Gestione della sicurezza alimentare	1	1			3
Controlli di sicurezza alimentare		2			2
Richiami di sicurezza alimentare		1			1
Salute, benessere e sicurezza	1	70	1		72
Sistema di gestione e standard di misurazione della sicurezza sul lavoro	1	60			61
Assistenza sanitaria e benefici		3			3
Controlli di sicurezza sul lavoro		2			2
Sicurezza sul lavoro nella filiera e valutazioni d'impatto		5	1		6
Pratiche lavorative	1	114	30		145
Parità di genere		16	7		23
Molestie sessuali		2			2
Politica e gestione di non discriminazione e pari opportunità		8	1		9
Lavoro minorile, lavoro forzato e lavoro dei migranti		17	3		20
Genitorialità e assistenza	1	10			11
Equità salariale e sicurezza finanziaria		20	1		21
Libertà di associazione, vertenze e risoluzioni delle controversie		16			16
Pratiche di assunzione e condizioni lavorative		19	3		22
Politica e gestione di diversità e inclusione		5	9		14
Condivisione di valori con dipendenti e stakeholder locali		1	6		7
Filantropia			5	3	8
Filosofia della filantropia aziendale			3	2	5
Contributi della filantropia aziendale			2	1	3
Determinazione del prezzo e disponibilità dei prodotti	3				3
Distribuzione e disponibilità dei prodotti	2				1
Determinazione del prezzo dei prodotti	1				2
Condivisione di valori			1		1
Partecipazione agli utili			1		1
Pratiche sociali nella catena di approvvigionamento		4	51	2	57
Politica di approvvigionamento e screening ESG dei fornitori		1	16		17
Sostegno a fornitori su piccola scala o svantaggiati			15		15
Equità di salari, termini contrattuali e prezzi			8		8
Verifica e trasparenza delle pratiche di approvvigionamento		1	5	1	7
Comunicazione, formazione, consultazione e vertenze degli stakeholder		2	5	1	8
Diversità, equità e inclusione nella catena di approvvigionamento			2		2
Di governance	24	104	5	110	243
Osservanza di leggi e normative		45	1	28	74
Ammende e sanzioni		1			3
Tracciabilità		1	1		2
Requisiti di legge				26	26
Attività di gestione in linea con le politiche					40
Contratti					3

Le righe che riportano il totale per ciascuna categoria e sotto-categoria compaiono in alto (in colore più scuro)

CATEGORIE	1. Prodotti	2. Processi	3. Catena del valore	4. Cittadinanza d'impresa	TOTALE
Di governance	24	104	5	110	243
Strategia, governo e gestione d'impresa	7	39	3	46	95
Politiche aziendali		2		12	14
Trasparenza aziendale		3	1	3	7
Struttura e supervisione di governance	2	3		21	26
Programmazione, monitoraggio e valutazione dell'amministrazione	2	28		3	33
Strategia aziendale	3	2		2	7
Cultura del rischio				5	5
Impegno degli stakeholder e partecipazione agli utili		1	2		3
Relazioni con i clienti	6	2		3	11
Gestione delle relazioni con i clienti	2	1		3	6
Cittadinanza dei prodotti	4	1			5
Impegno con decisori politici e altri stakeholder		1		7	8
Spese di lobbying		1		3	4
Attività di lobbying				4	4
Strategia fiscale e altre informative	10	13	1	18	42
Politica fiscale		1		5	6
Aliquota fiscale				1	1
Pubblicazione di risultati e penali		11		1	12
Pubblicazione di tipi di attività, pratiche, conseguenze o rischi sensibili	10	1	1	11	23
TOTALE	81	734	187	136	1.138

APPENDICE D: PERCENTUALE DI AZIENDE (PER GLI ANNI 2018 E 2019 E MEDIA TRA I DUE ANNI) CHE PUBBLICANO INFORMAZIONI SU CIASCUN TEMA

PUBBLICAZIONE PER LINEA DI PRODOTTO

TEMA	2018	2019	MEDIA 2018 E 2019
1. Sviluppo di portafogli di prodotti sani e sostenibili	83	92	88
2. Promozione di un'alimentazione sana e di stili di vita salutari	83	92	88
3. Sottonutrizione	25	33	29
4. Sicurezza alimentare	17	25	21
5. Aria e clima	8	8	8
6. Natura e biodiversità	33	25	29
7. Sostenibilità della produzione e dell'approvvigionamento alimentare	25	42	33
8. Garanzia di un approvvigionamento idrico sostenibile per il consumo umano e per gli ecosistemi	8	8	8
9. Spreco	42	42	42
10. Benessere animale	25	8	17
11. Sistema di governo d'impresa orientato alla sostenibilità	8	8	8
12. Pratiche di diversità e inclusione	0	8	4

PUBBLICAZIONE PER PAESE

TEMA	2018	2019	MEDIA 2018 E 2019
1. Sviluppo di portafogli di prodotti sani e sostenibili	58	58	58
2. Promozione di un'alimentazione sana e di stili di vita salutari	83	75	79
3. Sottonutrizione	58	50	54
4. Sicurezza alimentare	50	33	42
5. Aria e clima	42	42	42
6. Natura e biodiversità	42	50	46
7. Sostenibilità della produzione e dell'approvvigionamento alimentare	33	25	29
8. Garanzia di un approvvigionamento idrico sostenibile per il consumo umano e per gli ecosistemi	33	33	33
9. Spreco	50	50	50
10. Benessere animale	8	17	13
11. Sistema di governo d'impresa orientato alla sostenibilità	25	25	25
12. Pratiche di diversità e inclusione	42	42	42
13. Diritti dei lavoratori e lavoro dignitoso	33	25	29
14. Tenore di vita dignitoso per i coltivatori diretti	33	50	42
15. Impegno sociale	50	50	50
16. Tassazione delle imprese	8	8	8
17. Pratiche di anticorruzione	0	0	0
18. Diritti alle risorse	0	0	0

PUBBLICAZIONE PER FILIERA

TEMA	2018	2019	MEDIA 2018 E 2019
5. Aria e clima	67	67	67
4. Sicurezza alimentare	25	25	25
3. Sottonutrizione	0	0	0
2. Promozione di un'alimentazione sana e di stili di vita salutari	42	58	50

NOTE

¹ A. Arneth et al., "Climate Change and Land. IPCC Special Report on Climate Change, Desertification, Land Degradation, Sustainable Land Management, Food Security, and Greenhouse Gas Fluxes in Terrestrial Ecosystems" (Ginevra, Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, 2019); OMS, "Obesity and Overweight", 2020, <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/obesity-and-overweight>.

² Le più gravi violazioni dei diritti umani riguardano i diritti dei lavoratori, come per esempio nel caso di lavoro forzato, lavoro minorile, trattamento degradante, traffico di esseri umani, discriminazione, impossibilità di accedere alla previdenza sociale ed eccesso di straordinari. Oltre alle questioni legate al lavoro, le operazioni di business nel settore alimentare comprendono violazioni dei diritti umani come maltrattamento di lavoratori migranti, violenza e discriminazione di genere dilaganti, danno alle comunità indigene, migrazione forzata e uso eccessivo di acqua pulita (quasi il 70%) che ne limita la disponibilità per altre esigenze umane ("Labor and Workers in the Food System", FoodPrint, 2020, <https://foodprint.org/issues/labor-workers-in-the-food-system/>; OCSE e FAO, "OECD-FAO Guidance for Responsible Agricultural Supply Chains: How It Can Help Achieve the Sustainable Development Goals", 2020, <http://mneguidelines.oecd.org/How-the-OECD-FAO-Guidance-can-help-achieve-the-Sustainable-Development-Goals.pdf>).

³ Elementi costitutivi di un tenore di vita dignitoso sono cibo, acqua, alloggio, istruzione, assistenza sanitaria, trasporti, vestiario e altri bisogni fondamentali, tra cui la capacità di premunirsi contro gli imprevisti (Global Living Wage Coalition, "What Is a Living Wage?", 2018, <https://www.globallivingwage.org/about/what-is-a-living-wage/>).

⁴ Walter Willett et al., "Food in the Anthropocene: The EAT–Lancet Commission on Healthy Diets from Sustainable Food Systems", *The Lancet* 393, n. 10170 (febbraio 2019), pp. 447–92, [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(18\)31788-4](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(18)31788-4).

⁵ Sulle strategie fiscali delle imprese influiscono fortemente i sistemi tributari stabiliti dai governi. In riconoscimento del fatto che i sistemi esistenti limitano la capacità dei governi di dedicarsi alle proprie esigenze di sviluppo, sono in corso tentativi a livello internazionale di mettere a fuoco il modo in cui i governi possono rafforzare i sistemi tributari per rispondere alle proprie esigenze (v. per esempio il cosiddetto progetto congiunto OCSE–G20 su erosione della base imponibile e traslazione dei profitti). Dal momento che questo report si concentra sull'allineamento delle imprese agli SDGs, in questa sede poniamo l'accento sul ruolo attivo che le aziende possono rivestire per contribuire ad accrescere le basi imponibili che sostengono il raggiungimento degli SDGs.

⁶ Le aziende dovrebbero inoltre pubblicare informazioni pertinenti riguardo ad altre azioni legali che si trovino a pregiudicare l'interesse pubblico, compresa la presentazione di *amicus curiae*; eccezioni a leggi, norme o decisioni amministrative; e accordi riguardanti questioni di interesse pubblico.

⁷ Simon Bager et al., "Food Emissions", Programma di ricerca del CGIAR sui cambiamenti climatici, l'agricoltura e la sicurezza alimentare (CCAFS), Big facts on climate change, agriculture and food security, 2020, <https://ccafs.cgiar.org/bigfacts/#theme=food-emissions&subtheme=indirect-agriculture>.

⁸ FABLE, "Pathways to Sustainable Land-Use and Food Systems. 2019 Report of the FABLE Consortium" (Laxenburg/Parigi, International Institute for Applied Systems Analysis [IIASA] e Sustainable Development Solutions Network [SDSN], 2019).

⁹ Rainforest Alliance, "2020 Certification Program", Rainforest Alliance for Business, 2020, <https://www.rainforest-alliance.org/business/tag/2020-certification-program/>.

¹⁰ A meno che non diversamente indicato dalla normativa locale.

¹¹ Tim Searchinger et al., "World Resources. Creating a Sustainable Food Future. A Menu of Solutions to Feed Nearly 10 Billion People by 2050", World Resources Institute, Princeton University, 2018, https://wri-food.wri.org/sites/default/files/2019-07/WRR_Food_Full_Report_0.pdf; Sonja J. Vermeulen, Bruce M. Campbell e John S.I. Ingram, "Climate Change and Food Systems", *Annual Review of Environment and Resources* 37, n. 1 (21 novembre 2012), pp. 195–222, <https://doi.org/10.1146/annurev-environ-020411-130608>.

¹² FABLE, "Pathways to Sustainable Land-Use and Food Systems. 2019 Report of the FABLE Consortium".

¹³ I traguardi e gli indicatori indiretti per l'applicazione e l'uso dei fertilizzanti non sono inclusi in questa sezione ma saranno descritti in dettaglio nella prossima edizione.

¹⁴ Searchinger et al., "World Resources. Creating a Sustainable Food Future. A Menu of Solutions to Feed Nearly 10 Billion People by 2050".

¹⁵ Il dato si riferisce sia alle deiezioni degli animali allevati in ambienti confinati sia a quelle degli animali allevati al pascolo.

¹⁶ Searchinger et al., "World Resources. Creating a Sustainable Food Future. A Menu of Solutions to Feed Nearly 10 Billion People by 2050".

¹⁷ Searchinger et al.; Vermeulen, Campbell e Ingram, "Climate Change and Food Systems".

¹⁸ Dato calcolato sottraendo il calcolo limite superiore di 575 milioni di tonnellate di CO₂e/anno di emissioni di gas serra da produzione di fertilizzanti secondo Vermeulen, Campbell e Ingram ("Climate Change and Food Systems") dagli 853 milioni di tonnellate di CO₂e/anno di emissioni di gas serra da fertilizzazione del suolo secondo Searchinger et al. ("World Resources. Creating a Sustainable Food Future. A Menu of Solutions to Feed Nearly 10 Billion People by 2050") che ne comprendevano le emissioni da produzione, trasporto e applicazione.

¹⁹ Secondo J. Poore e T. Nemecek, "Reducing Food's Environmental Impacts through Producers and Consumers", *Science* 360 (2018), pp. 987–92. Le emissioni di gas serra della filiera alimentare (13.700 milioni di tonnellate di CO₂e/anno) e le emissioni di gas serra dell'agricoltura non alimentare (2.800 milioni di tonnellate di CO₂e/anno) producono circa 16.500 milioni di tonnellate di CO₂e/anno.

²⁰ Per evitare doppi conteggi, perdite e sprechi alimentari sono presentati separatamente dagli altri fattori di emissione di gas serra.

²¹ Searchinger et al., "World Resources. Creating a Sustainable Food Future. A Menu of Solutions to Feed Nearly 10 Billion People by 2050".

²² Rhonda Brauer e Glenn Davis, "Sustainability Reporting Frameworks: A Guide for CIOs" (Council of Institutional Investors, settembre 2019), https://7677c7b7-7992-453f-8d12-74ccbdbee23c.filesusr.com/ugd/72d47f_e00c47786e17471fb3b8222e78427935.pdf.

²³ Secondo la Global Sustainable Investment Alliance, solo tra il 2016 e il 2018 le attività di investimento sostenibile sono aumentate del 34%.

²⁴ Nel 2018, l'86% delle 500 aziende dell'indice S&P ha pubblicato report di sostenibilità (Christine Robinson et al., "#DeloitteESGnow — Sustainability Disclosure Goes Mainstream", 2019, <https://dart.deloitte.com/USDART/home/publications/deloitte/heads-up/2019/deloitteesgnow-sustainability-disclosure-goes-mainstream>).

²⁵ Florian Berg, Julian Kolbel e Roberto Rigobon, "Aggregate Confusion: The Divergence of ESG Ratings", *SSRN Electronic Journal*, 2019, <https://doi.org/10.2139/ssrn.3438533>.

²⁶ L'iniziativa Behind the Brands, per esempio, si concentra sulla valutazione di impegno pubblico, consapevolezza e comunicazione dei problemi da parte dell'impresa e livelli di sostegno, escludendo dall'analisi gli aspetti dell'attuazione o della pratica (OXFAM, "About | Behind the Brands", 2020, <https://www.behindthebrands.org/about/>).

²⁷ Sébastien Smith, "Business's Approach towards Sustainable Development Goals: Self-Interest and Cherry Picking", *Sustainability X*TM, 22 novembre 2016, <https://sustainabilityx.co/business-approach-towards-sustainable-development-goals-self-interest-and-cherry-picking-752ace93351e>; Global Compact delle Nazioni Unite, "Integrating the SDGs into Corporate Reporting: A Practical Guide", agosto 2018, https://www.unglobalcompact.org/docs/publications/Practical_Guide_SDG_Reporting.pdf; Antonio Vives, "Businesses' SDG Contributions: Legitimate or Greenwashing?", 19 dicembre 2017, <https://www.triplepundit.com/story/2017/businesses-sdg-contributions-legitimate-or-greenwashing/13991>.

- ²⁸ FAO, IFAD, UNICEF, PAM e OMS, "The State of Food Security and Nutrition in the World 2019. Safeguarding against Economic Slowdowns and Downturns" (Roma, FAO, 2019), <https://www1.wfp.org/publications/2019-state-food-security-and-nutrition-world-sofi-safeguarding-against-economic>.
- ²⁹ OMS, "WHO Manifesto for a Healthy Recovery from COVID-19", 2020, <https://www.who.int/news-room/feature-stories/detail/who-manifesto-for-a-healthy-recovery-from-covid-19>.
- ³⁰ C.A. Monteiro et al., "Ultra-Processed Foods, Diet Quality, and Health Using the NOVA Classification System", 2019, <http://www.fao.org/3/ca5644en/ca5644en.pdf>.
- ³¹ A definire gli alimenti ultraprocesati è il sistema di classificazione NOVA, che "distingue gli alimenti secondo il tipo, l'entità e lo scopo dei processi industriali cui sono sottoposti a livello fisico, chimico e biologico dopo essere stati separati dalla natura e prima di essere consumati". La classificazione NOVA distingue quattro categorie di alimenti: 1. Alimenti non processati o minimamente processati, 2. Ingredienti culinari processati, 3. Alimenti processati, 4. Alimenti ultraprocesati (FAO, 2019).
- ³² FAO, "Guidelines on the Collection of Information on Food Processing through food consumption surveys", FAO, Roma, 2015, <http://www.fao.org/3/a-i4690e.pdf>.
- ³³ A. Arneth et al., "Climate Change and Land. IPCC Special Report on Climate Change, Desertification, Land Degradation, Sustainable Land Management, Food Security, and Greenhouse Gas Fluxes in Terrestrial Ecosystems" (Ginevra, Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, 2019); OMS, "Obesity and Overweight", 2020, <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/obesity-and-overweight>.
- ³⁴ "Il consumo di alimenti è responsabile del 20-30% degli oneri ambientali del consumo totale. Un ruolo preponderante è quello del consumo di carne e prodotti lattiero-caseari, cui va imputata la quota maggiore delle ricadute totali sull'ambiente" (Notarnicola, Tassielli, Renzulli, Castellani e Sala, 2016).
- ³⁵ Le più gravi violazioni dei diritti umani riguardano i diritti dei lavoratori, come per esempio nel caso di lavoro forzato, lavoro minorile, trattamento degradante, traffico di esseri umani, discriminazione, impossibilità di accedere alla previdenza sociale ed eccesso di straordinari. Oltre alle questioni legate al lavoro, le operazioni di business nel settore alimentare comprendono violazioni dei diritti umani come maltrattamento di lavoratori migranti, violenza e discriminazione di genere dilaganti, danno alle comunità indigene, migrazione forzata e uso eccessivo di acqua pulita (quasi il 70%) che ne limita la disponibilità per altre esigenze umane ("Labor and Workers in the Food System"; OCSE e FAO, "OECD-FAO Guidance for Responsible Agricultural Supply Chains: How It Can Help Achieve the Sustainable Development Goals").
- ³⁶ Elementi costitutivi di un tenore di vita dignitoso sono cibo, acqua, alloggio, istruzione, assistenza sanitaria, trasporti, vestiario e altri bisogni fondamentali, tra cui la capacità di premunirsi contro gli imprevisti (Global Living Wage Coalition, "What Is a Living Wage?").
- ³⁷ Willett et al., "Food in the Anthropocene".
- ³⁸ Jeffrey Sachs et al., "Ensuring Economic Viability and Sustainability of Coffee Production" (Columbia Center on Sustainable Investment, 2019), <http://ccsi.columbia.edu/2020/02/24/ensuring-economic-viability-and-sustainability-of-coffee-production/>.
- ³⁹ Sachs et al.
- ⁴⁰ Frederik Stacey, "Global Value Chains Initiative: Concept & Tools", 2016. Reperito presso: <https://globalvaluechains.org/concept-tools>.
- ⁴¹ Secondo la definizione di Know the Chain, i fornitori diretti sono quelli con cui l'azienda ha rapporti contrattuali diretti (Know-the-Chain, "Benchmark Methodology – Food & Beverage Sector", 2019, https://knowthechain.org/wp-content/uploads/KTC_Benchmark_Methodology_FB_2020_21.pdf).
- ⁴² Alcuni degli standard e delle iniziative di reporting che comprendono questi tipi di indicatori sono: RSPO, B Corp e FSC.
- ⁴³ L'espansione del settore alimentare per soddisfare la crescente domanda globale ha portato a dinamiche delle catene del valore più complesse, caratterizzate dalla moltiplicazione delle relazioni commerciali tra operatori del mercato in tutte le regioni. L'aumento delle interazioni commerciali e la ricerca di maggiore competitività da parte delle imprese hanno comportato problemi sociali e ambientali in tutte le catene del valore (sono emerse violazioni dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori nella filiera del gamberetto thailandese, nel settore dei gamberetti bangladese, nella filiera del pesce in Indonesia e nelle filiere di altri prodotti di base [Verité, 2016] [Verité, 2012] [Verité, 2012]). In un ecosistema tanto interconnesso, se agli operatori del mercato non vengono imposti standard più rigidi questi problemi continueranno a verificarsi in tutte le catene del valore malgrado gli sforzi che una singola azienda può intraprendere per affrontarli nelle proprie operazioni di business e nei propri prodotti e servizi.
- ⁴⁴ La WBA utilizzerà il framework del Food and Agriculture Benchmark come parametro di riferimento per analizzare e valutare oltre 300 aziende alimentari globali. Si tratta del risultato di uno sforzo congiunto tra esperti del settore, cui ha contribuito anche l'iniziativa Fixing the Business of Food.
- ⁴⁵ Poore e Nemecek, "Reducing Food's Environmental Impacts through Producers and Consumers".
- ⁴⁶ UNECE, "Air Pollution and Food Production - Air Pollution - Environmental Policy - UNECE", 2020, <https://www.unece.org/environmental-policy/conventions/envlvtapwelcome/cross-sectoral-linkages/air-pollution-and-food-production.html>.
- ⁴⁷ UNECE.
- ⁴⁸ Sandra Díaz et al., "Pervasive Human-Driven Decline of Life on Earth Points to the Need for Transformative Change", *Science* 366, n. 6471 (13 dicembre 2019), eaax3100, <https://doi.org/10.1126/science.aax3100>.
- ⁴⁹ Will Steffen et al., "Planetary Boundaries: Guiding Human Development on a Changing Planet", *Science* 347, n. 6223 (2015), 1259855.
- ⁵⁰ Fernando P. Carvalho, "Agriculture, Pesticides, Food Security and Food Safety", *Environmental Science & Policy* 9, nn. 7-8 (novembre 2006), pp. 685-92, <https://doi.org/10.1016/j.envsci.2006.08.002>.
- ⁵¹ Julia Rosa-Schleich et al., "Ecological-Economic Trade-Offs of Diversified Farming Systems – A Review", *Ecological Economics* 160 (1° giugno 2019), pp. 251-63, <https://doi.org/10.1016/j.ecolecon.2019.03.002>.
- ⁵² FAO, "Water at a Glance: The Relationship between Water, Agriculture, Food Security and Poverty", 2014, 15.
- ⁵³ UN/DESA, "International Decade for Action 'Water for Life' 2005--2015. Focus Areas: Water Scarcity", 2014, <https://www.un.org/waterforlifedecade/scarcity.shtml>.
- ⁵⁴ IPBES, "Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services", E. S. Brondizio, J. Settele, S. Díaz e H. T. Ngo (a cura di) (Bonn, Segretariato IPBES, 2019), <https://www.ipbes.net/global-assessment-report-biodiversity-ecosystem-services>.
- ⁵⁵ Bager et al., "Food Emissions".
- ⁵⁶ IPBES, "Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services".
- ⁵⁷ Michelle Sinclair, Claire Fryer e Clive J. C. Phillips, "The Benefits of Improving Animal Welfare from the Perspective of Livestock Stakeholders across Asia", *Animals: An Open Access Journal from MDPI* 9, n. 4 (28 marzo 2019), <https://doi.org/10.3390/ani9040123>.
- ⁵⁸ WHO, "Children: Reducing Mortality", 2019, <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/children-reducing-mortality>.
- ⁵⁹ FABLE, "Pathways to Sustainable Land-Use and Food Systems. 2019 Report of the FABLE Consortium".

- ⁶⁰ Ashkan Afshin et al., "Health Effects of Dietary Risks in 195 Countries, 1990–2017: A Systematic Analysis for the Global Burden of Disease Study 2017", *The Lancet* 393, n. 10184 (aprile 2019), pp. 1958-72, [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(19\)30041-8](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(19)30041-8).
- ⁶¹ FABLE, "Pathways to Sustainable Land-Use and Food Systems. 2019 Report of the FABLE Consortium".
- ⁶² WWF et al. 2020; Valentini et al. 2019; BCFN 2016.
- ⁶³ UNICEF, "Malnutrition in Children," *UNICEF DATA*, 2019, <https://data.unicef.org/topic/nutrition/malnutrition/>.
- ⁶⁴ WHO, "Food Safety," 2020, <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/food-safety>.
- ⁶⁵ Attualmente, la World Benchmarking Alliance sta definendo la lista dei temi di questa sezione in consultazione con il proprio Advisory Board. Nella nostra analisi abbiamo inserito solo i temi giudicati più pertinenti per il settore agroalimentare, ma terremo conto di futuri allineamenti.
- ⁶⁶ Per "lavoratori" si intende tutto il personale dipendente (a tempo indeterminato e determinato) e non dipendente (interinale, stagionale, salariato e migrante) sotto il controllo diretto o indiretto dell'azienda.
- ⁶⁷ Un salario di sussistenza è il salario guadagnato in una settimana lavorativa standard (straordinari esclusi) sufficiente a permettere a un lavoratore e alla sua famiglia di pagare cibo, acqua, vestiario, trasporti, istruzione, assistenza sanitaria e altri bisogni di base (CHRB).
- ⁶⁸ Ovvero, l'attività lavorativa che priva i bambini e le bambine della loro infanzia, del loro potenziale e della loro dignità e influisce negativamente sul loro sviluppo psico-fisico (ILO).
- ⁶⁹ UNCHR, 2015.
- ⁷⁰ Kotler and Lee, 2004; Bowen et al., 2010.
- ⁷¹ WBA, "Food and Agriculture Benchmark - Draft Industry and Company Scope", giugno 2019, <https://www.worldbenchmarkingalliance.org/wp-content/uploads/2019/06/WBA-Food-and-Agriculture-Benchmark-scoping.pdf>.
- ⁷² Commissione europea, "COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT, THE COUNCIL, THE EUROPEAN ECONOMIC AND SOCIAL COMMITTEE AND THE COMMITTEE OF THE REGIONS. A Farm to Fork Strategy for a Fair, Healthy and Environmentally-Friendly Food System" (2020), https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:ea0f9f73-9ab2-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_1&format=PDF.
- ⁷³ La WBA utilizzerà il framework del Food and Agriculture Benchmark come parametro di riferimento per analizzare e valutare oltre 300 aziende alimentari globali. Si tratta del risultato di uno sforzo congiunto tra esperti del settore, cui ha contribuito anche l'iniziativa Fixing the Business of Food.
- ⁷⁴ Norbert Taubken e Tim Y. Feld, "Impact Measurement and the Concept of Materiality—New Requirements and Approaches for Materiality Assessments", *NachhaltigkeitsManagementForum | Sustainability Management Forum* 26, nn. 1-4 (dicembre 2018), pp. 87-100, <https://doi.org/10.1007/s00550-018-0483-x>.
- ⁷⁵ Fanno parte del Corporate Reporting Dialogue la Global Reporting Initiative (GRI), l'International Integrated Reporting Council (IIRC), il Sustainable Accounting Standards Board (SASB), il Climate Disclosure Standards Board (CDSB), il Financial Accounting Standards Board (FASB), il Carbon Disclosure Project (CDP), gli International Financial Reporting Standards (IFRS) e l'Organizzazione internazionale per la normazione (ISO).
- ⁷⁶ AA.VV., "Corporate Reporting Dialogue, Statement of Common Principles of Materiality of the Corporate Reporting Dialogue", 2016, <https://corporatereportingdialogue.com/wp-content/uploads/2016/03/Statement-of-Common-Principles-of-Materiality.pdf>.
- ⁷⁷ Commissione europea, "CONSULTATION DOCUMENT ON THE UPDATE OF THE NON-BINDING GUIDELINES ON NON-FINANCIAL REPORTING", 2019, https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/business_economy_euro/banking_and_finance/documents/2019-non-financial-reporting-guidelines-consultation-document_en.pdf.
- ⁷⁸ Sustainable Accounting Standards Board, "SASB Conceptual Framework," 2017, <https://www.sasb.org/wp-content/uploads/2019/05/SASB-Conceptual-Framework.pdf>.
- ⁷⁹ Global Reporting Initiative/RobecoSAM, "Defining Materiality: What Matters to Reporters and Investors", 2015, <https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/Defining-Materiality-What-Matters-to-Reporters-and-Investors.pdf>.
- ⁸⁰ Global Reporting Initiative, "Questions and Feedback", 2020, <https://www.globalreporting.org/standards/questions-and-feedback/materiality-and-topic-boundary/>.
- ⁸¹ Sustainable Accounting Standards Board, "SASB, 2017".
- ⁸² I quattro standard di misurazione identificati dal SASB per il tema di informativa "Sicurezza alimentare" sono: *Audit Global Food Safety Initiative (GFSI) (1) tasso di non conformità e (2) tasso di relative azioni correttive per non conformità (a) di maggior rilievo e (b) minori; percentuale di ingredienti approvvigionati da impianti di fornitori di primo livello provvisti di certificazione rilasciata da un programma di certificazione della sicurezza alimentare riconosciuto dalla Global Food Safety Initiative (GFSI); (1) numero totale di avvisi ricevuti di violazione della sicurezza alimentare, (2) percentuale corretta; (1) numero di richiami emessi e (2) quantità totale di prodotti alimentari ritirati*.
- ⁸³ RobecoSAM, "Defining Materiality: What Matters to Reporters and Investors".
- ⁸⁴ Per "trattazione parziale" intendiamo qui che i temi che sono stati giudicati non pertinenti dal punto di vista finanziario nelle analisi di materialità svolte dalle aziende riguardano almeno uno degli scopi dei temi principali descritti. Per esempio, se secondo la sua analisi di materialità un'azienda ha giudicato pertinente per la propria attività solamente la (ri) formulazione dei prodotti, la nostra valutazione è che il tema dell'azienda si allinei solo in parte al tema principale dello Sviluppo di portafogli di prodotti sani e sostenibili.
- ⁸⁵ Per "trattazione parziale" intendiamo qui che i temi che sono stati giudicati non pertinenti dal punto di vista finanziario nelle analisi di materialità svolte dalle aziende riguardano almeno due degli scopi dei temi principali descritti. Per esempio, se secondo la sua analisi di materialità un'azienda ha giudicato pertinenti per la propria attività la (ri)formulazione dei prodotti e l'aumento della quota relativa di alimenti sani, la nostra valutazione è che il tema dell'azienda si allinei moderatamente al tema principale dello Sviluppo di portafogli di prodotti sani e sostenibili.
- ⁸⁶ Consiglio europeo/Parlamento europeo, "Regulation (EU) 2020/852 of the European Parliament and the Council", Pub. L. n. 852, 2020, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32020R0852>.
- ⁸⁷ Commissione europea, "COM (2019) 640 Final", 2019, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0002.02/DOC_1&format=PDF.
- ⁸⁸ Nelle appendici è riportato un elenco dei documenti più importanti analizzati per ciascuna azienda.
- ⁸⁹ Nel frattempo, Honest Tea è stata acquisita da Coca Cola e pertanto non è stata inclusa nella presente analisi.
- ⁹⁰ Bager et al., "Food Emissions"; Searchinger et al., "World Resources. Creating a Sustainable Food Future. A Menu of Solutions to Feed Nearly 10 Billion People by 2050"; Vermeulen, Campbell e Ingram, "Climate Change and Food Systems".
- ⁹¹ Bager et al., "Food Emissions".
- ⁹² FABLE, "Pathways to Sustainable Land-Use and Food Systems. 2019 Report of the FABLE Consortium".

⁹³ Vermeulen, Campbell e Ingram, "Climate Change and Food Systems".

⁹⁴ Vermeulen, Campbell e Ingram.

⁹⁵ Searchinger et al., "World Resources. Creating a Sustainable Food Future. A Menu of Solutions to Feed Nearly 10 Billion People by 2050".

⁹⁶ Searchinger et al.

⁹⁷ Searchinger et al.

⁹⁸ Searchinger et al.; Vermeulen, Campbell e Ingram, "Climate Change and Food Systems".

⁹⁹ Searchinger et al., "World Resources. Creating a Sustainable Food Future. A Menu of Solutions to Feed Nearly 10 Billion People by 2050".

¹⁰⁰ Searchinger et al.

¹⁰¹ Project Drawdown, "The Drawdown Review 2020. Climate Solutions for a Decade", 2020, https://drawdown.org/sites/default/files/pdfs/Drawdown_Review_2020_march10.pdf.

¹⁰² Abby Snyder, "Scope 1 & 2 GHG Inventory Guidance Use to Prepare a GHG Inventory and Quantify Emissions" (Innovation Center for U.S. Dairy, novembre 2019), https://ghgprotocol.org/sites/default/files/Guidance_Handbook_2019_FINAL.pdf.

¹⁰³ EPA, "Life-Cycle GHG Accounting Versus GHG Emission Inventories" (Agenzia statunitense per la protezione dell'ambiente, marzo 2016), <https://www.epa.gov/sites/production/files/2016-03/documents/life-cycle-ghg-accounting-versus-ghg-emission-inventories10-28-10.pdf>.

¹⁰⁴ BCFN, "Doppia piramide – Divulgazione – Fondazione BCFN", 2019, https://www.barillacfn.com/it/divulgazione/doppia_piramide/.

¹⁰⁵ Rainforest Alliance, "2020 Certification Program".

¹⁰⁶ A meno che non diversamente indicato dalla normativa locale.

¹⁰⁷ Searchinger et al., "World Resources. Creating a Sustainable Food Future. A Menu of Solutions to Feed Nearly 10 Billion People by 2050".

¹⁰⁸ Rainforest Alliance, "2020 Certification Program".

¹⁰⁹ Searchinger et al., "World Resources. Creating a Sustainable Food Future. A Menu of Solutions to Feed Nearly 10 Billion People by 2050".

¹¹⁰ Searchinger et al.

¹¹¹ Istituto internazionale per la ricerca sul riso (IRRI), "GHG Mitigation in Rice - Alternate Wetting and Drying", 2019, <https://ghgmitigation.irri.org/mitigation-technologies/alternate-wetting-and-drying>.

¹¹² Kritee Kritee et al., "High Nitrous Oxide Fluxes from Rice Indicate the Need to Manage Water for Both Long- and Short-Term Climate Impacts", *Proceedings of the National Academy of Sciences* 115, n. 39 (25 settembre 2018), pp. 9720-25, <https://doi.org/10.1073/pnas.1809276115>.

¹¹³ Glenn Denning, conversazione sulle strategie di mitigazione dei gas serra da risicoltura, 12 giugno 2020.

¹¹⁴ Bager et al., "Food Emissions".

¹¹⁵ FABLE, "Pathways to Sustainable Land-Use and Food Systems. 2019 Report of the FABLE Consortium".

¹¹⁶ Rainforest Alliance, "2020 Certification Program".

¹¹⁷ A meno che non diversamente indicato dalla normativa locale.

¹¹⁸ Searchinger et al., "World Resources. Creating a Sustainable Food Future. A Menu of Solutions to Feed Nearly 10 Billion People by 2050"; Vermeulen, Campbell e Ingram, "Climate Change and Food Systems".

¹¹⁹ FABLE, "Pathways to Sustainable Land-Use and Food Systems. 2019 Report of the FABLE Consortium".

¹²⁰ Searchinger et al., "World Resources. Creating a Sustainable Food Future. A Menu of Solutions to Feed Nearly 10 Billion People by 2050".

¹²¹ Il dato si riferisce sia alle deiezioni degli animali allevati in ambienti confinati sia a quelle degli animali allevati al pascolo.

¹²² Searchinger et al., "World Resources. Creating a Sustainable Food Future. A Menu of Solutions to Feed Nearly 10 Billion People by 2050".

¹²³ Searchinger et al.; Vermeulen, Campbell e Ingram, "Climate Change and Food Systems".

¹²⁴ Dato calcolato sottraendo il calcolo limite superiore di 575 milioni di tonnellate di CO₂e/anno di emissioni di gas serra da produzione di fertilizzanti secondo Vermeulen, Campbell e Ingram ("Climate Change and Food Systems") dagli 853 milioni di tonnellate di CO₂e/anno di emissioni di gas serra da fertilizzazione del suolo secondo Searchinger et al. ("World Resources Creating a Sustainable Food Future. A Menu of Solutions to Feed Nearly 10 Billion People by 2050") che ne comprendevano le emissioni da produzione, trasporto e applicazione.

¹²⁵ Secondo Poore e Nemecek, "Reducing Food's Environmental Impacts through Producers and Consumers". Le emissioni di gas serra della filiera alimentare (13.700 milioni di tonnellate di CO₂e/anno) e le emissioni di gas serra dell'agricoltura non alimentare (2.800 milioni di tonnellate di CO₂e/anno) producono circa 16.500 milioni di tonnellate di CO₂e/anno.

¹²⁶ Per evitare doppi conteggi, perdite e sprechi alimentari sono presentati separatamente dagli altri fattori di emissione di gas serra.

¹²⁷ Searchinger et al., "World Resources. Creating a Sustainable Food Future. A Menu of Solutions to Feed Nearly 10 Billion People by 2050".

¹²⁸ Rainforest Alliance, "2020 Certification Program".

SCOPRI DI PIÙ SU
www.fixing-food.com

TUTTE LE PUBBLICAZIONI DELLA
FONDAZIONE BCFN SONO DISPONIBILI IN
WWW.BARILLACFN.COM



Seguici sui social network

